

Johann Christoph Friedrich Schiller



DON CARLOS

ΟΥΣΙΑ

PERSONAGGI

FILIPPO II, *re di Spagna*
ELISABETTA DI VALOIS, *sua moglie*
DON CARLOS, *principe ereditario*
ALESSANDRO FARNESE, *principe di Parma, nipote del re*
L'INFANTA CLARA EUGENIA, *una bambina di tre anni*
LA DUCHESSA DI OLIVAREZ, *prima dama di corte*
LA MARCHESA DI MONDECAR
LA PRINCIPESSA D'EBOLI *dame della regina*
LA CONTESSA FUENTES
IL MARCHESE DI POSA, *cavaliere di Malta*
IL DUCA D'ALBA
IL CONTE DI LERMA, *colonnello della guardia del corpo*
IL DUCA DI FERIA, *cavaliere del Toson d'oro*
IL DUCA DI MEDINA SIDONIA, *ammiraglio*
DON RAIMONDO DI TAXIS, *ministro delle poste*
DOMINGO, *confessore del re*
IL GRANDE INQUISITORE *del regno*
IL PRIORE *di un convento di certosini*
UN PAGGIO *della regina*
DON LUIGI MERCADO, *medico della regina*
Numerose dame e Grandi di Spagna, paggi, ufficiali, la guardia del corpo e un'infinità di comparse

ATTO PRIMO

Il giardino reale di Aranjuez.

Scena prima

Carlos, Domingo.

DOMINGO

I bei giorni di Aranjuez sono finiti, ormai. Tuttavia Vostra Altezza non ci lascia in una disposizione di spirito più tranquilla. Siamo stati qui invano. Rompete questo silenzio inquietante, principe, e confidatevi liberamente con vostro padre. Al sovrano nessun prezzo sembrerà eccessivo per acquistare, in cambio, la serenità di suo figlio, del suo unico figlio. *(Carlos tace, e fissa gli occhi a terra)* Esiste forse un solo desiderio che il cielo neghi di esaudire al suo prediletto? C'ero anch'io, quando l'orgoglioso Carlos ricevette tra le mura di Toledo l'atto di sottomissione dei principi riuniti per baciargli la mano, e vidi nello stesso momento sei regni, sei ripeto, prosternarsi ai suoi piedi. Io ero presente e vidi il suo giovane sangue imporporargli violentemente le guance, il petto sussultargli visibilmente emozionato sotto l'impeto di regali propositi, l'occhio valutare rapido gli astanti e infine velarsi di lacrime di gioia. Quell'occhio, principe, diceva: sono soddisfatto. *(Carlos guarda dall'altra parte)* Principe, quella pena immensa e silenziosa che da otto lune vediamo errare nel vostro sguardo, il mistero indecifrabile di tutta la corte, l'angoscia di tutto il regno, è già costata numerose notti dolorose a vostro padre, e molte lacrime a vostra madre.

CARLOS *(voltandosi rapidamente)*

Mia madre? O cielo, fa' in modo che possa perdonare a chi l'ha fatta diventare mia madre!

DOMINGO

Principe?

CARLOS *(riprendendosi, si passa una mano sulla fronte)*

Diletto padre, sono stato assai sfortunato con le mie madri. La prima azione che ho commesso, venendo al mondo, è stata il matricidio.

DOMINGO

Com'è possibile, caro principe? Voglio dire che un rimorso simile vi pesi sulla coscienza?

CARLOS

Mentre la mia nuova madre non mi è già costata l'affetto di mio padre? Mio padre non mi ha mai amato. Il mio solo titolo di merito era quello di essere il suo unico erede. Lei gli ha dato una figlia... Chi può sapere ciò che si nasconde nelle segrete nebbie del futuro?

DOMINGO

Principe, vi fate beffe di me. Tutta la Spagna ama teneramente la sua regina, e voi sareste l'unico a guardarla con due pupille colme d'odio? L'unico pronto a piegarsi alla voce della fredda ragione quando vi appare davanti? Ma come, principe? La donna più bella del mondo, una regina, che un tempo è stata la vostra promessa sposa? Inammissibile! Assolutamente incredibile! Dove tutti amano, Carlos non può odiare. Non può contraddirsi con una eccentricità simile! Fate in modo che non debba mai venire a sapere quanto è odiata da suo figlio: ne sarebbe profondamente addolorata.

CARLOS

Credete proprio?

DOMINGO

Vostra Altezza si ricorda dell'ultimo torneo a Saragozza quando il re fu colpito di striscio dalla scheggia di una lancia? La regina, con le sue dame, era seduta nella tribuna centrale del palazzo ed assisteva al torneo. D'improvviso si sente un grido: «Il re è ferito!». Tutti cominciano a correre in giro in gran confusione e un borbottio giunge alle orecchie della sovrana. «Il principe?», esclama, e vuole gettarsi giù dalla balastrata. «No, si tratta del re in persona!», le

viene risposto. «Fate entrare i medici!», dice allora tirando un gran sospiro di sollievo. (*Dopo un attimo di pausa*) A cosa pensa Vostra Altezza?

CARLOS

Ammiro il confessore di Sua Maestà che è davvero imbattibile in fatto di aneddoti. (*Con un accento grave e severo*) Ho sempre sentito dire che le spie e gli informatori hanno causato più sciagure a questo mondo che il veleno e il pugnale in mano ai sicari. Padre, potevate risparmiarvi la fatica. Se vi aspettate un ringraziamento, andate da Sua Maestà.

DOMINGO

Principe, fate assai bene a diffidare degli uomini. Ma bisogna saper distinguere: può accadere che, col falso amico, voi vi liberiate anche del vero amico. Le mie sono buone intenzioni.

CARLOS

Fate in modo che mio padre non se ne accorga. La vostra porpora potrebbe correre gravi rischi.

DOMINGO (*stupefatto*)

Ossia?

CARLOS

Ma certo! Non vi ha promesso la prima porpora che sarà mai stata conferita in Spagna?

DOMINGO

Principe, vi prendete gioco di me.

CARLOS

Mi guardi il cielo dal prendermi gioco di quell'uomo temibile che può assolvere mio padre o spedirlo dritto all'inferno!

DOMINGO

Principe, non oserò mai penetrare nel sacro enigma della vostra pena. Ma prego umilmente Vostra Altezza di ricordarsi che la Chiesa offre alle coscienze scosse un asilo di cui neppure i sovrani possiedono la chiave, e dove persino i delitti sono suggellati sotto i vincoli del sacramento... Voi capite a cosa alludo, mio buon principe. Ho parlato anche troppo.

CARLOS

No, non avevo affatto l'intenzione di tendere una trappola al guardasigilli!

DOMINGO

Principe, questi sospetti... Conoscete male il più fedele dei vostri servi.

CARLOS (*prendendogli una mano*)

Lasciatemi in pace, allora. Voi siete un sant'uomo, lo sanno tutti, ma - parliamo liberamente - credo che troppe cose vi gravino sulle spalle. La vostra strada è assai lunga, diletto padre, prima di giungere al seggio di Pietro: sapere troppo potrebbe esservi d'impaccio. Riferite questo al re che vi ha mandato qui.

DOMINGO

Che mi ha mandato qui?

CARLOS

Proprio così. Oh, so fin troppo bene che qui a corte c'è abbondanza di traditori... so che cento occhi sono pagati per spiarmi, che re Filippo ha venduto suo figlio ai suoi servi più infidi, che ogni sillaba che gli viene riferita sul mio conto è pagata meglio di quanto sia mai stata compensata una buona azione. Io so... Basta! Non parliamo più di questo argomento. Il mio cuore trabocca, e ho parlato anche troppo.

DOMINGO

Il re vuol essere a Madrid prima del tramonto; la corte si sta già radunando. Principe, mi potete concedere di...

CARLOS

Benissimo. Vi seguirò. (*Domingo esce. Dopo un attimo di pausa*) Ti compiangi, Filippo! Sei da compiangere più di tuo figlio! Già scorgo il velenoso dente del sospetto mordere a sangue la tua anima. La tua spaventosa curiosità non ti dà tregua, e anticipa la più terribile delle scoperte! In che eccesso di furore precipiterai quando l'avrai fatta!

Scena seconda

Carlos, il marchese di Posa.

CARLOS

Chi arriva? Cosa vedo? Dio del cielo! Il mio Rodrigo!

MARCHESE

Carlos, amico mio!

CARLOS

È mai possibile? È proprio vero? Non sto sognando? Sei tu? Oh, sì, sei tu! Ti stringo contro il mio petto, sento il tuo cuore che batte forte contro il mio. Oh, è tutto finito; fra le tue braccia il mio cuore infermo trova finalmente la pace. Chi ora mi stringe al petto è proprio il mio Rodrigo.

MARCHESE

Il vostro cuore infermo, avete detto infermo? Ma cosa è finito? E cosa doveva guarire? Effettivamente, sono assai sorpreso.

CARLOS

Cosa ti riporta indietro all'improvviso? A cosa devo questa sorpresa? E perché mi pongo una domanda simile? Divina Provvidenza, perdona a un uomo pazzo di gioia questa bestemmia; a chi, se non a te, nella Tua misericordia, ne sarei debitore? Tu sapevi che Carlos era privo di un angelo custode... e me l'hai mandato. E io sono ancora qui a pormi delle domande!

MARCHESE

Perdonate, caro principe, se rispondo ai vostri soprassalti di gioia con un certo smarrimento. Non mi aspettavo di trovare il figlio di Don Filippo in questo stato. Un fuoco innaturale vi arde le guance, e le vostre labbra tremano come se foste in preda alla febbre! Cosa devo credere, principe? Questo non è il giovane coraggioso a cui mi manda una nazione eroica, oppressa dal tiranno... Oggi, qui, io non sono nelle vesti di Rodrigo, non sono il compagno di giochi di Carlos bambino... No! Chi vi abbraccia è l'inviato dell'umanità che soffre, sono le province delle Fiandre che piangono sul vostro petto e implorano a gran voce da voi la salvezza. Quei paesi che amate tanto, vi saranno preclusi in eterno se Alba, il turpe sicario del fanatismo, piomberà su Bruxelles con le leggi spagnole. L'estrema speranza di quel nobile paese riposa intera sull'eroico nipote dell'imperatore Carlo, ma deflagrerà per sempre se il suo nobile cuore non sarà più in grado di battere per la causa dell'umanità.

CARLOS

Deflagrerà...

MARCHESE

Ahimè! Cosa debbo sentire!

CARLOS

Tu parli di tempi tramontati per sempre. Anch'io, un giorno, sognavo di un Carlos cui sentir pronunciare la parola «libertà» facesse scorrere il sangue ardentemente nelle vene... Ma ormai quel Carlos non esiste più. L'uomo che tu vedi qui, davanti a te, non è più il Carlos che ti ha detto addio ad Alcalá e che, ubriaco di sogni, coltivò l'ambiziosa speranza di divenire il fautore di una nuova età dell'oro per la Spagna! Oh, era puerile quel sogno, ma straordinariamente bello! Ora quel sogno è svanito.

MARCHESE

Un sogno? Si trattava soltanto di un sogno, principe?

CARLOS

Oh, mio solo amico, lascia che pianga qui, sul tuo petto, e che pianga tutte le mie lacrime! Non ho più nessuno al mondo, nessuno, capisci? Fin dove può giungere lo scettro del padre, fin dove le navi spagnole sventolano le loro bandiere, non c'è un luogo, non c'è un luogo al mondo dove possa liberarmi, come qui, delle lacrime che mi opprimono! Oh, Rodrigo, in nome di ciò che speriamo un giorno di ritrovare in cielo, ti supplico di non scacciarmi! (*Il marchese, vinto dalla commozione, si china su di lui*) Pensa che sia un povero orfano che la tua pietà ha raccolto ai piedi del trono. Io sono il figlio di un sovrano, e quindi ignoro cosa sia avere un padre! Se, come mi suggerisce il cuore, tu tra milioni di esseri umani sei stato scelto per comprendere il mio spirito, se è vero che la natura creatrice ha voluto riprodurre in Rodrigo un altro Carlos e ha stabilito che le nostre anime fin dal giorno della nascita vibrassero all'unisono, se una lacrima che placa il mio tormento ti è più cara del favore di un monarca...

MARCHESE

Mi è più cara di ogni cosa al mondo!

CARLOS

Sono caduto tanto in basso, sono diventato così povero, da essere costretto ad evocarti gli anni dell'infanzia, e a pregarti di estinguere i debiti, da tanto tempo dimenticati, che hai contratto quando eri ancora vestito da marinaio, quando io e te, dall'animo veemente e insaziabile, crescevamo uno accanto all'altro come fratelli, e il mio solo rammarico era quello di vedermi oscurato dalla tua intelligenza fino al giorno in cui decisi di amarti più di ogni cosa al mondo perché non avevo più il coraggio di competere con te! Allora cominciai a torturarti con mille affettuose intenzioni dimostrandoti il più tenace e appassionato amor fraterno che tu, orgoglioso d'animo, respingevi con insolita fermezza! A volte ti venivo accanto, ma tu non ci hai mai badato! Ero vicino a te, e piangevo tutte le mie lacrime quando tu ti stringevi al petto fanciulli più umili, e mi oltrepassavi senza accorgerti della mia presenza! «Perché solo loro?», esclamavo con improvvisa tristezza, «forse non ti amo anch'io?». Ma, allora, tu ti prosternavi ai miei piedi con fredda gravità e mormoravi «Ecco ciò che spetta al figlio del re!».

MARCHESE

Non evocate più, principe, queste memorie d'infanzia che mi fanno arrossire.

CARLOS

Non me lo meritavo. Tu potevi prenderti gioco del mio cuore, farlo a pezzi, senza riuscire a distoglierlo da te! Per tre volte tu hai respinto il principe, e tre volte di seguito egli tornò da te supplicandoti di amarlo, cercando di importi l'amore addirittura con la violenza! Poi il caso riuscì dove Carlos aveva tante volte inutilmente tentato. Una volta, mentre stavamo giocando, mia zia, la regina di Boemia, fu colpita agli occhi da un volano. Lei pensò di essere stata colpita intenzionalmente, si recò piangendo dal re e se ne lamentò aspramente. Tutta la gioventù del palazzo fu chiamata a svelare il nome del colpevole e il re giurò di punire in modo esemplare quell'atto indegno anche se si fosse trattato di suo figlio. In quel momento ti vidi nelle ultime file: tremavi! Così, all'improvviso, mi feci largo e, gettandomi ai piedi del re, gridai: «Sono stato io! Vendicati sul tuo stesso figlio!».

MARCHESE

Ah, cosa mi fate ricordare, principe!

CARLOS

La vendetta fu compiuta, sul tuo Carlos fu compiuta, davanti a tutta la corte che stava allibita a guardare. Io guardavo te e non piangevo, il dolore mi faceva stridere i denti ma nemmeno una lacrima mi usciva dagli occhi mentre il mio sangue regale scorreva tristemente al suolo sotto quei colpi atroci: ti guardavo e non piangevo! Allora tu mi sei venuto accanto e, singhiozzando, ti sei gettato ai miei piedi gridando: «Sì, il mio orgoglio è vinto! Quando sarai re, ti ricambierò il favore!».

MARCHESE (*porgendogli la mano*)

Sì, Carlos, ricambierò, voglio pagare a mia volta e confermare di nuovo, in questo momento, il voto che feci da bambino. Anche la mia ora sta per suonare...

CARLOS

È già suonata... in questo momento! Oh, non esitare! È giunto il momento in cui puoi estinguere il tuo debito. Io ho bisogno d'amore. Un orribile segreto mi strazia l'anima, e preme per uscire allo scoperto! Voglio leggere la mia sentenza di morte sui pallidi lineamenti del tuo volto. Ascolta e rabbrivisciti, ma non rispondere nulla: io amo mia madre!

MARCHESE

Mio Dio!

CARLOS

No, non voglio che tu mi risparmi! Di' ciò che pensi, grida che al mondo non c'è una infamia paragonabile alla mia, tanto so già cosa vuoi dirmi: il figlio ama la madre! Le consuetudini sociali, l'ordine della natura e la legge di Roma condannano questo amore, e le mie aspirazioni contrastano violentemente coi diritti di mio padre. Lo so, ma io amo lo stesso! È una situazione che può condurre solo alla follia, o al patibolo. Amo, amo senza speranza... di un amore oltraggioso e infame... a rischio della vita e sopraffatto dall'angoscia. Io mi rendo conto di tutto questo, eppure continuo ad amare.

MARCHESE

La regina conosce il tuo amore?

CARLOS

Come potrei svelarglielo? È la sposa di Filippo, è la regina, e questo paese è la Spagna! Vegliata dalla gelosia paterna, isolata dalla più rigida etichetta; come avrei potuto avvicinarla senza testimoni? Sono trascorsi otto mesi infernali da quando il re mi richiamò dall'università... da allora sono condannato a vederla tutti i giorni e a rimanere assorto in silenzio. Sono otto mesi d'inferno, Rodrigo, che il fuoco mi strazia in petto e più di mille volte l'orribile confessione mi è salita alle labbra per tornare, umile e silenziosa, a rifugiarsi nel cuore! Oh, Rodrigo, potessi almeno per qualche minuto restare in sua compagnia da solo a solo!

MARCHESE

Dio mio, principe! E vostro padre?

CARLOS

Infelice! Perché me lo evochi davanti agli occhi? Parlami degli orrori che possono turbare la coscienza, ma non nominarmelo mai!

MARCHESE

Voi lo odiate.

CARLOS

No, io non lo odio! Ma solo a sentir pronunciare quel nome terribile sento un brivido e sono atterrito dai rimorsi che perseguitano l'assassino. Sono colpevole se un'educazione degna di uno schiavo ha torturato fin dall'infanzia il germe impalpabile dell'amore dentro il mio giovane petto? Avevo appena sei anni quando l'uomo terribile che dicevano fosse mio padre si offerse per la prima volta al mio sguardo: accadde un mattino in cui, come se nulla fosse, firmò una dopo l'altra quattro sentenze di morte. Dopo un mattino come quello, lo vidi solo ogni volta che mi si comminava una punizione esemplare... Mio Dio! Sto per essere sopraffatto dalla tristezza, cambiamo argomento, ti prego!

MARCHESE

No, principe, dovete parlare invece perché solo parlando il cuore oppresso trova conforto.

CARLOS

Spesso ho lottato contro me stesso! A mezzanotte, quando i miei guardiani dormivano, mi gettavo piangendo disperato davanti all'immagine della Vergine pregandola che mi concedesse un cuore e delle emozioni filiali, ma ogni volta mi sollevavo senza essere stato esaudito. Ahimè, Rodrigo! Rivelami questo segreto inviolabile della Provvidenza... Perché, tra migliaia di padri, proprio a me è toccato un padre come questo? E a lui, tra migliaia di figli migliori di me, è toccato questo figlio? La natura non avrebbe potuto produrre due caratteri più lontani e irriducibili di noi: come ha fatto a stringere in un vincolo sacro e inviolabile i due poli opposti del genere umano, lui e me? Destino orribile! Perché doveva avvenire una cosa simile? Perché dovevano condividere lo stesso oggetto d'amore due esseri umani tesi continuamente ad evitarsi? Ecco, Rodrigo, qui tu puoi toccare con mano due astri ostili che, nel corso dell'eternità, si sfiorano una sola volta, si scontrano descrivendo un'orbita vertiginosa, e poi si allontanano per sempre uno dall'altro per non incontrarsi più.

MARCHESE

Sento che qualcosa di fatale sta per accadere.

CARLOS

Anch'io, Rodrigo. Gli incubi più paurosi mi assalgono come furie infernali. Il mio spirito oscilla ed esita tra orribili propositi e la mia intelligenza, infelice e acuta, striscia tra i labirinti vacui dei sofismi fermandosi atterrita sul ciglio del precipizio... Oh, Rodrigo, se potessi scordarmi che è mio padre... dal tuo sguardo pallido ed esangue vedo che hai capito... se me ne scordassi, ripeto, cosa conterebbe per me il re?

MARCHESE (*dopo un attimo di pausa*)

Posso rivolgere una preghiera al mio Carlos? Qualunque cosa vogliate fare, giuratemi che non la farete senza il vostro amico. Me lo giurate?

CARLOS

Ti prometto tutto ciò che ti intima il tuo amore per me: mi abbandono interamente tra le tue braccia.

MARCHESE

Pare che il re debba tornare presto a Madrid. C'è poco tempo e, se volete parlare alla regina, questo può accadere solo ad Aranjuez. Il luogo isolato, e la libertà che si può godere nel silenzio della campagna, può favorire...

CARLOS

Lo speravo, ma inutilmente!

MARCHESE

Non è detto. Vado subito a inginocchiarmi ai suoi piedi. Se in Spagna è rimasta la stessa donna che era alla corte di Enrico, troverò in lei una franca disponibilità. Se leggerò nel suo sguardo qualcosa che può autorizzare le speranze di Carlos, se accetta il colloquio, e ci si riesce a liberare delle dame di corte...

CARLOS

Sono quasi tutte dalla mia parte. Soprattutto la Mondecar mi guarda con un affetto particolare, a causa di suo figlio che è un mio paggio.

MARCHESE

Benissimo! Non allontanatevi, principe, ed apparite subito non appena vi farò cenno.

CARLOS

Sì, sì... sbrigati, allora!

MARCHESE

Non perdo un momento. Ci vedremo là, principe.

Scena terza

La corte della regina ad Aranjuez. Un tranquillo luogo campestre, solcato da un viale e delimitato dal palazzo della regina. La regina, la duchessa di Olivarez, la principessa d'Eboli, la marchesa di Mondecar. Tutte queste dame giungono lungo il viale.

REGINA (alla marchesa)

Mondecar, vi prego, state sempre al mio fianco: per tutta la mattina la principessa mi tormenta con la sua allegria contagiosa. Sapete, non riesce a nascondere la felicità di lasciare la campagna!

PRINCIPESSA

Non lo nego, Maestà. Rivedrò Madrid con immenso piacere.

MONDECAR

Credete che per la nostra sovrana non sia lo stesso? Lasciate con rammarico Aranjuez?

REGINA

Mi accomiato con dolore da questa bella campagna! Questo è il mio mondo. Ho eletto da tempo questo luogo a soggiorno prediletto del mio cuore: qui la natura campestre mi rivolge il suo saluto, è l'amica degli anni della gioventù! Qui ritrovo l'atmosfera dei giochi infantili, e sento quasi il respiro, il balsamo della mia Francia! Non addebitatemelo come una colpa: abbiamo tutti nostalgia della patria.

PRINCIPESSA

Ma com'è cupo, solitario e triste questo luogo! Sembra di essere alla Trappa!

REGINA

No, per me è il contrario. A me Madrid sembra spenta e lugubre. Ma qual è l'opinione della duchessa?

OLIVAREZ

La mia opinione, Maestà, è che da quando esiste la casa regnante in Spagna si trascorre un mese qui, un mese al Prado e l'inverno alla capitale.

REGINA

Avete ragione, duchessa. Lo sapete, vero, che ho rinunciato da molto tempo a discutere con voi.

MONDECAR

Madrid sarà particolarmente animata: si sta allestendo la Plaza Mayor per una corrida, e ci è stato promesso un autodafé...

REGINA

Promesso? È la mia cara Mondecar a dichiararlo?

MONDECAR

Perché no? In fondo vediamo bruciare degli eretici.

REGINA

Spero che la mia Eboli sia di tutt'altro parere.

PRINCIPESSA

Io? Maestà, vi supplico, non consideratemi una cristiana meno meritevole della marchesa di Mondecar.

REGINA

Ahimè! Mi scordo sempre il luogo in cui mi trovo... Cambiamo argomento! Stavamo parlando della campagna, mi pare. Il mese è trascorso con una rapidità impressionante, mi ero ripromessa una vera felicità da un soggiorno come questo, ma non ho trovato ciò che speravo. Accade così con qualsiasi speranza? Eppure non riesco a mettere a fuoco il desiderio che non ho potuto realizzare.

OLIVAREZ

Principessa d'Eboli, non ci avete ancora confidato se Gomez è autorizzato a sperare, e se vi festeggeremo presto come sua sposa!

REGINA

Avete ragione, duchessa, è un fatto cui bisogna pensare. *(Alla principessa d'Eboli)* Mi pregano di intercedere presso di voi. Ma è questo che volete? L'uomo cui concederò la mano della mia Eboli dev'essere un gentiluomo.

OLIVAREZ

Lo è, Maestà! Un autentico gentiluomo che gode il favore del nostro amato sovrano.

REGINA

Allora è un uomo felice. Ma noi vogliamo sapere se è capace di amare, se merita di essere amato. Principessa, sta a voi rispondere.

PRINCIPESSA *(muta e perplessa, con gli occhi abbassati, dopo un attimo si getta ai piedi della regina)*

Pietà, generosa sovrana! Pietà di me! Non permettete che venga sacrificata.

REGINA

Sacrificata? Non ho bisogno di altre conferme: alzatevi. È terribile venir sacrificati. Vi credo, alzatevi. Da molto tempo avete rifiutato il conte?

PRINCIPESSA *(alzandosi)*

Da parecchi mesi. Il principe Carlos era ancora all'università.

REGINA *(trasale e la esamina attentamente)*

Vi siete chiesta per quale motivo?

PRINCIPESSA *(vivacemente)*

Non è possibile, mia regina. Mille ragioni lo impediscono.

REGINA *(in atteggiamento severo)*

Una è già eccessiva, e mi basta. Non avete la minima stima di lui! L'argomento è chiuso. *(Alle altre dame)* Oggi non ho ancora visto l'infanta. Marchesa, portatela qui.

OLIVAREZ *(guardando l'orologio)*

Maestà, non è ancora l'ora.

REGINA

Non è ancora l'ora in cui mi è consentito essere madre? Un vero peccato! Non scordatevi di avvertirmi quando arriverà!

(Entra un paggio e parla sottovoce con la prima dama di corte, che si rivolge alla regina)

OLIVAREZ

Maestà, il marchese di Posa.

REGINA

Di Posa?

OLIVAREZ

Viene dalla Francia e dai Paesi Bassi, e implora il favore di poter consegnare le lettere di vostra madre, la reggente.

REGINA

Questo è consentito?

OLIVAREZ *(ansiosa)*

Il protocollo reale non prende in considerazione il caso in cui un Grande di Spagna rechi personalmente lettere di una corte straniera alla nostra sovrana nell'intimità del suo parco.

REGINA

Allora me ne assumo tutta la responsabilità.

OLIVAREZ

In tal caso Vostra Maestà mi conceda di allontanarmi.

REGINA

Fate pure, duchessa.

(La prima dama di corte si allontana, e la regina fa cenno al paggio di seguire il suo esempio)

Scena quarta

La regina, la principessa d'Eboli, la marchesa di Mondecar e il marchese di Posa.

REGINA

Vi diamo il benvenuto, cavaliere, in terra spagnola.

MARCHESE

Che mai come in questo momento ho chiamato patria con tanto orgoglio!

REGINA *(alle dame)*

Il marchese di Posa che, in un torneo a Reims, spezzò una lancia con mio padre e fece trionfare tre volte i miei colori... il primo gentiluomo del suo paese che mi fece sentire orgogliosa di essere regina di Spagna. *(Rivolgendosi al marchese)* Quando ci vedemmo l'ultima volta al Louvre, cavaliere, non pensavate che sareste stato mio ospite in Castiglia.

MARCHESE

No, graziosa sovrana, perché allora non credevo proprio che la Francia avrebbe rinunciato in nostro favore all'unico bene che potevamo invidiarle.

REGINA

Spagnolo orgoglioso! L'unico bene? Ed osate dirlo a una figlia dei Valois?

MARCHESE

Ora che siete nostra, Maestà, posso ben affermarlo!

REGINA

Ho saputo che il vostro viaggio vi ha portato anche in Francia. Cosa mi portate da parte della mia adorata madre e dei miei cari fratelli?

MARCHESE *(tendendole alcune lettere)*

Ho trovato la regina madre indisposta, insensibile a qualsiasi gioia della terra tranne quella di sapere sua figlia lieta e felice sul trono di Spagna.

REGINA

Come potrei non esserlo pensando a congiunti tanto amati e a ricordi così amabili? Cavaliere, nel corso del vostro viaggio, avete visitato parecchie corti e osservato consuetudini estremamente diverse. Da quanto ho sentito dire, ora volete vivere da solo in patria: tra le vostre pareti tranquille sarete un principe assai più ricco di Filippo sul suo trono... siete un uomo libero, un filosofo! Dubito che vi troverete bene a Madrid. Si è troppo... tranquilli a Madrid.

MARCHESE

È più di quanto possa assicurare il resto dell'Europa.

REGINA

Sì, l'ho sentito dire. Vedete, dei contrasti e delle divergenze che dilanano il mondo io ho quasi smarrito il ricordo! *(Alla principessa d'Eboli)* Principessa, scorgo un giacinto in quell'angolo... volete portarmelo? *(La principessa va nel luogo indicato, sottovoce al marchese)* Cavaliere, non so se ho ragione o no, ma credo che il vostro arrivo abbia fatto a corte un uomo felice in più.

MARCHESE

Ho trovato un uomo infelice che una sola cosa al mondo potrebbe... *(La principessa torna col fiore)*

PRINCIPESSA

Dato che il cavaliere ha visitato tanti paesi, sarà in grado di allietarci con racconti molto significativi...

MARCHESE

Non c'è dubbio! Il primo dovere di un cavaliere è quello di andare in cerca d'avventure... e il più sacro è quello di proteggere le dame...

PRINCIPESSA

... dai giganti. Che purtroppo non esistono più.

MARCHESE

La sopraffazione esercitata contro i deboli è sempre un gigante.

REGINA

Il cavaliere ha ragione. I giganti esistono ancora, sono i cavalieri che non esistono più.

MARCHESE

Di recente, tornando da Napoli, sono stato testimone di un episodio toccante che il sacro vincolo dell'amicizia ha reso mio. Se non nutri il timore di stancare Vostra Maestà con questo racconto...

REGINA

Posso scegliere altrimenti? La curiosità della principessa non si arrenderà mai! Quindi, veniamo al fatto. Anche a me piacciono molto le storie.

MARCHESE

Due nobili famiglie di Mirandola, stanche dell'invidia e dell'eterna avversione che regnava da secoli tra guelfi e ghibellini, si accordarono per concludere finalmente la pace attraverso i dolci vincoli della parentela. I prescelti a stringere il nodo dell'amicizia furono Fernando, nipote del potente Pietro, e l'incantevole Matilde, figlia di un Colonna. La natura non aveva mai creato l'uno per l'altro due cuori più virtuosi, mai il mondo aveva veduto una scelta più nobile e lieta. Fino a quel momento, Fernando aveva contemplato solo il ritratto della sua bellissima sposa, e si può quindi comprendere con quale ansia attendesse di vedere l'originale che avrebbe pienamente confermato le sue speranze! A Padova, dove lo trattenevano gli studi, aspettava solo il momento per gettarsi ai piedi di Matilde, e dichiararle finalmente il suo amore. *(A questo punto la regina ascolta con maggior attenzione e il marchese, dopo un attimo di pausa, prosegue la narrazione rivolgendosi alla principessa d'Eboli, per quanto gli è consentito dalla presenza della sovrana)* Nel frattempo la morte della moglie rende libero Pietro che, con impeto giovanile, assapora le lodi che celebrano la bellezza di Matilde. Si reca da lei a conoscerla, la vede, se ne innamora! La passione soffoca la debole protesta della natura, lo zio chiede in sposa la fidanzata del nipote e consacra davanti all'altare il frutto di questo furto.

REGINA

E Fernando come si comporta?

MARCHESE

Ignaro dell'orribile scambio, trasportato dal vento impetuoso dell'amore, egli corre febbrile e impaziente a Mirandola e, cavalcando il destriero più rapido e focoso che esista, raggiunge sotto le stelle la porta della città: dal palazzo illuminato gli giunge il suono gaio di una rapinosa musica di timpani che invita alla danza. Sale tremando le scale e, senza che nessuno lo riconosca, finisce nella sala del banchetto nuziale piena di grida di gioia e di canti dove Pietro siede tra gli ospiti che vuotano coppe di vino... Accanto a lui c'è un angelo che Fernando riconosce... Mai, neppure in sogno, gli è mai apparso colmo di tanto incanto. Gli basta un solo sguardo per rendersi conto di ciò che è stato suo e che ora ha perduto per sempre!

PRINCIPESSA

Povero Fernando!

REGINA

È questa la fine della storia, non è vero cavaliere? Dev'essere questa la fine.

MARCHESE

Non proprio.

REGINA

Non ci avete detto che Fernando era amico vostro?

MARCHESE

Il più caro amico.

PRINCIPESSA

Proseguite fino alla fine, cavaliere.

MARCHESE

Diventa assai triste... e il ricordo non fa che accrescere la mia pena. Permettetemi di saltare la conclusione... (*Silenzio profondo*)

REGINA (*alla principessa d'Eboli*)

Potrò finalmente abbracciare mia figlia? Principessa, vi prego, portatela qui. (*La principessa si allontana, il marchese fa cenno a un paggio che appare sullo sfondo un attimo e scompare subito. La regina apre le lettere consegnate dal marchese e non nasconde il suo stupore. Intanto quest'ultimo parla sottovoce con la marchesa di Mondecar, con viva animazione. Terminato di leggere, la regina si rivolge al marchese con uno sguardo penetrante*) Non ci avete più parlato di Matilde. Forse ignora quanto soffre Fernando?

MARCHESE

Nessuno ha mai letto nel cuore di Matilde. Ma le grandi anime sanno soffrire in silenzio.

REGINA

Vi guardate attorno. Chi state cercando?

MARCHESE

Penso a come sarebbe felice qui, al mio posto, un uomo di cui non posso fare il nome.

REGINA

Di chi è la colpa se non si trova qui?

MARCHESE (*rapidamente, in un moto di gioia*)

Mi concedete il permesso di interpretare queste parole in mio favore? Sarebbe perdonato quell'uomo se adesso fosse qui?

REGINA (*atterrita*)

Adesso, marchese? Cosa volete dire?

MARCHESE

Potrebbe almeno sperare di...?

REGINA (*in preda a viva agitazione*)

Marchese, mi spaventate. Non oserà mai...

MARCHESE

Eccolo, è qui.

Scena quinta

La regina, Carlos. Il marchese di Posa e la marchesa di Mondecar si ritirano sul fondo.

CARLOS (*inginocchiandosi davanti alla regina*)

Ecco finalmente giunto il momento tanto atteso, in cui Carlos può sfiorare questa mano adorata!

REGINA

Che audacia folle e insensata! Alzatevi! Ci sorprenderanno. La mia corte è qua accanto.

CARLOS

No, non mi alzerò. Voglio rimanere inginocchiato per sempre, costretto in questa posizione dalla malia tenace di un incanto... Voglio prendere radici in questo luogo.

REGINA

Siete un pazzo, un pazzo! A quale audacia vi spinge il mio favore! Ma come fate a non comprendere che è alla regina, alla madre che vi rivolgete con un linguaggio simile, con parole avventate e sconsiderate? Sapete che informerò personalmente il re di questa sorpresa?

CARLOS

Non m'importa di morire! Che sia tratto immediatamente al patibolo! Un attimo solo vissuto in paradiso si può ben pagare con la propria morte.

REGINA

E la vostra regina?

CARLOS (*rialzandosi*)

Mio Dio! Sì, me ne vado, voglio andarmene. Non è il mio dovere, se siete voi a impormelo? Madre, madre mia, che gioco spaventoso mi costringete a giocare! Un cenno, un'occhiata in

tralice, un semplice suono che vi esce dalle labbra mi ordina di vivere o di morire. Cosa volete che faccia ancora? Cosa non sarei pronto a sacrificare se questa fosse la vostra volontà?

REGINA

Fuggite!

CARLOS

Oh Dio!

REGINA

È la sola cosa cui vi chiedo, piangendo, di ubbidire: fuggite! Prima che le mie dame e i miei carcerieri ci sorprendano, e riportino questa bella notizia a vostro padre.

CARLOS

Io attendo il compiersi del mio destino, sia che mi porti la vita o mi conduca alla morte! Credete che avrei concentrato ogni mia speranza nell'unico istante che mi concedete senza testimoni, perché, appena giunto alla meta, sia sviato da vili e inutili apprensioni? No, regina! Cento, mille volte la terra può girare sul suo asse prima che si ripeta una fortuna di questa portata.

REGINA

Non si ripeterà mai, per tutta l'eternità. Infelice, cosa volete da me?

CARLOS

Oh regina, Dio mi è testimone che ho lottato, come nessun mortale ha mai lottato, ma inutilmente. Non ho più la forza di oppormi. Mi dichiaro vinto.

REGINA

Basta, vi supplico, per la mia pace.

CARLOS

Eravate mia, mi eravate stata promessa da due grandi troni, la natura e il cielo vi avevano riconosciuta mia, e Filippo, Filippo vi ha sottratta a me!

REGINA

È vostro padre.

CARLOS

È vostro marito.

REGINA

Che vi lascia erede dell'impero più grande del mondo.

CARLOS

E mi lascia voi come madre.

REGINA

Gran Dio! Voi state delirando...

CARLOS

Sa davvero quanto è ricco? Ha un cuore sensibile in grado di apprezzare il vostro? Ma non voglio lamentarmi. Dimenticherò l'immensa felicità che avrei condiviso con voi, per la sua felicità. Ma lui non è felice... ecco la pena infernale! Non lo è, non lo sarà mai. Tu mi hai sottratto il cielo, per annientarlo tra le braccia di re Filippo!

REGINA

Che pensiero orribile!

CARLOS

Oh, io so chi l'ha convinto a questo matrimonio... so come sa amare Filippo e come vi corteggiò. Chi siete voi in questo paese? Vediamo: la reggente? Mai! Come farebbero gli Alba ad uccidere dove regnate voi? Come farebbero le Fiandre a versare sangue per la loro fede? O siete veramente la sposa di Filippo? No, mi è impossibile crederlo. Una sposa possiede il cuore dello sposo, ma a chi appartiene il suo cuore? Non si pente davanti allo scettro e ai suoi capelli grigi di qualsiasi tenerezza che abbia mai prodigato nella febbre dei sensi?

REGINA

Chi vi dice che il mio destino accanto a Filippo debba essere compianto?

CARLOS

Il mio cuore, che sente nel suo impeto come sarebbe invidiabile, accanto a me, quel destino!

REGINA

Siete presuntuoso! E se il mio cuore mi parlasse in termini del tutto opposti? Se il tenero rispetto di Filippo e la sua muta devozione mi commuovessero molto più profondamente delle esagitte proteste d'affetto del figlio? Se il tacito rispetto di un uomo anziano...

CARLOS

In questo caso le cose sarebbero diverse, certo, molto diverse, e allora vi chiedo perdono. Non sapevo che amaste il re.

REGINA

Il mio piacere e il mio desiderio consistono nel rispettare la sua persona.

CARLOS

Non avete mai realmente amato?

REGINA

Che domanda insolita!

CARLOS

Non avete mai amato?

REGINA

Non amo più.

CARLOS

Perché ve lo impediscono i vostri giuramenti e il vostro cuore?

REGINA

Perché è il mio dovere... Infelice, che senso ha questa analisi impietosa di un destino cui sia voi che io dobbiamo soggiacere?

CARLOS

Dobbiamo? Avete detto, dobbiamo?

REGINA

E allora? Cosa significa questo tono solenne?

CARLOS

Significa che Carlos non si piegherà al «dovere» dove può «volere». Che non è disposto ad essere il più infelice del suo regno quando gli basterebbe invertire radicalmente la legge per essere il più felice.

REGINA

Ho sentito bene? Sperate ancora? Osate coltivare la speranza quando tutto, ormai, è irrevocabilmente perduto?

CARLOS

Io considero perduti soltanto i morti.

REGINA

Quindi coltivate ancora delle speranze su di me, su vostra madre? (*Lo contempla a lungo, lo fissa e poi con un amaro senso d'autorità*) Perché no? Il nuovo sovrano può fare molto di più, può ardere i decreti del monarca defunto, far abbattere le sue statue, chi glielo può impedire? Può sottrarre al riposo eterno dell'Escorial il cadavere del defunto, spargerne le ossa ai quattro venti e infine per celebrare trionfalmente l'impresa...

CARLOS

Per amor del cielo, non concludete la frase.

REGINA

... sposarne la madre!

CARLOS

Figlio maledetto! (*Resta per alcuni secondi rigido e immobile*) Sì, è tutto finito, è finito per sempre! Ora vedo con impressionante chiarezza ciò che doveva in eterno restare impenetrabile per me! Io vi ho perduta, vi ho perduta per sempre! Sì, il dado è tratto e vi ho perduta per sempre! Oh, questa certezza è qualcosa d'oscuro e d'infernale... e persino il pensiero di possedervi è un inferno! Ahimè, non riesco più a reggere il peso della fatalità, i miei nervi stanno per cedere.

REGINA

Povero, diletto Carlos! Sì, io sento profondamente lo strazio senza nome che vi dilania il cuore. Il vostro dolore è incommensurabile, infinito come il vostro amore. Ma anche l'orgoglio di averlo superato per sempre è infinito. Questo orgoglio, questa gloria dovete conquistarli, mio giovane eroe: il premio è degno di questo augusto invincibile combattente, del giovane nelle cui

vene scorre il sangue virtuoso degli antenati. Siate virile, mio nobile principe! Il nipote del grande Carlo comincia valorosamente a combattere dove i comuni mortali si dichiarano vinti e cedono le armi.

CARLOS

Troppo tardi! Dio mio, è troppo tardi!

REGINA

Per essere un uomo? O Carlos, che dimensioni imponenti assume la nostra virtù quando il nostro cuore si spezza per metterla in pratica! La Provvidenza vi ha collocato molto in alto, molto più in alto di milioni di vostri fratelli e, con parzialità, ha concesso al suo favorito ciò che ha sottratto ad altri, e milioni di esseri umani si domandano: «Meritava proprio quest'uomo fin dal grembo materno di essere superiore a tutti i mortali?». Coraggio, dimostrate che il cielo è animato dalla giustizia, e meritate il privilegio di essere superiore a tutti sacrificando ciò che nessuno sacrifica mai!

CARLOS

Questo sarei in grado di compierlo. Sono forte come un gigante se la posta in gioco è conquistarvi, ma divento debolissimo se sono costretto a perdervi.

REGINA

Confessatelo, Carlos! Ciò che vi spinge con tanto ardore verso vostra madre è l'orgoglio e il sapore amaro della rivalsa. L'amore, il cuore che con tanta generosità vi disponete ad offrirmi appartengono agli Stati che un giorno dovrete governare. Ma voi non fate che sperperare i beni dei pupilli che vi sono stati affidati. L'amore è la vostra grande missione. Che finora è stata fuorviata dal suo cammino e spinta verso vostra madre. Riversate l'amore sui popoli su cui un giorno dovrete regnare e, invece di essere attanagliato dal rimorso, assaporerete l'immenso piacere di sentirvi un Dio! Elisabetta è stata il vostro primo amore, la Spagna deve essere il secondo! Mio buon Carlos, come sarò lieta di cedere il passo all'amante migliore!

CARLOS (*gettandosi ai suoi piedi vinto dalla commozione*)

Dio del cielo, di che infinita grandezza siete capace! Sì, seguirò scrupolosamente il vostro consiglio. Sia! (*Rialzandosi*) Eccomi, sono nelle mani dell'Onnipotente e vi giuro di tacere in eterno, ma non posso giurarvi di dimenticarmi di voi.

REGINA

Come potrei obbligare Carlos a fare ciò che io stessa non sono in grado di compiere?

MARCHESE (*arrivando trafelato dal viale*)

Il re!

REGINA

Dio!

MARCHESE

Andate via, principe, lasciate questo luogo!

REGINA

Se vi vedesse, avrebbe dei tremendi sospetti...

CARLOS

Io rimango!

REGINA

Allora chi sarà la vittima?

CARLOS (*prendendo il marchese per il braccio*)

Via! Vieni via, Rodrigo! (*S'incammina, poi torna indietro*) Cosa posso portare con me?

REGINA

L'amicizia di vostra madre.

CARLOS

Amicizia! Madre!

REGINA

E queste lacrime dai Paesi Bassi.

(*Gli porge alcune lettere. Carlos e il marchese se ne vanno. La regina guarda ansiosa se spuntano da lontano le sue dame, ma non ce n'è nemmeno una. Mentre vuol ritirarsi nel fondo, appare il re*)

Scena sesta

Il re, la regina, il duca d'Alba, il conte di Lerma, padre Domingo, alcune dame e Grandi di Spagna che restano a rispettosa distanza.

RE *(si guarda attorno meravigliato e rimane qualche minuto in silenzio)*

Cosa vedo? Voi qui! E completamente sola, signora! Neppure una dama di compagnia? Sono stupefatto. Dove sono finite le vostre dame?

REGINA

Mio gentile consorte...

RE

Perché sola? *(Al seguito)* Esigo una spiegazione per questa mancanza assolutamente inammissibile. Chi doveva essere di servizio presso la regina? A chi toccava questo compito oggi?

REGINA

Non adiratevi, caro sposo! La colpa è soltanto mia. Io stessa ho ordinato alla principessa d'Eboli di allontanarsi.

RE

Gliel'avete ordinato voi?

REGINA

Per chiamare la cameriera. Volevo vedere l'infanta.

RE

E per questo avete congedato il seguito? In ogni modo tutto ciò giustifica solo la prima dama. La seconda dov'era?

MONDECAR *(che nel frattempo è tornata e si è confusa tra le altre dame, si fa avanti)*

Maestà, sono io la colpevole.

RE

Per questo, vi dò dieci anni di tempo per rifletterci sopra, lontano da Madrid. *(La marchesa si ritira piangendo. Assoluto silenzio. Tutti fissano sgomenti la regina)*

REGINA

Marchesa, per chi piangete? *(Al re)* Caro sposo, se ho commesso una colpa, la corona regale della nazione, cui io non ho steso la mano, dovrebbe almeno proibirmi di arrossire. C'è una legge in questo regno che obbliga le figlie dei sovrani a comparire in giudizio? Solo la legge del divieto impera sulle donne spagnole? Un testimone è in grado di proteggerle più della loro virtù? Ora perdonatemi, sposo adorato, ma non è mia abitudine congedare tra le lacrime coloro che mi hanno servito nella gioia... Mondecarr! *(Si toglie la cintura e la tende alla marchesa)* Avete suscitato l'ira del re, non la mia. Prendetela, in ricordo di quest'ora e del mio favore. Lasciate il paese, solo in Spagna vi siete macchiata di una colpa. Nella mia Francia queste lacrime si asciugano con gioia... Oh, perché devo sempre ricordarmi di questo! *(Si appoggia alla dama di compagnia e si copre il viso)* Nella mia Francia tutto era diverso.

RE *(lievemente commosso)*

Ha potuto offendervi fino a questo punto un rimprovero dettato dall'amore? E agitarvi una parola spuntata sul mio labbro per colpa della più tenera premura? *(Rivolgendosi ai Grandi della corte)* Ecco i vassalli del mio trono. È mai calato il sonno sulle mie palpebre prima che io abbia vegliato, ogni giorno, il battito del cuore dei miei sudditi nelle terre più lontane? Ed io dovrei provare più ansie per il mio trono che per la sposa scelta dal mio cuore? La spada mi garantisce l'obbedienza dei popoli: la mia spada e il duca d'Alba. Ma solo il mio occhio può assicurarmi l'amore della mia sposa.

REGINA

Se vi ho offeso, caro sposo...

RE

Dicono che io sia l'uomo più ricco della cristianità. Nei miei Stati non tramonta mai il sole. Ma tutto questo qualcun altro l'ha posseduto prima di me, e tanti altri lo possederanno in futuro. Mentre questo è mio. Ciò che il re possiede appartiene alla fortuna, ma Elisabetta appartiene a Filippo. Su questo punto sono un uomo mortale.

REGINA

Voi temete, Sire?

RE

Questi capelli grigi, non è vero? Quando comincio a temere, ho anche smesso di temere. (*Ai Grandi*) Conto i Grandi della mia corte: manca il primo. Dov'è Don Carlos, il mio infante? (*Nessuno risponde*) Quel ragazzo comincia a darmi delle preoccupazioni: da quando è tornato dall'università di Alcalà evita la mia presenza. Il suo sangue ribolle, e come mai il suo sguardo è così gelido? Perché il suo comportamento è così artificioso e compunto? Ve lo ripeto: vigilate!

ALBA

Io sono vigile. Finché sotto questa corazza batterà un cuore, Don Filippo può dormire dei sonni tranquilli. Il duca d'Alba sta di fronte al trono come il cherubino di Dio davanti al paradiso.

LERMA

Posso permettermi umilmente di dichiararmi d'opinione opposta al più saggio dei re? Ho troppo rispetto per la maestà del monarca, per giudicare con tanta approssimazione e durezza suo figlio. Il caldo sangue di Carlos mi fa temere parecchie cose, ma il suo cuore non me ne fa temere nessuna.

RE

Conte di Lerma, le vostre parole possono lusingare un padre, ma il puntello cui il re farà sempre riferimento è il duca d'Alba. Ma ora basta. (*Rivolgendosi al seguito*) Parto immediatamente per Madrid. Il mio dovere regale mi richiama là. La peste dell'eresia contagia i miei popoli, la rivolta serpeggia nei Paesi Bassi. Non c'è un minuto da perdere. Solo un esempio spaventoso potrà richiamare i traviati sulla retta via: domani scioglierò il grande voto giurato da tutti i re della cristianità. Sarà un autodafé che non si è visto mai! Tutta la corte è solennemente pregata di assistervi. (*Riaccompagna la regina, seguito dalla corte*)

Scena settima

Don Carlos, con delle lettere in mano, e il marchese di Posa giungono da direzioni opposte.

CARLOS

Ho deciso. Bisogna salvare le Fiandre. Questo è il suo desiderio, e questo mi basta.

MARCHESE

Non c'è un minuto da perdere. Si dice che il duca d'Alba sia stato nominato governatore.

CARLOS

Domani chiederò subito udienza a mio padre ed esigerò che l'incarico mi venga affidato. È la prima supplica che gli rivolgo, e non potrà rifiutarmela. Da tempo mi tollera di malavoglia a Madrid: c'è un'occasione migliore per allontanarmi? Inoltre - vuoi che te lo confessi, Rodrigo? - spero in qualcos'altro: forse, stando in contatto diretto con lui, riuscirò a tornare nelle sue grazie. Egli non ha mai ascoltato la voce della natura, Rodrigo: lascia che la forza di quel legame si accenda e prorompa dalle mie labbra.

MARCHESE

Finalmente ritrovo il mio Carlos! Ora ritornate ad essere voi stesso!

Scena ottava

Gli astanti e il conte di Lerma.

LERMA

Sua Maestà ha appena lasciato Aranjuez. Ho l'ordine di...

CARLOS

Va bene, conte di Lerma. Raggiungerò Sua Maestà.

MARCHESE (*in atto di congedarsi, in tono cerimonioso*)

Vostra Altezza non ha altro da affidarmi?

CARLOS

Nulla, cavaliere. Vi auguro buona fortuna al vostro arrivo a Madrid. Mi direte altri particolari sulle Fiandre. (*A Lerma che è rimasto in attesa*) Vi seguo.

(*Il conte di Lerma esce*)

Scena nona

Don Carlos, il marchese.

CARLOS

Ti ho compreso e ti ringrazio. Ma solo la presenza di un terzo giustifica questo tono da cerimonia. Non siamo forse fratelli? Dalla nostra amicizia questa deplorabile commedia del rango deve essere abolita: pensa che ci siamo incontrati a un ballo in maschera con te travestito da schiavo e me, per capriccio, da principe del sangue. Finché dura il carnevale rispettiamo le regole del gioco e rimaniamo fedeli al nostro ruolo obbligandoci a una ridicola serietà per non turbare l'esaltazione del popolo. Ma, attraverso la maschera, il tuo Carlos ti scambia un cenno e tu, passandomi davanti, mi stringi la mano e mi dimostri di aver capito.

MARCHESE

È un sogno divino, ma non svanirà prima o poi? Il mio Carlos è proprio certo di saper resistere alle fascinose insidie del potere assoluto? Deve sorgere ancora il giorno, il gran giorno in cui tanto eroismo, debbo mettervi in guardia, può cader vittima di una prova assai ardua. Don Filippo muore, Don Carlos eredita il più grande regno della cristianità e un'immensa voragine lo divide dagli altri mortali, e colui che soltanto ieri era un uomo da oggi è diventato Dio. Nessuna debolezza umana gli compete più. I doveri eterni non hanno più nessuna eco in lui. L'umanità - una parola che ancor oggi risuona immensa al suo orecchio - si vende e striscia attorno al suo idolo. Egli non è più soggetto alla sofferenza e perciò la pietà non regna più nel suo cuore, la sua virtù si scolorisce languida e molle nei piaceri, il Perù per le sue follie gli invia l'oro, la corte per venire incontro ai suoi vizi educa dei demoni. Egli dorme in preda all'ebbrezza in questo paradiso che i suoi docili schiavi hanno creato appositamente per lui e, finché dura il suo placido sonno, continua a ritenersi un Dio: guai al folle che volesse pietosamente destarlo! Cosa accadrebbe a Rodrigo? L'amicizia è sincera e non tollera altro che la verità. La maestà declinante non riesce a reggere l'impetoso chiarore dei suoi raggi. Voi non sopportereste l'arroganza stolidità del suddito, ed io non potrei sopportare l'orgoglio del principe.

CARLOS

Il quadro che mi raffiguri dei sovrani è orribile ma autentico. Sì, ti credo. Ma è stato solo il piacere a spalancare nei loro cuori la strada del vizio. Io, a ventitré anni, ho conservato la purezza. Ciò che migliaia di giovani prima di me hanno sprecato in lussuosi amplessi, la parte migliore dell'uomo, la potenza virile io l'ho conservata per il futuro re. Cosa potrebbe allontanarti dal mio cuore se non lo faranno le donne?

MARCHESE

Me stesso. Sarei ancora capace di amarvi con tanto trasporto se dovessi temervi?

CARLOS

Questo non accadrà mai. Hai forse bisogno di me? Sei vittima di sordide passioni che strisciano facendo la questua davanti al trono? L'oro ti attira? Sarai più ricco da suddito, di quanto sarò mai io da re. Ti seducono gli onori? Già nell'adolescenza ne avevi addizionato oltre misura, e li hai gettati via. Chi sarà mai il creditore o il debitore dell'altro? Taci? La tentazione ti fa rabbrivire? Non ti senti sicuro di te stesso?

MARCHESE

Sì, mi dichiaro vinto. Eccoti la mia mano.

CARLOS

Sei mio?

MARCHESE

Per sempre, e nel senso più alto del termine.

CARLOS

Sarai fedele al sovrano come oggi sei fedele e affezionato all'infante?

MARCHESE

Lo giuro.

CARLOS

Anche se il verme subdolo della lusinga s'insinuasse attorno al mio cuore incustodito, anche se quest'occhio scordasse le lacrime che ha versato un tempo e se il mio orecchio diventasse

insensibile alle suppliche, anche in questo caso tu, difensore ad oltranza della mia virtù, ti impegni a scrollarmi con tutte le forze e a chiamare il mio genio col grande nome che gli compete?

MARCHESE

Sì.

CARLOS

Ancora una supplica: dammi del tu. Ho sempre invidiato i tuoi pari per il privilegio concesso loro dalla confidenza. Questo tu fraterno inganna il mio cuore con dolci sentimenti di uguaglianza. Nessuna obiezione! So già cosa vuoi dirmi. Per te è un dettaglio del tutto irrilevante mentre per me, figlio di re, è di un'estrema importanza. Vuoi essere mio fratello?

MARCHESE

Tuo fratello!

CARLOS

Andiamo dal re. Non ho più paura di nulla. Tenendoti per mano io posso scendere in campo contro il mio secolo.

ATTO SECONDO

Il palazzo reale di Madrid.

Scena prima

Re Filippo sotto un baldacchino. Il duca d'Alba a una certa distanza dal re, col capo coperto. Don Carlos.

CARLOS

Il governo ha la precedenza. Carlos cede liberamente il passo al ministro. Che parla per la Spagna. Io sono il figlio della casa. *(S'inchina e retrocede)*

RE

Il duca rimane. Diamo la parola all'infante.

CARLOS *(rivolgendosi al duca d'Alba)*

Allora, duca, devo chiedere alla vostra generosità il privilegio di concedermi di parlare col re da solo. Un figlio, come sapete, può avere molte cose da dire a un padre, che un terzo non deve sentire. Non vi porterò via il re ma, per un'ora, voglio avere il padre.

RE

Qui c'è il suo amico.

CARLOS

Non so se ho meritato che sia anche il mio amico.

RE

Hai mai voluto meritartelo? Non amo i figli che si attribuiscono il diritto di scegliere meglio dei padri.

CARLOS

Come farà l'orgoglio del duca d'Alba ad assistere a una scena simile? Come è vero che sono vivo, io non vorrei per nulla al mondo, nemmeno per una corona, recitare la parte del terzo incomodo che s'insinua, indesiderato, tra padre e figlio e si condanna al ruolo di semplice spettatore nell'assoluta coscienza della propria nullità!

FILIPPO *(si alza, e lancia al figlio un'occhiata di sdegno)*

Allontanatevi, duca! *(Il duca d'Alba si dirige verso l'ingresso principale da cui era entrato Carlos ma il re gli ingiunge con un cenno di uscire da un'altra porta)* No, andate nel mio studio e aspettate che vi richiami.

Scena seconda

Il re, Don Carlos.

CARLOS *(appena il duca è uscito, fa qualche passo verso il re e si getta ai suoi piedi con viva commozione)*

Ora siete di nuovo mio padre, siete interamente mio, e vi ringrazio di cuore per questo immenso favore. La vostra mano, padre mio. O dolce giorno! Da tanto tempo a vostro figlio era negata la gioia di questo bacio. Perché, padre, mi avete tenuto lontano così a lungo dal vostro cuore? Cos'ho fatto?

FILIPPO

Infante, il tuo cuore non sa nulla di queste arti. Risparmiale, non mi piacciono.

CARLOS *(alzandosi)*

Ecco, mi par di sentire le voci dei vostri cortigiani. Padre mio! No, non sempre è bene tutto ciò che esce dalle labbra di un prete, né tutto ciò che affermano le creature dei preti. Padre mio, io non sono malvagio... la mia colpa è il sangue troppo ardente, il mio delitto è la giovinezza. Non sono malvagio. Anche se a volte il mio cuore si agita e trema trafitto dagli spasimi, il mio cuore è generoso.

FILIPPO

Il tuo cuore è puro come la tua supplica, lo so.

CARLOS

Ora o mai più! Siamo soli. È crollato tra padre e figlio il muro atroce dell'etichetta. Ora o mai più! Un raggio di speranza splende dentro di me, e un soave presentimento mi riscalda il cuore. Mi sembra che il cielo con le schiere dei suoi angeli si inchini sorridente a guardarmi e il Tre-volte-santo contempi commosso questa dolce scena! Padre, voglio che regni la pace tra noi! *(Gli cade ai piedi)*

FILIPPO

Lasciami e alzati!

CARLOS

Pace!

FILIPPO *(cercando di liberarsene)*

Questa commedia diventa troppo audace!

CARLOS

Consideri audace l'amore di tuo figlio?

FILIPPO

Anche le lacrime? Che spettacolo osceno! Vai lontano dai miei occhi!

CARLOS

Ora o mai più! Pace, padre!

FILIPPO

Vai lontano dai miei occhi! Torna coperto di vergogna dalle mie battaglie e spalancherò le braccia a riceverti. Nello stato in cui ti trovi, io ti caccio. Solo la viltà della colpa si lava vergognosamente nelle lacrime. Chi non arrossisce del proprio pentimento, non finirà mai di pentirsi.

CARLOS

Chi è questo individuo? Per quale tragico errore di valutazione questo straniero si è smarrito tra gli uomini? Non sono forse le lacrime l'eterno garante del genere umano? Invece i suoi occhi sono asciutti, si vede che nessuna donna l'ha partorito... Oh, obbligate in tempo utile i vostri occhi che non hanno mai versato lacrime ad abituarsi al pianto, in caso contrario può accadere che siate costretto a farlo in un'ora terribile!

FILIPPO

Credi di placare con frasi eleganti il grave dubbio di tuo padre?

CARLOS

Dubbio? Io voglio annientarlo questo dubbio! Voglio abbarbicarmi al cuore paterno e scuoterlo, scuoterlo con tutte le forze finché la scorza del dubbio, inattaccabile come la roccia, si stacchi e cada dal suo cuore... Chi sono coloro che mi hanno allontanato dal favore del re? Che cosa ha dato il monaco al padre in cambio del figlio? Cosa gli potrà mai dare il duca d'Alba in cambio di una vita inutile senza figli? Voi volete amore? Qui, in questo petto, sgorga una sorgente più fresca e più impetuosa che non in quelle cisterne fangose e torbide che l'oro di Filippo deve schiudere.

FILIPPO

Fermati, audace! Gli uomini che tu osi insultare sono dei servi fedeli che ho scelto di persona e che devi onorare.

CARLOS

No, mai. Io conosco me stesso. Ciò che i vostri Alba sono in grado di compiere, lo sa fare anche Carlos ed anche meglio! Cosa importa a un mercenario un regno che non possederà mai? Cosa gliene importa se i capelli di Filippo diventano bianchi? Il vostro Carlos vi avrebbe amato, io rabbrivisco dall'orrore solo a pensare di finire solo e in solitudine su un trono...

FILIPPO *(emozionato da queste parole, si concentra stupito in se stesso. Dopo una pausa)*

Io sono solo.

CARLOS *(andandogli vicino con vivacità e calore)*

Voi lo siete stato. Non odiatevi, e vi amerò teneramente, come ama un figlio, ma non odiatevi più! Com'è bello sentirsi amati da un'anima eletta, quasi adorati, e sapere che la nostra felicità fa imporporare le guance dell'altro, che la nostra angoscia fa palpitare il petto di chi ci ama, che i nostri dolori fanno piangere gli occhi di chi trema per noi! Com'è bello, con un figlio

amato, rifare di nuovo, la mano nella mano, il sentiero di rose della gioventù, e sognare di nuovo con lui il dolce sogno della vita! Com'è bello sopravvivere attraverso le virtù del figlio e divenire per secoli benefattori dell'umanità! Piantare un seme che un figlio diletto raccoglierà un giorno, godere dei frutti che gli riserberà il futuro e prevedere la sua gratitudine che si eleverà fino al cielo! Padre mio, i vostri monaci vi hanno ostinatamente taciuto l'esistenza di questo paradiso in terra!

FILIPPO (*con viva commozione*)

O figlio mio, figlio mio! Tu ti condanni con le tue stesse mani: tu mi dipingi a vivaci colori una felicità che non mi hai mai concesso.

CARLOS

Lo giudichi l'Onnipotente! Come mi avete allontanato dal vostro cuore, mi avete volutamente escluso dal governo. Fino ad ora, fino ad oggi - e mi domando se è stato un bene, se è stato giusto - io, principe ereditario di Spagna, dovevo in Spagna essere uno straniero, prigioniero in questa terra che un giorno dovrò dominare... Era giusto tutto questo? Oh, padre mio, quante volte sono stato costretto ad arrossire poiché le ultime notizie della corte di Aranjuez mi giungevano dagli inviati di potenze straniere o dai giornali locali!

FILIPPO

Il sangue ribolle con troppo impeto nelle tue vene, e riusciresti solo a distruggere.

CARLOS

Lasciate che distrugga, padre! Sì, il sangue scorre impetuoso nelle mie vene: ho ventitré anni e non ho ancora fatto nulla per l'immortalità! Mi sono destato, ho preso coscienza di me stesso. La mia vocazione al trono, simile a un creditore, mi scuote dal sonno e tutte le ore perdute della giovinezza mi vomitano addosso urla di rimprovero come debiti d'onore. Ecco il grande magnifico istante che esige gli interessi del capitale versato: la storia universale mi chiama, mi chiama la gloria degli antenati e la tromba squillante della fama. È giunta finalmente l'ora che mi concederà di varcare i confini della gloria. Mio re, posso rivolgermi la supplica per cui sono venuto fin qui?

FILIPPO

Ancora una supplica? Sentiamo.

CARLOS

La rivolta cresce minacciosa nel Brabante e la caparbia degli insorti esige delle energiche prese di posizione: si sente dire che il duca guiderà un'armata nelle Fiandre, con poteri assoluti conferitigli dal re, per piegare la resistenza dei fanatici. È un nobile incarico, fatto apposta per spalancare a vostro figlio il tempio della gloria. A me, date a me, mio sovrano, il comando dell'esercito! I fiamminghi mi amano: mi impegno con tutto me stesso a garantire col mio sangue la loro fedeltà!

FILIPPO

Tu parli come un sognatore. Questo compito esige che sia affidato a un uomo e non a un giovinetto.

CARLOS

Esige che sia affidato a un essere umano, padre: ciò che il duca d'Alba non è mai stato.

FILIPPO

Solo il terrore può soffocare la rivolta, mostrare della pietà sarebbe pura follia. Figlio mio, il tuo animo è debole mentre il duca è assai temuto. Desisti da questo proposito.

CARLOS

Datemi il comando dell'esercito nelle Fiandre, mettete alla prova il mio animo debole! Solo il nome del figlio del re, che volerà davanti alle mie bandiere, è sinonimo di conquista mentre i mercenari assassini del duca d'Alba fanno solo distruggere. Ve lo chiedo in ginocchio, è la prima supplica della mia vita... Padre, affidatemi le Fiandre.

FILIPPO (*fissando l'infante con uno sguardo penetrante*)

E con loro dovrei consegnare le mie migliori truppe d'assalto alla tua volontà di dominio? Dovrei regalare il coltello all'assassino?

CARLOS

Dio mio! A questo punto sono rimasto inchiodato! È questo il frutto di questa grande ora che da tanto tempo attendevo? (*Dopo un attimo di riflessione, con dolce fermezza*) Siate meno duro nei miei confronti! Non mandatemi via. Non vorrei essere congedato con una risposta così

severa, è un dolore per me essere costretto a lasciarvi col cuore tanto gonfio d'affanno. Trattatemi con maggior comprensione: è la mia necessità più immediata, è il mio ultimo disperato tentativo... non riesco a immaginarmi, non mi sento abbastanza forte per poter reggere a un abbandono simile da parte vostra, che mi rifiutate tutto! Lasciate che mi allontanino. Me ne vado senza essere stato esaudito, deluso in ogni più dolce e soave speranza. Il vostro Alba e il vostro Domingo spadroneggiano vittoriosi nello stesso luogo in cui vostro figlio, prostrato nella polvere, piange e si dispera. Lo stuolo dei cortigiani, la congrega dei Grandi che tremano a un cenno da parte vostra, la livida turba dei monaci sono qua implacabili a testimoniare che voi mi avete ricevuto in solenne udienza. Non oltraggiatemi, non assestatemi una ferita mortale sacrificandomi alle volgari allusioni della corte, ed ostentando che proprio qui, dove gli estranei inalberano orgogliosi i vostri favori, il vostro Carlos si trova nell'impossibilità di farvi pervenire una supplica! Come pegno della considerazione in cui mi tenete, inviatemi con l'armata nelle Fiandre!

FILIPPO

Non ripetere queste parole, se non vuoi incorrere nell'ira del tuo sovrano.

CARLOS

Io affronto l'ira del sovrano e gli chiedo per l'ultima volta di affidarmi le Fiandre. È necessario che mi allontanino dalla Spagna poiché restare, per me, significa essere prostrato nella polvere davanti al carnefice: il cielo di Madrid incombe alto sul mio capo, come la coscienza di un misfatto. Solo un rapido cambiamento di clima e di situazione è in grado di assicurarmi la guarigione. Se volete la mia salvezza, speditemi immediatamente nelle Fiandre.

FILIPPO (*imponendosi la calma*)

I malati come te, figlio mio, hanno bisogno di cure sollecite ed esigono un controllo medico continuo. Tu rimarrai in Spagna: sarà il duca a recarsi nelle Fiandre.

CARLOS (*fuori di sé*)

Assistetemi, spiriti del bene!

FILIPPO (*arretrando di un passo*)

Fermati! Cosa significano questi gesti?

CARLOS (*sottovoce*)

Padre, la vostra decisione è immutabile?

FILIPPO

È la volontà del re.

CARLOS

Il mio compito finisce qui. (*Esce in preda a viva agitazione*)

Scena terza

Il re resta per alcuni minuti immerso in cupa meditazione, poi muove qualche passo su e giù per la sala. Il duca d'Alba impacciato gli si avvicina.

FILIPPO

Aspettatevi da un momento all'altro l'ordine di partire per Bruxelles.

ALBA

Maestà, è tutto pronto.

FILIPPO

Nel mio studio c'è il decreto sigillato che vi conferisce poteri assoluti. Nel frattempo congedatevi dalla regina e presentate i vostri saluti all'infante.

ALBA

L'ho appena visto uscire da questa sala compiendo gesti sconsiderati. Anche Vostra Maestà è commossa e mi sembra fuori di sé. Forse l'argomento del colloquio...

FILIPPO (*dopo aver fatto di nuovo qualche passo*)

L'argomento era il duca d'Alba. (*Lo fissa con espressione assorta*) Non mi può dispiacere che Carlos non ami i miei consiglieri, ma sono assai addolorato che li disprezzi. (*Alba impallidisce e sta per scattare*) Vi prego di non rispondere. Vi consento di tentare di riconciliarvi col principe.

ALBA

Sire!

FILIPPO

Rispondete: chi è stato ad ammonirmi per la prima volta contro le infami macchinazioni di mio figlio? Allora prestai ascolto a voi, e non a lui. Ma ora voglio rischiare, duca, e in futuro Carlos sarà assai più vicino al trono. Andate! (*Entra nel suo studio mentre il duca d'Alba esce da un'altra porta*)

Scena quarta

Una sala attigua all'appartamento della regina.

(Don Carlos entra dalla porta centrale parlando con un paggio. I cortigiani che si trovano nella sala al suo arrivo si ritirano nelle stanze adiacenti)

CARLOS

Una lettera per me? E come mai questa chiave? E perché consegnarmela di nascosto, in segreto? Avvicinati, da chi hai avuto tutte queste cose?

PAGGIO (*in tono misterioso*)

Come la dama mi ha lasciato intendere, desidera essere più indovinata che descritta...

CARLOS (*facendo un balzo indietro*)

La dama? (*Osservando più attentamente il paggio*) Cosa? Come? Ma tu chi sei?

PAGGIO

Un paggio di Sua Maestà la regina.

CARLOS (*avvicinandogli terrorizzato e chiudendogli la bocca con la mano*)

Sei già un uomo morto. Basta! Ne so abbastanza. (*Apri frettolosamente il sigillo e si rifugia a leggere in un angolo in fondo alla sala. Nel frattempo entra il duca d'Alba che, senza essere scorto dal principe, gli passa davanti per entrare nelle stanze della regina. Carlos comincia visibilmente a tremare mentre il suo volto impallidisce e arrossisce a seconda delle frasi e del loro contenuto. Quando ha finito di leggere, rimane per qualche minuto in silenzio fissando il foglio, poi si rivolge al paggio*) Te l'ha consegnata lei questa lettera?

PAGGIO

Con le sue stesse mani.

CARLOS

Te l'ha data lei in persona? Oh, non prenderti gioco di me! Non ho ancora letto nessuno scritto di suo pugno e, se tu me lo confermi, sono costretto a crederci. Ma se mi hai mentito, confessamelo sinceramente e non continuare a schernirmi!

PAGGIO

Schernire chi?

CARLOS (*torna a rileggere la lettera, poi osserva il paggio con un'occhiata penetrante e dubbiosa. Dopo aver percorso rapidamente la sala*)

Hai ancora i genitori? Rispondi: tuo padre serve ancora il re ed è spagnolo?

PAGGIO

È caduto a San Quintino, era colonnello di cavalleria del duca di Savoia: era il conte Alonzo di Henarez.

CARLOS (*prendendolo per mano e guardandolo con aria indagatrice*)

Questa lettera te l'ha data il re?

PAGGIO (*offeso*)

Grazioso signore, merito forse un sospetto simile?

CARLOS (*leggendo la lettera*)

«Questa chiave permette di entrare nelle stanze in fondo nel padiglione della regina. L'ultima è attigua a uno studiolo dove nessuna spia è mai riuscita a insinuarsi. In quel luogo l'amore è finalmente libero di proclamare a viva voce ciò che finora ha dovuto limitarsi ai cenni: il timido sarà esaudito, e chi avrà saputo attendere sarà riccamente compensato». (*Come destandosi da un attimo di stordimento*). Non sogno... non sono diventato pazzo... questo è il mio braccio destro... questa è la mia spada... queste sono parole scritte. Tutto è reale, autentico, è vero, sì, sono amato, sono amato! (*Corre attraverso la stanza fuori di sé ed alza le braccia al cielo*).

PAGGIO

Venite, principe, e seguitemi.

CARLOS

Lascia che prima ritorni in me. Non sto ancora tremando di paura al pensiero della felicità che mi sta afferrando nei suoi vortici? Ho mai coltivato speranze così audaci? Ho mai osato sognare un sogno simile? Dove si trova l'uomo che da un momento all'altro è pronto a dichiararsi Dio? Chi ero e cosa sono diventato? Questo è un cielo diverso, e un sole completamente diverso da quelli che prima regnavano e mi abbagliavano... Lei mi ama!

PAGGIO (*cercando di condurlo via*)

Principe, principe, questo non è il luogo... voi scordate...

CARLOS (*si arresta come irrigidito da qualcosa che lo sovrasta*)

Il re, mio padre! (*Lascia cadere le braccia, si guarda intorno terrorizzato e riprende lentamente a tornare in sé*) È spaventoso... Sì, amico, hai ragione, ti ringrazio, non ero più padrone di me stesso... È orribile che debba tacere, e nascondere nel mio petto una felicità così immensa... (*Prendendo il paggio per mano e conducendolo in disparte*) Ciò che hai visto, mi comprendi, e ciò che non hai visto, deve restare custodito nel tuo petto come una bara ermeticamente chiusa. Adesso lasciami. Andrò laggiù. Vai, non debbono vederci qui, vai! (*Il paggio si avvia*) No, fermati: ascolta! (*Il paggio torna indietro, Carlos gli mette una mano sulla spalla e lo guarda in viso con espressione grave e severa*) Tu custodisci un terribile segreto che, come certi potentissimi veleni, rischia di far esplodere la fiala che lo contiene. Sorveglia l'espressione del tuo viso, e fa' che la testa non sappia mai ciò che il tuo cuore custodisce. Sii come l'inerte condotto acustico che riceve il suono e lo diffonde, senza che nulla risuoni al suo interno. Sei un fanciullo, continua ad esserlo, allegro e senza pensieri. Con quanto discernimento chi ha scritto questa lettera ha saputo scegliere il suo messaggero d'amore! Qui il re non cerca davvero le sue vipere.

PAGGIO

Io stesso, principe, sarò fiero di possedere un segreto di cui nemmeno il sovrano è a conoscenza.

CARLOS

Scioccherello pieno di vanità, di questo piuttosto dovresti tremare! Se mai succedesse che c'incontrassimo in pubblico, avvicinarti a me pieno di timidezza e in atto di sottomissione. La vanità non deve mai convincerti a rivelare nei gesti e negli atteggiamenti quanto ti è amico l'infante: non potresti commettere un delitto più grande di quello di piacermi. Ciò che in futuro dovrai comunicarmi, non lo esprimerai con le sillabe e non ti uscirà mai dalle labbra: la notizia che mi dovrai far pervenire non seguirà le vie consuete del pensiero. Tu parlerai con le ciglia, con un piccolo cenno dell'indice, ed io ascolterò con gli occhi. L'aria e la luce che ci circondano sono creature di Filippo, e i muri silenziosi sono comprati e asserviti al suo potere... Arriva qualcuno... (*Si apre la porta della stanza della regina, e ne esce il duca d'Alba*) Va', adesso! Arrivederci!

PAGGIO

State attento, principe, a non sbagliarvi di stanza! (*Esce*)

CARLOS

È il duca. No, non temere, troverò la strada giusta.

Scena quinta

Don Carlos, il duca d'Alba.

ALBA (*tagliandogli la strada*)

Una parola, principe!

CARLOS

Sì, va bene, ma un'altra volta. (*Si avvia all'uscita*)

ALBA

Indubbiamente questo non è il luogo adatto. Forse Sua Altezza Reale vuole darmi udienza nelle sue stanze?

CARLOS

Perché? Va benissimo anche qui. Ma siate breve, vi prego.

ALBA
Ciò che mi conduce da voi è l'umile desiderio di ringraziare Vostra Altezza per ciò che sa molto bene.

CARLOS
Voi ringraziate? E ringraziate me? Perché? Ricevere dei ringraziamenti dal duca d'Alba?

ALBA
Sì, perché non appena siete uscito dalla stanza del re, ho ricevuto l'ordine di partire per Bruxelles.

CARLOS
Bruxelles! Ah!

ALBA
A chi dovrei attribuire, mio principe, una simile decisione se non alla vostra benevola intercessione presso il nostro sovrano?

CARLOS
A me? No, a me proprio no! Ve lo assicuro. Voi partite, ebbene Dio sia con voi.

ALBA
Tutto qui? Mi stupite. Vostra Altezza non ha nessun compito da affidarmi nelle Fiandre?

CARLOS
Cosa? Cosa dovrei affidarvi?

ALBA
Fino a poco tempo fa pareva che il destino di quel paese esigesse la presenza di Don Carlos.

CARLOS
Perché? Già, è vero. Ma questo accadeva prima. Adesso le cose vanno benissimo così. Anzi, vanno meglio.

ALBA
Sento con vivo stupore...

CARLOS (*senza ironia*)
Voi siete un grande generale, chi lo ignora? Anche chi vi invidia è costretto ad ammetterlo. Io... io sono molto giovane. Questo è ciò che pensa il re, ed ha perfettamente ragione. Anch'io lo riconosco, ne sono soddisfatto e non vedo la necessità di parlarne ancora. Buon viaggio! Adesso non potrei, come vedete, sono troppo occupato. Rimandiamo il resto a domani o a quando vi farà più comodo, al vostro ritorno da Bruxelles...

ALBA
Come dite?

CARLOS (*dopo un attimo di pausa, rendendosi conto che il duca ha intenzione di restare*)
Partite con la buona stagione. Il vostro viaggio vi porterà a Milano, nella Lorena, in Borgogna, in Germania. La Germania? Già, è proprio stato in Germania! Là siete molto noto. Adesso siamo in aprile. Maggio... giugno... luglio, sì a luglio o, al massimo, ai primi d'agosto arriverete a Bruxelles. Sono certo che riceveremo molto presto notizie delle vostre vittorie, e che saprete onorare la fiducia che abbiamo riposto nella vostra persona.

ALBA (*con convinzione*)
Ci riuscirò «nell'assoluta coscienza della mia nullità»?

CARLOS (*dopo un attimo di silenzio, con estrema dignità*)
Siete suscettibile, duca, e non avete torto. Devo ammettere di non aver dato prova di delicatezza quando vi ho combattuto con armi tali che voi non potrete mai rivolgere contro di me.

ALBA
Non potrei mai rivolgere?

CARLOS (*tendendogli sorridendo la mano*)
Peccato che ora non abbia tempo di impegnarmi col duca d'Alba in singolar tenzone. Un'altra volta...

ALBA
Principe, noi ci sbagliamo in modo completamente diverso nelle nostre valutazioni. Voi vi considerate di vent'anni più vecchio, ed io di vent'anni più giovane.

CARLOS

E allora?

ALBA

Penso a quante notti il nostro sovrano avrebbe rinunciato a trascorrere accanto alla sua bella sposa portoghese - vostra madre - per conquistare un braccio come questo al suo trono. Certo, egli sapeva benissimo che è molto più facile generare monarchi che monarchie e come è più rapido dotare il mondo di un sovrano che non un sovrano di un mondo.

CARLOS

Giustissimo! Ma allora, duca d'Alba?

ALBA

Quanto sangue ha dovuto essere sparso, sangue del vostro popolo, prima che due gocce di questo sangue vi trasformassero in un re!

CARLOS

Verissimo, per Dio! Ecco qua, riassunto in due parole, tutto ciò che l'orgoglio del merito può opporre all'orgoglio della sorte. Ma qual è la conclusione del discorso, duca d'Alba?

ALBA

Guai alla tenera maestà regale che, nella culla, può prendersi gioco della sua balia! Come dev'essere piacevole dormire sul soffice guanciale delle nostre vittorie! Sulla corona scintillano solo le perle e non le ferite che hanno permesso di conquistarla! Questa spada ha imposto a popoli stranieri le leggi spagnole, il lampo accecante del suo acciaio ha preceduto la Croce che ha iscritto solchi di sangue per farvi cadere il seme ardente della fede: Dio giudicava in cielo, ed io in terra...

CARLOS

Dio o il diavolo, non ha importanza! So che eravate il suo braccio destro. Ma adesso non parliamone più, vi scongiuro: non vorrei evocare certi ricordi. Mi inchino alla volontà paterna: mio padre ha bisogno di un Alba, ma non lo invidio certo perché ne ha bisogno. Siete un grand'uomo: può essere, e sono quasi pronto a crederci. Eppure temo che siate venuto al mondo con un millennio d'anticipo. Io penso, vedete, che un Alba debba sorgere alla fine del tempo. Allora, quando la sfacciata arroganza del vizio avrà sbaragliato l'indulgenza del cielo, quando la messe rigogliosa del male sarà matura ed esigerà a gran voce il più spietato dei mietitori, allora sarete perfetto al vostro posto! Dio mio, il mio paradiso, le mie Fiandre! No, non ci devo pensare, è meglio non nominarle nemmeno! Si dice che voi vi portiate appresso un'infinità di sentenze di morte firmate in anticipo. Che previdenza encomiabile! Così non correrete mai il rischio di avere dei fastidi. O padre mio, come ti avevo frainteso! Ti ho accusato di durezza perché mi hai negato l'incarico in cui rifulgeranno tutte le capacità del tuo Alba! Questo era invece il primo segno della tua stima.

ALBA

Principe, questa parola meriterebbe...

CARLOS (*prorompendo*)

Cosa?

ALBA

Siete protetto dalla vostra dignità di figlio di re.

CARLOS

Questo esige del sangue! Sguainate la spada, duca!

ALBA (*freddamente*)

Contro chi?

CARLOS (*attaccandolo con foga*)

Sguainate la spada, o vi trapasso da parte a parte!

ALBA (*sguainando la spada*)

Se mi costringete... (*Combattono*)

Scena sesta

La regina, Don Carlos, il duca d'Alba.

REGINA (*uscendo terrorizzata dalla sua stanza*)

Spade sguainate! (*Sdegnata, al principe in tono di comando*) Carlos!

CARLOS (*scorgendo la regina lascia cadere la spada come fuori di sé, e rimane in piedi, immobile, senza dire una parola, poi corre dal duca e lo bacia*)

Riconciliamoci, duca! Perdoniamo tutto! (*Si getta senza una parola ai piedi della regina, poi si alza rapidamente e fugge fuori di sé*)

ALBA (*stupefatto, osserva con attenzione l'uno e l'altra*)

Per dio, tutto questo è davvero strano!

REGINA (*rimane per un attimo in preda a un grande turbamento, poi si avvia lentamente verso la sua stanza e, dalla soglia, si rivolge al duca*)

Duca d'Alba! (*Il duca la segue nella stanza*)

Scena settima

Lo studio della principessa d'Eboli. La principessa, vestita di un abito dal taglio eccentrico, semplice ma incantevole, canta accompagnandosi col liuto. Entra il paggio della regina.

PRINCIPESSA (*alzandosi*)

Eccolo!

PAGGIO (*entrando rapidamente*)

Siete sola? Mi stupisce che non sia già arrivato, ma verrà da un momento all'altro.

PRINCIPESSA

Deve arrivare? Allora, vuole venire, e tutto è deciso.

PAGGIO

Mi stava dietro. Graziosa principessa, voi siete amata, nessuna è stata più amata di voi e nessuna lo sarà mia. A che scena ho assistito!

PRINCIPESSA (*impaziente, gli fa cenno di avvicinarsi*)

Su, dimmi, gli hai parlato? Cos'ha fatto? Cosa ti ha detto? Che parole ha pronunciato? Aveva un aspetto impacciato, stupito? Ha indovinato chi era che gli mandava la chiave? Su, dimmi: ha indovinato o no? Sono certa che non ha indovinato, o mi ha scambiato per un'altra. Come, non mi rispondi nulla? Vergognati! Non ti ho mai visto così ottuso, così lento, come un pezzo di legno!

PAGGIO

Principessa, non mi lasciate il tempo di dire una parola! Gli ho dato la chiave e il biglietto nell'anticamera della regina. Quando mi è uscito di bocca che mi mandava una signora, è trasalito e mi ha guardato negli occhi.

PRINCIPESSA

È trasalito? Bene, bravo! Ma dimmi, narrami!

PAGGIO

Volevo dirgli di più, ma è diventato pallido, mi ha strappato la lettera di mano e guardandomi con aspetto minaccioso mi ha risposto che sapeva tutto. Ha letto la lettera con vivo stupore, poi si è messo a tremare.

PRINCIPESSA

Che sapeva tutto? Ha detto proprio questo?

PAGGIO

Mi ha chiesto tre, quattro volte se eravate stata proprio voi a darmi la lettera.

PRINCIPESSA

Se ero proprio stata io? Ha pronunciato il mio nome?

PAGGIO

Il nome... no, non l'ha detto. Ha detto che nei paraggi potevano esserci delle spie che l'avrebbero riferito al re.

PRINCIPESSA (*meravigliata*)

Ha detto questo?

PAGGIO

Al re, ha detto, importava moltissimo essere a conoscenza di questa lettera.

PRINCIPESSA

Al re? Hai sentito bene? Al re? Si è espresso in questi termini?

PAGGIO

Sì! Ha detto che si trattava di un segreto pericoloso, e mi ha esortato a fare molta attenzione, a non lasciarmi sfuggire dei cenni o dei gesti, per non insospettire il re.

PRINCIPESSA (*dopo aver riflettuto, lievemente stupita*)

Tutto corrisponde... Non può essere altrimenti, evidentemente è a conoscenza dei fatti... Strano, chi può averglielo detto? Chi? Me lo chiedo. Chi può penetrare con tanto acume fino in fondo se non l'occhio di falco dell'amore? Ma continua, ti prego: lui, mi dicevi, ha letto il biglietto...

PAGGIO

Ha detto che il biglietto gli prometteva una felicità che lo faceva tremare, e che non aveva mai osato sperare una cosa del genere. Sfortunatamente il duca è entrato nella sala e questo ci ha costretti a...

PRINCIPESSA (*irritata*)

Cosa c'entra il duca in questa storia? Ma lui dov'è? Dov'è andato a finire? Perché ritarda? Perché non viene? Quanta felicità avrebbe potuto godere nel tempo che ci hai messo a dirmi che desidera ardentemente goderne!

PAGGIO

Ho paura che il duca...

PRINCIPESSA

Ancora il duca! Cosa vuole qui? Cosa ha a che fare quell'uomo intrepido con la mia segreta felicità? Poteva sbarazzarsene, e congedarlo: tutti si possono congedare a questo mondo! La verità è che il principe non comprende nulla né dell'amore né del cuore delle dame, purtroppo! Non sa cosa sono i minuti... Taci, taci! Sento che arriva qualcuno. Vattene! È il principe. (*Il paggio esce in fretta*) Via! Via! Dov'è il mio liuto? Devo fingermi sorpresa. Il mio canto gli darà il segnale.

Scena ottava

La principessa d'Eboli e subito dopo Don Carlos. La principessa suona sdraiata su un divano.

CARLOS (*si precipita nella stanza, la riconosce e si ferma come se fosse colpito da un fulmine*)

Dio mio! Dove sono?

PRINCIPESSA

Principe Carlos! Sì, siete proprio voi...

CARLOS

Dove sono! Spaventoso inganno! Ho sbagliato stanza.

PRINCIPESSA

Con quanta abilità Vostra Altezza sa ricordare le stanze in cui si possono incontrare signore senza testimoni.

CARLOS

Perdonate, principessa, ma ho trovato aperto l'uscio dell'anticamera.

PRINCIPESSA

Com'è possibile? Sono certa di averlo chiuso personalmente.

CARLOS

Vi sembrava, ma vi siete sbagliata, ne sono più che sicuro. Probabilmente volevate chiuderlo, ve lo concedo. Ma non era chiuso, credetemi. Io sento qualcuno suonare il liuto. Era un liuto, non è vero? (*Si guarda attorno, dubbioso*) Ah, eccolo là! Il liuto, se non lo sapete, lo amo pazzamente. Mi metto ad ascoltare con tutto me stesso, non so più quello che faccio, entro ansioso nella stanza per ammirare il viso della bella suonatrice che mi ha così potentemente sedotto, che mi ha commosso fino alle lacrime.

PRINCIPESSA

Un'incantevole impertinza, che avete subito soddisfatto, come potrei testimoniare. (*Dopo un attimo di pausa, con intenzione*) Io sono in grado di apprezzare la discrezione di un uomo che, per impedire a una donna di arrossire, si nasconde sotto un cumulo di menzogne!

CARLOS (*con sincerità*)

Principessa, mi rendo conto di peggiorare una situazione che invece vorrei assolutamente migliorare! Dispensatemi dal sostenere un ruolo per il quale evidentemente non sono adatto! Voi, in questa stanza, cercavate un rifugio isolato dal mondo e, lontano dal consorzio umano, volevate dare liberamente sfogo ai palpiti segreti del cuore. Io, figlio dell'infelicità, vi penetro all'improvviso e subito il vostro bel sogno svanisce... permettete che mi allontani al più presto...
(*Si avvia all'uscita*)

PRINCIPESSA (*stupita e turbata, ma riprendendosi*)

Principe, la vostra è pura malvagità.

CARLOS

Principessa, comprendo il significato del vostro sguardo in questa stanza e rispetto il vostro virtuoso imbarazzo. Guai all'uomo che diventa temerario vedendo il rossore di una guancia femminile! Io divento timidissimo, non appena le donne in mia presenza cominciano a tremare.

PRINCIPESSA

Possibile? Una coscienza rara, devo dire, in un giovane e, perdipiù, figlio di re! Principe, ora dovete restare, ve ne prego: davanti a una virtù come la vostra ogni timore femminile diledga. Sapete che la vostra improvvisa comparsa mi ha spaventata nel bel mezzo della mia aria preferita? (*Lo conduce verso il divano e riprende in mano il liuto*) Principe, devo suonare ancora quell'aria: la vostra punizione sarà ascoltarla.

CARLOS (*sedendosi accanto a lei con visibile impaccio*)

Una punizione piacevole come la colpa: se volete saperlo, le parole erano così leggiadre e affascinanti che mi piacerebbe riascoltarle... una terza volta.

PRINCIPESSA

Come? L'avete sentita fino in fondo? Che orrore, principe: mi pare che parlasse d'amore.

CARLOS

Se non sbaglio, di un amore felice, un bell'argomento su labbra squisite! Forse più detto che realmente sentito.

PRINCIPESSA

Più detto che sentito? Vi permettete di dubitarne?

CARLOS (*seriamente*)

Dubito, infatti, che in tema d'amore Don Carlos e la principessa d'Eboli possano trovarsi d'accordo. (*La principessa è stupita, egli se ne accorge e prosegue in tono superficialmente galante*) Chi potrebbe supporre osservando queste guance rosee che la passione sconvolga questo seno? Possibile che la principessa d'Eboli sospiri e nessuno la esaudisca? Solo colui che ama senza speranza conosce la passione d'amore.

PRINCIPESSA (*prendendo un tono di vivacità mondana*)

Tacete! Sono parole orribili, queste! Questo spaventoso destino sembra si accanisca su di voi più che su chiunque altro, specialmente oggi. (*Prendendolo per mano, attenta e consapevole*) Non siete felice, mio caro principe. Voi soffrite, sì, Dio mio, state soffrendo. Come mai? Perché soffrire quando si è destinati ad assaporare tutta la felicità del mondo, con tutti i doni che la natura vi concede nella sua sfrenata generosità? Col diritto inalienabile di disporre per essere felice? Voi... figlio di un potente sovrano, dotato fin dalla culla di tutte quelle meravigliose qualità che oscurano persino la magnificenza e lo splendore del vostro rango? Voi, che nel severo tribunale delle donne, là dove il valore maschile è passato impietosamente al vaglio, potete contare dei giudici non imparziali? Voi, che seducete non appena posate lo sguardo, e sollevate incendi spaventosi restando gelido e distante! Voi, che giocate coi cieli paradisiaci e prodigate una felicità che può ben dirsi divina quando volete scendere voi stesso in lizza... L'uomo cui la natura ha prodigato una simile messe di doni, sia che decida di far felici mille donne o solo qualcuna, sarebbe dunque un infelice? Dio! Tu che gli hai donato tutto, perché l'hai accecato al punto di non fargli scorgere i suoi veri trionfi?

CARLOS (*che nel frattempo si è distratto, si riscuote all'improvviso silenzio della principessa e trasale*)

Splendido, principessa, magnifico! Cantatemi ancora l'ultima strofa!

PRINCIPESSA (*guardandolo con viva meraviglia*)

Carlos, dove eravate mentalmente?

CARLOS (*alzandosi*)

Sì, Dio mio, me lo ricordate al momento giusto. Devo andarmene immediatamente.

PRINCIPESSA (*trattenendolo*)

Dove dovete andare?

CARLOS (*profondamente addolorato*)

All'aperto. Lasciatemi andare, principessa. Mi pare che il mondo, alle mie spalle, divampi in un grande fuoco.

PRINCIPESSA (*trattenendolo a forza*)

Cosa avete? Perché vi comportate in modo così enigmatico e strano? (*Carlos rimane un istante indeciso. La principessa coglie l'opportunità di attirarlo di nuovo sul divano*) Mio caro Carlos, voi avete bisogno di quiete. Il vostro sangue è agitato: sedetevi accanto a me, e scacciate per sempre dal cuore queste paurose e cupe fantasticherie! Interrogatevi con spietata intransigenza: la testa conosce forse ciò che desidera il cuore? Anche se ne fosse a conoscenza... possibile che in tutta la corte non ci sia un solo cavaliere o una sola dama in grado di placarvi e di guarirvi?

CARLOS (*sovrappensiero, senza riflettere*)

Forse la principessa d'Eboli.

PRINCIPESSA (*con gioia*)

Davvero?

CARLOS

Ve ne prego, datemi una supplica, una lettera di raccomandazione per mio padre. Dicono che abbiate una grande influenza su di lui.

PRINCIPESSA

Chi lo dice? (*Tra sé*) Ah, era questo atroce sospetto che ti costringeva a tacere!

CARLOS

Probabilmente la notizia si è già sparsa... Improvvisamente mi sono messo in testa di andare nel Brabante... ma solo per meritarmi gli speroni. Mio padre tuttavia non è d'accordo: il mio buon padre teme che, se comandassi un esercito, la mia voce ne avrebbe a soffrire.

PRINCIPESSA

Carlos, voi state barando. Confessate che state mettendo in opera tutte queste contorsioni al solo scopo di potermi evitare! Guardatemi in faccia, ipocrita, qui dentro gli occhi! Svelatemi se l'uomo che sogna solo gloriose imprese è capace, confessatelo vi prego!, di abbassarsi al punto di raccogliere di nascosto il nastro perduto da una signora e... perdonate... (*Con un gesto rapido e deciso scosta il collare di pizzo del principe ed afferra un nastro che vi era nascosto*) di conservarlo con tanta devozione?

CARLOS (*arretrando sorpreso*)

Principessa, no, questo è troppo! Sono tradito! È difficile ingannarvi! Voi siete alleata di spiriti e demoni!

PRINCIPESSA

Vi stupite, principe? Scommettiamo che sarò capace di evocare certe storie... Su, interrogatemi, fate la prova! Se persino un capriccio, uno scherzo, un suono evaporato misteriosamente nell'aria come un soffio, un sorriso annegato subito nella più sconfinata tristezza, se persino azioni e gesti da cui il vostro animo era assente io li ho percepiti, pensate se non ho capito là dove volevate essere capito.

CARLOS

Correte un grave rischio, principessa. Eppure, sono pronto ad accettare la scommessa. Voi vi impegnate a scoprire nel mio cuore dei segreti che persino io ignoro totalmente.

PRINCIPESSA (*lievemente alterata*)

Che voi ignorate totalmente? Principe, pensateci meglio. Guardatevi intorno: questa stanza non è una delle camere della regina dove le uniche persone degne di lode sono quelle che portano eternamente la maschera! Siete sorpreso? Arrossite, divampate addirittura! Oh, certo, chi può essere tanto scaltro, audace e ozioso da spiare Don Carlos nel momento in cui si crede inosservato? Chi si è accorto che, all'ultimo ballo di corte, ha lasciato nel bel mezzo della danza la sua dama - la regina - per insinuarsi di prepotenza nella coppia che gli stava accanto ed offrire il braccio alla principessa d'Eboli oltraggiando spudoratamente la sua regale compagna? Un errore, principe, che fu notato persino dal re che entrava in quel momento.

CARLOS (*con un risolino ironico*)

Anche da lui? Oh, cara principessa, ma per lui la cosa era assolutamente insignificante!

PRINCIPESSA

Contava quanto la scena che si è svolta nella cappella, di cui il principe forse non si ricorderà. Eravate in ginocchio davanti alla statua della Vergine, assorto in preghiera, quando d'improvviso... ma come potevate esserne responsabile? - gli strascichi di alcune dame frusciarono dietro a voi. Allora l'eroico figlio di Don Filippo cominciò a tremare come un eretico davanti al Santo Uffizio e sulle sue labbra smorte l'orazione morì avvelenata e, nella furia cieca della passione - era una farsa commovente, principe! - voi vi slanciaste sulla mano della santissima Madre e faceste piovere sulla pietra baci di fuoco!

CARLOS

Voi mi fraintendete, principessa. Era solo devozione.

PRINCIPESSA

Oh, allora le cose stanno diversamente, principe! Allora è stata solo la paura di perdere quando, una volta, Carlos giocava con la regina e con me e certo per questo motivo mi portò via questo guanto... (*Carlos si alza in piedi turbato*) che tuttavia con estrema gentilezza scambiò con una carta da gioco.

CARLOS

Dio mio, Dio mio, cos'ho fatto!

PRINCIPESSA

Nulla che potete sconfessare, mi auguro. Che dolce sorpresa è stata per me quando, per pura combinazione, scopersi un bigliettino che avevate gelosamente celato nel guanto! Era la più commovente romanza che...

CARLOS (*interrompendola*)

Poesia, niente di più! Il mio cervello a volte è lieto di creare delle bolle di sapone che scoppiano d'improvviso come d'improvviso si sono formate. Tutto qui: non è il caso di parlarne.

PRINCIPESSA (*allontanandosi stupita e osservandolo a distanza per alcuni minuti*)

Sono stanchissima... tutte le mie risorse scorrono e dileguano sulla pelle di questo individuo sfuggente, più liscio e gelido di una serpe! (*Tacciono entrambi*) O non sarà uno spaventoso orgoglio di maschio che si maschera d'indifferenza per godere con maggior trasporto? Se fosse questa la verità? (*Si riavvicina al principe e lo guarda in preda al dubbio*) Spiegatevi, principe... mi sembra di trovarmi di fronte a uno scrigno ermeticamente chiuso che nessuna delle mie chiavi può aprire!

CARLOS

La stessa cosa accade a me in vostra presenza.

PRINCIPESSA (*si scosta rapidamente da lui, passeggia nervosamente per la stanza e sembra riflettere su un argomento di grande importanza. Seriamente, dopo una lunga pausa*)

Ebbene, devo decidermi, non posso più tacere. Vi scelgo come giudice. Principe, voi siete un uomo nobile, un cavaliere: mi getto tra le vostre braccia perché voi dovete essere il mio salvatore e, se salvarmi si rivelasse impossibile, sarete almeno così pietoso da compiangere la mia sorte. (*Il principe le si accosta e resta in attesa, vivamente commosso*) Un favorito del sovrano chiede spudoratamente la mia mano... Ruy Gomez, conte di Silva. Il re lo desidera, il mercato è già stato concluso, e mi hanno venduta a questo scellerato.

CARLOS (*con viva partecipazione*)

Venduta? Anche voi? Dal famoso mercante del sud?

PRINCIPESSA

Ascoltatevi bene, per favore! Non bastava che fossi sacrificata alla politica, ora si vuole disonorare la mia innocenza. Questo foglio smaschera completamente il sant'uomo. (*Carlos prende la lettera e ascolta impaziente la storia senza leggerla*) Chi può salvarmi, principe? Finora l'orgoglio ha protetto il mio onore, ma adesso...

CARLOS

Siete già caduta? Rispondete, siete caduta? No, no, per amor del cielo!

PRINCIPESSA (*con fierezza*)

Caduta? Per opera di chi? Che sciocco arrovellarsi! Come sono fiacchi questi spiriti forti! Voi valutate l'onore di una donna e la felicità amorosa alla stregua di una merce che ha il suo prezzo sul mercato! Quando sono le sole cose al mondo che possono essere vendute solo a noi stessi! L'amore è il prezzo dell'amore, è il diamante inestimabile che regalerò o sotterrerò senza che nessuno ne abbia goduto mai! Come quel celebre mercante che, rifiutando l'oro di Rialto e a

totale dispetto dei sovrani, troppo orgoglioso per vendere la sua perla al di sotto del suo valore, decise di inabissarla per sempre nel mare.

CARLOS (*tra sé*)

Dio del cielo! Questa donna è bella!

PRINCIPESSA

Lo definiscano pure vanità o capriccio... Non importa, io non concederò i miei favori. All'uomo, al solo uomo che sceglierò, darò, in cambio di tutto il suo essere, tutta me stessa. Mi darò una sola volta, e per sempre. Il mio amore farà la felicità di un uomo solo, ma lo renderà come un dio! L'indicibile armonioso accordo che tiene unita un'anima all'altra, un bacio, le gioie incantevoli di un'ora amorosa, la magia celeste e inattingibile della bellezza sono i colori gemelli di un solo raggio, i petali di un solo fiore. Sarei così pazza da distruggere uno dei petali strappandoli al calice del fiore? Dovrei sminuire la maestà della donna, l'opera sovrana della Divinità, per rallegrare la serata di un libertino?

CARLOS (*tra sé*)

Incredibile! Come può essere? Madrid possedeva una fanciulla simile, ed io lo so oggi per la prima volta?

PRINCIPESSA

Da molto tempo avrei già abbandonato la corte e il mondo, e sarei andata a seppellirmi tra le mura di un convento ma c'è ancora un legame, uno solo che mi lega saldamente alla vita. Ahimè, forse non è altro che un fantasma ma è tanto caro al mio cuore! Io amo e non sono amata.

CARLOS (*andandole incontro con foga*)

Siete amata. Quanto è vero che c'è un Dio in cielo, ve lo giuro! Siete straordinariamente amata.

PRINCIPESSA

Lo giurate? Ah, questa era la voce del mio angelo! Ah, sì, Carlos, se siete voi a giurarlo, allora vi credo, e questo significa che lo sono!

CARLOS (*stringendola dolcemente tra le braccia*)

Cara, meravigliosa fanciulla! Tutta anima, sentimento, tu meriti di essere adorata! Sono tutto orecchi, tutto occhi, tutta un'estasi di fronte a te! Chi dopo averti ammirata sotto questo cielo può dichiarare impunemente di non aver mai amato? Ma cosa fai mio bell'angelo qui, alla corte di Filippo, circondata dall'orrida razza dei preti? Questo non è il cielo fatto per inchinarsi a un fiore come te! Certo, vorrebbero coglierti, strapparti... Sono sicuro che vorrebbero farlo ma, per Dio, finché sarò vivo questo non accadrà mai! Io ti stringo a me e ti trasporto con le mie braccia attraverso questo inferno disseminato di demoni! Lascia che io sia il tuo angelo custode...

PRINCIPESSA (*con uno sguardo amoroso che le traluce dagli occhi*)

O Carlos! Come vi conoscevo poco! Con quanta generosità il vostro gran cuore compensa la fatica che ho fatto a comprendervi! (*Gli prende la mano e gliela bacia*)

CARLOS (*ritirandola*)

Principessa, cosa fate?

PRINCIPESSA (*con grazia e cortesia, guardando la mano di lui*)

Com'è bella questa mano! Quanta ricchezza contiene! Principe, questa mano ha ancora due doni squisiti da distribuire: un diadema e il cuore di Carlos... entrambi destinati a una sola mortale? A una sola? È un dono immenso, un dono divino! È troppo per una sola mortale! E se voi, principe, decideste di dividerne in due il peso? Le regine amano male, e una donna che sa amare non s'interessa di corone. Quindi, principe, è meglio che vi affrettiate a dividere. O non l'avrete già fatto? Confessatelo! Tanto meglio, in questo caso! La conosco la fortunata?

CARLOS

La conoscerai. A te, fanciulla, io mi svelo. Mi svelo all'innocenza, alla pura natura incontaminata. In questa corte sei la sola, la prima, l'unica degna di penetrare nei recessi della mia anima. Sì, è vero, e non lo rinnego: io amo!

PRINCIPESSA

Uomo malvagio! Ti è costata così tanto la confessione? Dovevo diventare un oggetto di compianto perché tu mi ritenessi degna del tuo amore?

CARLOS (*stupito*)

Come? Cosa avete detto?
 PRINCIPESSA
 Prendersi gioco di me tanto a lungo! Davvero, principe, non è stato bello! Negare persino la chiave!

CARLOS
 La chiave! La chiave! (*Dopo aver riflettuto tristemente*) Sì, ecco com'è andata! Adesso comprendo, mio Dio! (*Vacilla, si appoggia a una seggiola e nasconde il viso. Lunga pausa tra i due*)

PRINCIPESSA (*getta un grido straziante e cade a terra*)
 Che orrore! Cos'ho fatto!

CARLOS (*aiutandola a risollevarsi, con immenso dolore*)
 Precipito nell'abisso dall'alto dei miei cieli! Oh, che orrore!

PRINCIPESSA (*nascondendo il volto tra i cuscini*)
 Che cosa ho mai detto? Dio mio!

CARLOS (*inginocchiandosi davanti a lei*)
 Non sono colpevole, principessa. La passione, un infelice malinteso. No, per Dio, non sono colpevole.

PRINCIPESSA (*scostandolo violentemente*)
 Andatevene, per amor del cielo, non voglio vedervi!

CARLOS
 No, mai! Dovrei abbandonarvi in questa spaventosa agitazione?

PRINCIPESSA (*respingendolo*)
 Ve lo chiedo per pietà, faccio appello al vostro cuore, andatevene! Volete la mia morte? Io vi odio! (*Carlos si avvia all'uscita*) Ridatemi la mia lettera e la mia chiave. Dov'è l'altra lettera?

CARLOS
 L'altra? Ce n'era un'altra?

PRINCIPESSA
 La lettera del re.

CARLOS (*terrorizzato*)
 Di chi?

PRINCIPESSA
 Quella che vi ho dato poco fa.

CARLOS
 Del re? A chi? A voi?

PRINCIPESSA
 O cielo! Come mi sono spaventosamente ingannata! La lettera, fuori la lettera, devo riaverla!

CARLOS
 Una lettera del re indirizzata a voi?

PRINCIPESSA
 La lettera, in nome di tutti i santi!

CARLOS
 Quella che doveva smascherare qualcuno ai miei occhi, quella?

PRINCIPESSA
 Sono morta! Restituitemela!

CARLOS
 La lettera...

PRINCIPESSA (*torcendosi le mani*)
 Pazza, cos'ho mai fatto?

CARLOS
 La lettera... proveniva dal re? Sì, principessa, ma allora tutto cambia completamente. Questa (*agitando la lettera con gran gioia*) è una lettera rara, unica, preziosa, che tutte le corone di Filippo non potrebbero riscattare mai... Ah, questa lettera la tengo io! (*Esce*)

PRINCIPESSA (*cercando di sbarrargli il passo*)
 Gran Dio! Sono perduta!

Scena nona

PRINCIPESSA *(sola. Come smarrita, fuori di sé, quando il principe è uscito, gli corre dietro e tenta di richiamarlo)*

Principe, ancora una parola! Principe, ascoltate! È fuggito! Anche questo... Mi disprezza, ed io sono vittima della mia infinita solitudine, scacciata, messa da parte, rifiutata... *(Cade su una seggiola. Dopo una pausa)* No! Solo scacciata, e da una rivale. Egli ama, questo è innegabile, l'ha confessato lui, ma chi è questa fortunata creatura? Quello che è certo è che ama chi non dovrebbe amare, e teme che il segreto venga rivelato. La sua passione si nasconde davanti al re: perché proprio in sua presenza? O forse nel padre non è la figura paterna quella che teme? Quando apprese le intenzioni adultere del re, il volto gli si illuminò dalla gioia ed egli non seppe nascondere la sua soddisfazione... Come mai la sua ben nota integrità in questo caso è venuta meno? Cosa può guadagnare dal fatto che il re alla regina... *(Si ferma, colpita da un'idea, poi si toglie dal petto il nastro che ha sottratto a Carlos, lo guarda e lo riconosce)* Oh, che pazza sono stata! Ecco perché, dove avevo la testa? Adesso finalmente comprendo. Si erano amati un tempo, prima che il re la scegliesse in sposa. Il principe mi ha veduta solo in sua compagnia. Pensava a lei, e a lei soltanto mentre io mi ritenevo infinitamente amata, appassionatamente amata, con un sentimento che rasentava l'adorazione... O inganno inaudito! Ed io che gli ho rivelato la mia debolezza! *(Pausa)* Possibile che ami senza speranza? Non riesco a immaginarlo. Un amore senza speranza non sopravvive alla lotta che ha sostenuto. Godere le gioie dell'amore là dove il più grande, il più potente dei sovrani langue insoddisfatto. No, un amore incorrisposto non si sottomette a sacrifici simili. Com'era ardente il suo bacio! Con quanta passione mi strinse al suo cuore che batteva spaventosamente! La prova era troppo audace per una romantica fedeltà che non deve essere mai ricambiata... Egli prende la chiave che, pensa, gli è stata inviata dalla regina, crede che l'amore l'abbia persuasa a questa follia, e viene, sì, viene... Crede che la sposa di Filippo abbia potuto prendere una decisione simile. Come potrebbe solo pensarlo, se non disponesse di prove che lo autorizzano a sperare? È chiaro come il sole: è ricambiato, perché lei lo ama! Dio del cielo, questa santa arde d'amore! Ma com'è abile! Io tremo, io vacillo davanti a quel sublime monumento elevato alla virtù! Si innalza vicino a me come un essere superiore e la sua magnificenza mi precipita nelle tenebre. Io ero mal disposta a concedere alla sua bellezza quella estatica quiete, estranea alle passioni che agitano le altre creature umane: la sua quiete era pura apparenza? Sedeva a due banchetti e si cibava di entrambi? Ostentava la celeste maschera della virtù ed assaporava in segreto l'intima soddisfazione del vizio? Questo è riuscita a compiere quella scaltra istriona e a restare impunita in mancanza di chi ne denunci l'infamia? Ah, per Dio, io l'adoravo, ma tutto ciò esige la vendetta! Il re deve essere informato del tradimento... il re? *(Dopo un attimo di riflessione)* Sì, è giusto... è questa la strada per giungere al suo orecchio. *(Esce)*

Scena decima

Una stanza del palazzo reale. Il duca d'Alba, padre Domingo.

DOMINGO

Cosa volevate dirmi?

ALBA

Oggi ho fatto una scoperta importante e vorrei da voi una spiegazione.

DOMINGO

Che scoperta? Di cosa parlate?

ALBA

Il principe Carlos ed io ci siamo incontrati oggi nell'anticamera della regina. Lui mi ha offeso, abbiamo perso il controllo, litigato aspramente e sguainato le spade. A quel fracasso, la regina ha aperto la porta di camera sua, si è intromessa tra noi e ha fissato il principe con uno sguardo da cui tralucevano fiducia e autorità. Bastò quell'occhiata, e il braccio piombò a terra irrigidito. Egli mi gettò le braccia al collo e d'impeto mi baciò sulle guance, prima di sparire.

DOMINGO *(dopo una pausa)*

Duca, tutto ciò autorizza il sospetto. Mi fate pensare a qualcosa... Confesso che anch'io nutro da tempo pensieri simili ai vostri, ma li negavo a me stesso senza farne parola ad anima viva. Ci sono amici ambigui, e lame a doppio taglio... che personalmente temo. È difficile distinguere tra gli uomini, ed è quasi impossibile scrutare nella profondità della loro mente: una parola sfuggita casualmente può offendere colui cui viene rivolta. Quindi ho sepolto il mio segreto attendendo che venisse il momento adatto per riportarlo alla luce. Rendere servizi di questo genere al re è un pericolo serio, duca: se si manca il bersaglio, il tiratore può ricevere il colpo in pieno viso... Sono pronto a giurare sull'Ostia che quanto affermo è la pura verità, eppure la mia certezza è poca cosa di fronte a un testimone, a una parola furtiva, a un pezzo di carta! È un'autentica maledizione vivere in terra di Spagna!

ALBA

Perché dite questo?

DOMINGO

In qualsiasi altra corte la passione si tradisce, prima o poi. Qui la severità delle leggi la limita gravemente, è difficile peccare per le regine spagnole e sfortunatamente proprio in questo luogo dove sarebbe molto facile sorprenderle.

ALBA

Ascoltate il resto: Carlos è stato oggi in udienza dal re. Un colloquio di un'ora nel corso del quale ha chiesto il governo delle Fiandre. Lo chiedeva a voce alta, con prepotenza: io, dallo studio, l'ho sentito e quando l'ho visto sulla porta mi sono accorto che stava piangendo. Ma, a mezzogiorno, dal suo viso irraggiava il trionfo: è felice che il re abbia scelto me al suo posto. Io lo ringrazio, ed egli mi confida che la situazione è cambiata e per il meglio. Egli non è mai stato capace di fingere: ditemi, allora, come si deve interpretare questa contraddizione? Il principe è lieto che io gli sia stato preferito, e il re mi accorda il suo favore con tutti i segni esteriori dell'ira. Cosa devo credere? A mio avviso, questo incarico è più simile a un esilio che a un favore regale!

DOMINGO

Siamo a questo punto? Un attimo è stato sufficiente ad annientare ciò che abbiamo pazientemente edificato per anni? E voi riuscite a non perdere la calma? Lo conoscete bene questo giovane? Potete prevedere ciò che accadrà a voi e a me quando conquisterà il potere? Il principe... Io non sono suo nemico: altre preoccupazioni minacciano la mia quiete. Il trono, Dio e la sua chiesa mi tengono costantemente occupato. Ma l'infante (io lo conosco, io penetro nel suo spirito)... Toledo, ascoltatemi, egli coltiva un insano proposito, ossia quello, appena asceso al trono, di abolire la nostra santa religione. Il suo cuore palpita e s'infiamma per una nuova virtù che, arrogante e superba, afferma di bastare a se stessa e di non dovere assolutamente nulla alla fede. Egli pensa! Nella sua testa si è insinuato un altro sogno, egli adora l'uomo... ed io mi chiedo, duca, se sia adatto un giorno a regnare su di noi!

ALBA

Fantasmì! Forse si tratta solo dell'arroganza giovanile tipica di chi vuol sostenere un ruolo! Che altra scelta gli rimane? Non appena dovrà assoggettarsi a regnare, tutto svanirà d'improvviso.

DOMINGO

Ne dubito. Egli è fiero della sua libertà, e non tollera di sottomettersi a quella rigida disciplina che bisogna abbracciare se si vuole imporla agli altri. Un uomo simile sarà mai adatto a un trono come questo? Il suo inflessibile titanismo finirà per strappare in mille pezzi la delicata trama della nostra politica. Ho cercato inutilmente di indebolire quello spirito ostinato coi piaceri che offre il nostro tempo. Ha superato la prova... è terribile che dentro quel corpo esista uno spirito simile, e presto Filippo compirà sessant'anni...

ALBA

Il vostro sguardo si proietta nel futuro.

DOMINGO

Egli e la regina sono una cosa sola. E nel petto dell'uno e dell'altro, anche se ancora nascosto, serpeggia il veleno degli innovatori e molto presto, se non si interviene, il veleno siederà sul trono. Io conosco quella Valois. Se un giorno Filippo mostrasse il minimo cenno di debolezza, dovremmo temere la vendetta di questa silenziosa nemica: una vendetta che non lascerebbe scampo. Ma la fortuna è ancora dalla nostra parte: preveniamo gli eventi,

prendiamoli nella rete! Accenniamo la cosa al re, con o senza prove e, se Filippo comincerà a dubitare, avremo già guadagnato un punto. Noi due, ovviamente, non ci permetteremo nessun dubbio: due che sono già convinti non troveranno difficoltà a convincere! Oltretutto se fin da ora siamo persuasi di dover scoprire qualcosa, finiremo per scoprirla davvero!

ALBA

Veniamo all'essenziale: chi si incarica di informare il re?

DOMINGO

Né voi né io. Voglio che sappiate ciò che la mia indefessa fatica, occupata in un compito sublime, ha approntato da tempo in silenzio per raggiungere il fine che si è prefisso! A completare la nostra alleanza manca una terza persona, la più importante. Il re ama la principessa d'Eboli. Io incoraggio questa passione che viene incontro ai miei ambiziosi progetti. Sono il suo messaggero, e la inizio ai miei fini... Se l'opera avrà successo, questa giovane donna diverrà un'alleata, se non una regina. Lei stessa mi ha fatto chiamare qui, in questa sala. Ho molte speranze. Una donna spagnola, in una sola notte, può forse estirpare per sempre i gigli dei Valois.

ALBA

Cosa sento? È proprio vero? Dio del cielo, questa è una vera sorpresa. Sì, procedete pure! Io ti ammiro, domenicano. Adesso sì che abbiamo vinto!

DOMINGO

Zitto! Chi viene? È lei, proprio lei!

ALBA

Mi ritiro nella stanza accanto, in caso...

DOMINGO

Va bene, vi chiamerò. *(Il duca d'Alba esce)*

Scena undicesima

La principessa d'Eboli, padre Domingo.

DOMINGO

Ai vostri ordini, principessa.

PRINCIPESSA *(osservando curiosa il duca che esce)*

Forse non siamo completamente soli? Avete invitato un testimone?

DOMINGO

Come?

PRINCIPESSA

Chi è uscito in questo momento?

DOMINGO

Era il duca d'Alba, principessa, che chiede di essere ricevuto da voi dopo di me.

PRINCIPESSA

Il duca d'Alba? Cosa vuole? Cosa può volere? Ne sapete qualcosa?

DOMINGO

Io? Prima ancora di sapere a cosa debbo la felice opportunità di rivedere dopo tanto tempo la principessa d'Eboli? *(Pausa, durante la quale aspetta la risposta)* È accaduto qualcosa che autorizza a sperare che il desiderio del re venga esaudito? Avevo ragione di supporre che un'attenta riflessione vi facesse riconsiderare un'offerta che solo l'arbitrarietà o il capriccio vi avevano spinto a rifiutare? Sono qui in attesa.

PRINCIPESSA

Avete riportato al re la mia ultima risposta?

DOMINGO

Ho sempre rinviato l'istante in cui gli avrei assestato questo colpo mortale. Principessa, siamo ancora in tempo, sta in voi addolcirne il contenuto.

PRINCIPESSA

Riferite al re che l'aspetto.

DOMINGO

Posso interpretare queste parole come sincere, bella principessa?

PRINCIPESSA

Non penserete che voglia scherzare... Mio Dio, mi fate paura! Cos'ho fatto se persino voi... se persino voi diventate pallido?

DOMINGO

Lo stupore, principessa. Non riesco a capacitarmi come...

PRINCIPESSA

Non dovete, reverendo padre! Non vorrei che lo capiste per niente al mondo. Vi basti la mia risposta: fate a meno di perdervi in vane congetture sulla causa di questo improvviso cambiamento. Aggiungerò, per consolarvi, che di questo peccato voi non siete assolutamente responsabile. Neppure la Chiesa, anche se mi avete dimostrato che per fini superiori la Chiesa a volte non ha esitato ad impiegare persino i corpi delle sue giovani figlie! No, neppure la Chiesa... Simili cause si collocano troppo in alto per me...

DOMINGO

Ora non servono, principessa, e sono felice di ritirarle.

PRINCIPESSA

Pregate da parte mia il re che non mi giudichi male per il gesto che mi appresto a compiere. Io rimango sempre la stessa. Ma, nel frattempo, la situazione è cambiata: quando sdegnata rifiutai la sua proposta credevo che fosse felice con la sua bellissima sposa e pensavo che la sposa fedele meritasse ampiamente il mio sacrificio. Questa era la mia opinione. Mentre adesso vedo con maggiore chiarezza la situazione.

DOMINGO

Continuate, principessa. Sento che ci comprendiamo molto bene.

PRINCIPESSA

Basta, ormai è smascherata. Non avrà più il mio appoggio. La ladra astuta è stata scoperta: ha tradito il re, la Spagna e persino me. Lei ama, lo so, io ho delle prove che la faranno tremare. Il re è tradito, ma sarà vendicato, in nome del cielo! Le strapperò quella maschera di sublime, di soprannaturale rinuncia perché mostri finalmente il suo autentico volto di peccatrice. Mi costa un prezzo immenso, ma tutto ciò costituisce la mia vittoria, il mio trionfo, che lei pagherà a un prezzo assai più alto!

DOMINGO

I tempi sono maturi. Permettete che chiami il duca. (*Esce*)

PRINCIPESSA (*sorpresa*)

Che significa?

Scena dodicesima

La principessa d'Eboli, il duca d'Alba, padre Domingo.

DOMINGO (*introducendo il duca*)

Duca d'Alba, la nostra notizia giunge in ritardo. La principessa d'Eboli ci svela il segreto che noi dovevamo confidarle.

ALBA

In tal caso la mia venuta non la sorprenderà. Diffidavo della mia vista, ma questo genere di scoperte esige l'acuto sguardo di una donna.

PRINCIPESSA

Di quali scoperte parlate?

DOMINGO

Principessa, noi vorremmo sapere a che ora e in che luogo...

PRINCIPESSA

Anche questo! Vi aspetterò domani a mezzogiorno. Ho delle buone ragioni per non celare più questo segreto colpevole, e il re non deve tardare ad esserne informato.

ALBA

È questo il motivo della mia presenza qui: il re deve saperlo subito. Lo deve sapere da voi, da voi principessa! A chi può serbare intatta la sua fiducia se non alla vigile e affettuosa compagna di sua moglie?

DOMINGO

A chi, se non a voi, che se solo lo voleste potreste esercitare un dominio assoluto su di lui!

ALBA

Io sono nemico dichiarato del principe.

DOMINGO

Anche di me si può affermare la stessa cosa. Invece la principessa d'Eboli è libera. Su un argomento di cui noi dobbiamo tacere, lei deve parlare perché questo è uno dei doveri inerenti al suo rango. Se i vostri accenni avranno un effetto, il re non potrà più sfuggirci e noi porteremo a termine l'opera.

ALBA

Ma tutto ciò deve compiersi al più presto. I minuti sono preziosi: aspetto da un momento all'altro l'ordine di partire.

DOMINGO (*alla principessa, dopo un attimo di riflessione*)

Se si potesse trovare almeno una lettera... Una lettera dell'infante farebbe un grande effetto, non credete? Voi, se non erro, dormite nella stessa stanza della regina, non è vero?

PRINCIPESSA

Nella stanza accanto... Ma cosa volete dire?

DOMINGO

Bisognerebbe trovare qualcuno che conosce bene le serrature. Avete notato dove tiene la chiave dello scrigno?

PRINCIPESSA (*riflettendo*)

Questo servirebbe a qualcosa, sì, penso che la chiave si potrebbe trovare...

DOMINGO

Le lettere esigono dei messaggeri, e il seguito della regina è assai numeroso, se riuscissimo a scovare una traccia... l'oro è un notevole incentivo.

ALBA

Qualcuno si è mai informato delle persone di fiducia dell'infante?

DOMINGO

Nessuno, nessuno in tutta Madrid.

ALBA

Strano.

DOMINGO

Date retta a me: disprezza tutta la corte, ne ho le prove.

ALBA

Davvero? Ora che mi ci fate pensare, ricordo di averlo visto uscendo dalla stanza della regina in compagnia di uno dei suoi paggi, confabulavano in segreto...

PRINCIPESSA (*interrompendolo bruscamente*)

No, non è vero! Si trattava di un'altra cosa.

DOMINGO

Come facciamo a saperlo? È una circostanza che dà da pensare. (*Al duca*) Lo conoscevate quel paggio?

PRINCIPESSA

Sciocchezze! Cosa credete che fosse? Lo so, e tanto basta. Ci rivedremo, in ogni caso, prima che parli al re. Nel frattempo si possono fare parecchie scoperte.

DOMINGO (*traendola in disparte*)

Il re può avere delle speranze? Glielo posso riferire? E comunicargli in quale ora felice il suo desiderio sarà finalmente esaudito? Posso andarglielo a dire?

PRINCIPESSA

Tra qualche giorno mi fingerò malata e, come vuole l'uso a corte, mi divideranno dalla regina. E resterò in camera mia.

DOMINGO

Benissimo. La grande partita è vinta. Sfideremo tutte le regine...

PRINCIPESSA

Tacete! Mi chiamano, la regina mi vuole. A presto. (*Esce*)

Scena tredicesima

Il duca d'Alba, padre Domingo.

DOMINGO (*dopo una pausa in cui ha seguito con gli occhi la principessa*)

Duca, queste rose e le vostre battaglie...

ALBA

E il tuo Dio... voglio attendere così il fulmine che ci annienterà! (*Escono*)

Scena quattordicesima

Don Carlos, il priore.

CARLOS (*al priore, entrando*)

È già stato qui? Mi dispiace.

PRIORE

Oggi è già venuto tre volte, se n'è andato un'ora fa.

CARLOS

Tornerà? Non ha lasciato detto nulla?

PRIORE

Prima di mezzogiorno, me l'ha assicurato.

CARLOS (*guardando il paesaggio da una finestra*)

Il vostro convento è molto lontano dalla strada maestra. Laggiù si scorgono ancora le torri di Madrid, e qui scorre il Manzanarre. È il luogo che ho sempre sognato. Dove tutto è avvolto nel silenzio, come un mistero.

PRIORE

Come l'ingresso in un'altra vita.

CARLOS

Reverendo padre, alla vostra integrità ho affidato ciò che di più sacro e prezioso io possiedo al mondo. Nessun mortale deve sapere o soltanto indovinare a chi ho parlato in segreto in questo luogo: delle ragioni assai gravi mi impongono di sconfessare davanti al mondo l'uomo che attendo qui. Per questo ho scelto questo convento. Siamo al sicuro, mi auguro, da traditori e da colpi di mano? Vi ricordate ciò che mi avete giurato?

PRIORE

Abbiate fiducia in noi, signore. Il sospetto dei sovrani non andrà a rovistare tra le tombe. L'orecchio dei curiosi ascolta dietro agli usci dove ardono le passioni e regna la felicità. Davanti a queste mura la vita non esiste più.

CARLOS

Credete che questa prudenza e questo timore mascherino la coscienza di una colpa?

PRIORE

Io non penso nulla.

CARLOS

Vi dico che, in questo caso, reverendo padre, sareste in errore. Il mio segreto teme gli uomini, ma non Dio.

PRIORE

Figlio mio, questo non ci preoccupa affatto. Un luogo come questo spalanca le sue porte sia al delitto che all'innocenza. Se ciò che ti appresti a compiere è buono o cattivo, innocente o colpevole, è un problema che risolverai nell'intimo del tuo cuore.

CARLOS (*con foga*)

Ciò che teniamo nascosto, non può recare offesa a Dio. È la sua opera più alta e più bella... A voi solo posso rivelarla.

PRIORE

A che scopo? Dispensatemene, principe. Il mondo e i suoi affanni sono già archiviati da tempo in attesa del grande viaggio: perché dovrei spezzare i suggelli a così breve distanza dalla dipartita? Basta assai poco per la salvezza. Ma la campana suona l'ora ed io devo andare a pregare. (*Il priore esce*)

Scena quindicesima

Don Carlos, il marchese di Posa che entra in scena.

CARLOS

Oh, finalmente, finalmente!

MARCHESE

Che dura prova per l'impazienza di un amico! Due volte il sole si è levato ed è tramontato da quando il destino del mio Carlos è stato deciso, ed ora finalmente lo conoscerò... dimmi, vi siete riconciliati?

CARLOS

Chi?

MARCHESE

Tu e re Filippo: e per le Fiandre è stato deciso?

CARLOS

Che il duca parte domani? Sì, è stato deciso.

MARCHESE

Non può essere vero. No, non può! Tutta Madrid sarebbe stata presa in giro? Si dice che tu sia stato ricevuto in udienza privata e che il re...

CARLOS

... è stato inesorabile. Siamo divisi per sempre, più di prima...

MARCHESE

Non parti per le Fiandre?

CARLOS

No! No! No!

MARCHESE

O mie speranze!

CARLOS

Questo non ha la minima importanza. Oh Rodrigo, a quante cose ho pensato, da quando ci siamo lasciati! Ma ora, innanzi tutto, dammi un consiglio. Io devo parlarle...

MARCHESE

A tua madre? No! Perché?

CARLOS

Io spero che... Tu diventi pallido? Calmati, devo essere felice, e lo sarò... Ma di questo parleremo un'altra volta. Adesso dimmi come farò a parlarle.

MARCHESE

A cosa miri? Su cosa fondi questo nuovo delirio febbrile?

CARLOS

No, non è un delirio! No, quanto è vero Iddio! È la verità, la verità! (*Tira fuori la lettera del re alla principessa d'Eboli*) Eccola qui, in questo documento importante! La regina è libera, sia davanti agli uomini che davanti a Dio! Leggi, e non te ne stupirai.

MARCHESE (*prendendo la lettera*)

Dio, cosa vedo? La calligrafia del re! (*Dopo averla letta*) A chi è indirizzata?

CARLOS

Alla principessa d'Eboli. Due giorni fa un paggio della regina mi recapita una chiave e una lettera da parte di una persona sconosciuta. Nell'ala sinistra del palazzo riservata alla regina mi viene indicata una stanza dove una donna che mi ama da tempo mi attende. Io seguo l'indicazione...

MARCHESE

Sei pazzo! L'hai seguita...

CARLOS

Non riconosco la calligrafia, ma conosco una sola donna: solo lei e chi altro può sapere che Carlos l'ama alla follia? Felice, inebriato, corro al luogo che mi viene indicato e mi guida un canto celestiale, che proviene dall'interno della stanza: io apro l'uscio e chi scopro? Pensa al terrore che provo!

MARCHESE

Ho capito tutto.

CARLOS

Rodrigo, sarei stato irrimediabilmente perduto, se non fossi caduto tra le mani di un angelo. Che circostanza infelice! Ingannata dai miei sguardi imprudenti lei si è abbandonata alla dolce illusione di aver provocato, lei sola, il mio ardore. Tuttavia, commosso dalla muta disperazione del mio spirito, il suo cuore puro e generoso decise di ricambiare subito il mio incauto trasporto. Il rispetto m'imponeva di tacere, ma lei ruppe il silenzio e mi mostrò pura e sincera la sua anima...

MARCHESE

E tu mi narri con tanta calma un episodio simile? Quel che è certo è che la principessa d'Eboli è penetrata nella tua anima, ed è entrata nella silenziosa intimità del tuo cuore. Ma tu l'hai gravemente offesa e lei ha molto potere sul re...

CARLOS (*fiduciosamente*)

È una donna virtuosa.

MARCHESE

Per egoismo amoroso. Credo di conoscere assai bene questo genere di virtù, tanto lontano da quell'ideale che, concepito nella grazia dell'austerità, germoglia spontaneamente e, nel fertile terreno materno dell'anima, produce fiori e frutti senza la collaborazione di nessun giardiniere! Questo è un ramo straniero nutrito di calore e di sole sotto un cielo più rigido del nostro: è il risultato dell'educazione o di una regola, danne la definizione che ritieni opportuna. Si tratta, in ogni caso, di un'innocenza acquisita, che l'astuzia dopo una serie di lotte all'ultimo sangue è riuscita ad ottenere presentandola in conto al Cielo che l'ha voluta e la compenserà. Pensaci bene: potrà mai perdonare alla regina che un uomo si sia limitato ad ammirare la sua virtù, quella virtù ottenuta a così caro prezzo, solo per consumarsi inutilmente per la sposa di Filippo?

CARLOS

Conosci così intimamente la principessa?

MARCHESE

Non la conosco affatto, l'ho vista solo due volte. Ma lasciami dire ancora una parola: mi è parso che sapesse evitare con indubbia abilità la debolezza del vizio, e che fosse estremamente consapevole della sua virtù. Ma poi ho visto la regina. Oh, Carlos, com'era diverso ciò che ho visto in lei! Cinta dall'aureola silenziosa della virtù, sincera e ardente, aliena dai calcoli imposti dalla consuetudine, lontana sia dal timore che dall'audacia, cammina col passo fermo dell'eroe sulla via del dovere, senza pensare che suscita forme di devozione assoluta dove non si è mai sognata di ricevere nemmeno un applauso. In questo specchio Carlos riconosce la sua Eboli? La principessa non cedeva perché era innamorata, la sua virtù si era impegnata unicamente con l'amore. Tu non l'hai ricambiata, ed ora cadrà.

CARLOS (*con foga*)

No! No! (*Dopo aver compiuto pochi passi in preda a un'ansia crescente*) No, ti ripeto... Se Rodrigo sapesse come non gli si addice sottrarre a Carlos la più celeste delle certezze: la fede nella virtù umana!

MARCHESE

Merito di sentirmi dire una cosa simile? No, mio caro, non mi ripromettevo questo scopo: mi sia testimone il Cielo! Oh, quella Eboli! Sarebbe un angelo, ed io non esiterei a gettarmi fiducioso come te ai suoi piedi, in ginocchio davanti al suo fulgore, se non avesse conosciuto il tuo segreto!

CARLOS

Coltivi dei vani timori. Oltre a quelle che potrebbero accusarla, ci sono altre prove contro di lei? Acquisterebbe mai a prezzo del suo onore l'infame piacere della vendetta?

MARCHESE

Tanti si sono gettati a capofitto nel disonore pur di poter impunemente vendicarsi.

CARLOS (*alzandosi, d'impeto*)

No, questo è troppo crudele, è inumano! È nobile e coraggiosa: la conosco, e non ho nessun timore. Tenti inutilmente di distruggere le mie speranze. Parlerò a mia madre.

MARCHESE

Ora? E perché?

CARLOS

Adesso non ho più nessun riguardo che mi trattiene: devo conoscere il mio destino. Tu pensa soltanto al modo e all'occasione per poterle parlare.

MARCHESE

Vuoi mostrarle questa lettera? Lo vuoi proprio fare?

CARLOS

Non chiedermelo. Ho bisogno di un mezzo qualsiasi per parlarle.

MARCHESE (*con intenzione*)

Non mi hai confidato di amare tua madre? E vuoi mostrarle questa lettera? (*Carlos guarda a terra e non risponde*) Carlos, io leggo nei tuoi occhi qualcosa di profondamente diverso, che non ho mai visto prima. Ma tu non incontri il mio sguardo? Perché non mi fissi negli occhi? Allora è la verità? Ho proprio capito bene? Lascia che io veda... (*Carlos gli consegna la lettera, e il marchese la straccia*)

CARLOS

Ma come? Sei impazzito? (*Moderandosi*) Voglio confessartelo... tenevo molto a quella lettera.

MARCHESE

Era parso anche a me. Perciò l'ho stracciata. (*Guarda con occhio penetrante il principe, che gli scocca di rimando un'occhiata incerta. Lunga pausa*) Rispondimi: cosa c'entrano col tuo amore queste offese al talamo regale? Cosa temi da parte di Filippo? Che rapporto ci può essere tra le tue folli speranze e i diritti di un coniuge offeso? Forse ha peccato dove tu ami? Ora ti comprendo: come avevo frainteso finora il tuo amore!

CARLOS

Come, Rodrigo? Cosa credi?

MARCHESE

Sì, ho capito cosa devo rigettare per sempre. Una volta le cose erano completamente diverse: tu eri così ricco, pieno di fuoco e di calore, e tutto il mondo ruggiva e scalpitava nel tuo petto! Tutto ciò ora non esiste più, è stato cancellato, divorato dalla passione, dal tuo intimo piccolo egoismo: il tuo cuore è morto. Nemmeno una lacrima per lo spaventoso destino delle Province! Oh, Carlos, come sei diventato povero, infimo e miserabile da quando ami soltanto te stesso!

CARLOS (*gettandosi a sedere in poltrona, dopo una pausa, soffocato dalle lacrime*)

So che non hai più stima di me.

MARCHESE

Non dire questo, Carlos. Conosco queste reazioni: sono le deviazioni di un sentimento di per sé degno di lode. La regina era tua, e il re te l'ha sottratta. Ma finora un'eccessiva umiltà ti aveva impedito di rivendicare i tuoi diritti. Forse Filippo ne era degno: e tu non avevi il coraggio di pronunciare a voce alta la sentenza. Ma quella lettera è stata risolutiva: il più degno eri tu. Con la smisurata ebbrezza dell'orgoglio ti sei visto designato dal destino come vittima di un sopruso inaudito, il pensiero di essere stato offeso ti dava le vertigini, poiché la sofferenza generata dall'ingiustizia è la più alta forma d'adulazione degli spiriti nobili. A questo punto la tua fantasia ha rotto gli argini, e il tuo orgoglio si è sentito soddisfatto mentre il tuo cuore ha cominciato a sperare. Ero certo che, stavolta, avevi completamente frainteso te stesso.

CARLOS (*commosso*)

No, Rodrigo, ti sbagli. I miei pensieri erano assai meno nobili di quanto tu vorresti farmi credere.

MARCHESE

Mi si conosce così male, dunque? Vedi, Carlos, quando tu cadì nell'errore io tento di trovare tra mille quella virtù, una di quelle cento virtù che ti possono salvare. Ma adesso che di nuovo io e te parliamo la stessa lingua, fa' come meglio credi! Tu parlerai, tu devi parlare alla regina.

CARLOS (*abbracciandolo*)

Come devo arrossire paragonato a te!

MARCHESE

Hai la mia parola. Lascia che sia io ad occuparmi del resto. Un pensiero audace, un'idea luminosa prorompe nella mia mente: ma tutto questo, Carlos, lo devi sentire da una bocca ben più affascinante. Tenterò di arrivare alla regina: forse già da domani troveremo la soluzione. Fino a quel momento, Carlos, ricordati che «un piano grande e nobile, generato da una ragione

superiore, nutrito dalle sofferenze di un'umanità oppressa, non deve essere abbandonato, anche se fallisse diecimila volte di seguito». Hai sentito bene? Ricordati delle Fiandre!

CARLOS

Sì, di tutto, di tutto quello che mi ordinano tu e una virtù superiore.

MARCHESE (*avvicinandosi a una finestra*)

Il tempo è scaduto. Sento che il tuo seguito si avvicina. (*Si abbracciano*) Siamo di nuovo principe e vassallo.

CARLOS

Torni subito in città?

MARCHESE

Subito.

CARLOS

Non andare! Ancora una parola! Quasi me ne scordavo! È una notizia della massima importanza: il re apre le lettere dirette nel Brabante. Sta' attento! Io so che la posta del regno riceve ordini segreti.

MARCHESE

Come fai a saperlo?

CARLOS

Don Raimondo di Taxis è un mio buon amico.

MARCHESE (*dopo un attimo di pausa*)

Anche questo! Allora le dirotteremo verso la Germania!

(*Escono dai lati opposti della scena*)

ATTO TERZO

La camera da letto del re.

Scena prima

Sul tavolo da notte due candele accese. Sullo sfondo, alcuni paggi addormentati, in ginocchio. Il re, semisvestito, è in piedi davanti al tavolo con un braccio piegato sulla seggiola, immerso nei suoi pensieri. Davanti a lui, un medaglione e delle carte.

RE

Che le sia sempre piaciuto andare a briglia sciolta con la fantasia... questo è innegabile. Io non sono mai riuscito a darle amore, eppure... non mi sembra che ne abbia sentito la mancanza, non è vero? Non ci sono dubbi, è una simulatrice. (*Compie un gesto che lo riporta alla realtà e si guarda intorno stupito*) Dov'ero? Non c'è nessuno che veglia ad eccezione del re? Come? Le candele sono quasi consumate? È già spuntata l'alba? Il sonno mi ha abbandonato. Natura, fingi che io abbia dormito: un re non potrà mai rifarsi delle notti perdute. Adesso sono sveglio, e quindi è giorno. (*Spegne le candele, solleva una tenda della finestra. Muovendosi per la stanza, scruta i paggi addormentati e resta un attimo in silenzio davanti a loro, poi suona il campanello*) Si dorme persino nella mia anticamera?

Scena seconda

Il re, il conte di Lerma.

LERMA (*sbigottito, scorgendo il re*)

Vostra Maestà non si sente bene?

RE

Nel padiglione a sinistra c'era il fuoco? Non avete sentito il baccano?

LERMA

No, Maestà.

RE

Come? Allora era soltanto un sogno? Non può essere stato un caso: in quell'ala del palazzo non dorme la regina?

LERMA

Sì, Maestà.

RE

Quel sogno mi fa paura. Raddoppiate le guardie in quel punto. Avete capito? All'imbrunire, ma in segreto: è un ordine... Non vorrei che... Perché mi guardate così?

LERMA

Vedo un occhio febbrile, che ha un gran bisogno di sonno. Posso ricordare a Vostra Maestà che la sua è una vita preziosa, e che i popoli sarebbero dolorosamente stupiti nel constatare sul suo viso le tracce di una notte insonne? Due ore di sonno al mattino...

RE (*con uno sguardo turbato*)

Sonno! Lo troverò all'Escorial. Finché dorme, il re perde la sua corona, e lo sposo il cuore della sposa... No, no! È solo una calunnia. Non è stata una donna a bisbigliarmelo? Il nome della donna è Calunnia. Il delitto non è certo, finché non lo conferma un uomo. (*Ai paggi che, nel frattempo, si sono alzati*) Chiamatemi il duca d'Alba! (*I paggi obbediscono*) Venite più vicino conte! Allora è vero? (*Resta in piedi fissando il conte*) Oh, possedere almeno per un istante la capacità di vedere tutto! Giuratemi che è vero... Sono tradito o no? Sono tradito, è vero?

LERMA

Mio grande e buon sovrano...

RE (*ritraendosi*)

Re, sempre e soltanto re! Nessun'altra risposta che questa vacua e sonora eco? Io batto a questa roccia, e voglio acqua, acqua per la sete che mi arde... e al suo posto mi si rovescia addosso solo dell'oro incandescente.

LERMA

Ma cosa dovrebbe essere vero, Maestà?

RE

Niente, niente. Lasciatemi solo, andate. (*Il conte si avvia all'uscita e il re lo richiama*) Siete sposato? Avete dei figli?

LERMA

Sì, Maestà.

RE

Siete sposato, e avete il coraggio di vegliare una notte intera il vostro signore? I vostri capelli sono d'argento ormai, e non avete vergogna a credere all'onestà della vostra sposa? Tornate a casa. La troverete in un amplesso incestuoso con vostro figlio. Credete al vostro sovrano, andate... Siete stupito? Cosa significa il vostro sguardo? Che ho anch'io i capelli grigi? Infelice, riflettete. Le regine non macchiano mai la loro virtù. Siete morto, se avete il minimo dubbio...

LERMA (*con calore*)

E chi osa pensarlo? Chi può avere il coraggio, negli Stati del mio sovrano, di deturpare solo con un soffio quella purissima virtù? Di umiliare la migliore delle regine...

RE

La migliore? Anche per voi è la migliore? Ha degli amici che la circondano di una devozione contagiosa, non trovate? Dev'esserle costato parecchio, più di quanto so che non potrà mai dare. Vi congedo, mandatemi il duca.

LERMA

Mi sembra di sentirlo in anticamera. (*Si avvia all'uscita*)

RE (*in tono più dolce*)

Conte, ciò che avete notato poco fa era vero: ho il capo oppresso dalla notte insonne... Scordate le parole che ho pronunciato in sogno. Mi avete sentito? Scordatele. Sono il vostro amato sovrano. (*Gli dà la mano da baciare. Lerma esce e introduce il duca d'Alba*)

Scena terza

Il re, il duca d'Alba.

ALBA (*avvicinandosi al re con aria perplessa*)

Un ordine improvviso... a un'ora tanto insolita? (*Osserva il re ed esprime la sua meraviglia*)
E questo aspetto...

RE (*si è seduto, e ha preso in mano il medaglione che era sul tavolino, guarda a lungo il duca*)

È proprio vero? Nemmeno un servo mi è fedele?

ALBA (*rimane in silenzio*)

Come?

RE

Sono mortalmente offeso, tutti lo sanno e nessuno ha avuto il coraggio di dirmelo!

ALBA

Un'offesa recata al mio re, sfuggita al mio occhio?

RE (*mostrandogli delle lettere*)

Conoscete questa calligrafia?

ALBA

È quella di Don Carlos.

RE (*pausa, durante la quale osserva il duca*)

Non sospettate nulla? Non mi avete messo in guardia contro la sua ambizione? Non era di lei, della sua ambizione, che dovevo tremare?

ALBA

L'ambizione è una parola grande, una parola grandissima che può comprendere un'infinità di cose.

RE

Non potete rivelarmi nessun dettaglio in particolare?

ALBA (*dopo un attimo di pausa, in tono misterioso*)

Vostra Maestà ha affidato il regno alle mie vigili cure. Tutti i segreti che conosco, tutto ciò che il mio spirito ha appreso in fatto di scienza e penetrazione psicologica, io lo devo allo Stato, ma tutte le altre cose che conosco sono di mia esclusiva pertinenza: sono proprietà sacre che sia lo schiavo venduto sul mercato che il vassallo hanno il diritto di non rivelare ai sovrani della terra... Non tutto ciò che per me è indiscusso, possiede l'evidenza infallibile che il mio sovrano richiede. Se desidera che io gli riveli l'arcano, io lo prego in tal caso di non chiederlo da monarca.

RE (*tendendogli le lettere*)

Leggete!

ALBA (*legge e si volta terrorizzato verso il re*)

Chi è stato quel folle che ha messo tra le mani del mio re questi fogli sciagurati?

RE

Come? Allora voi sapete chi ne è l'autore? A quanto mi risulta, il nome qui non appare.

ALBA (*retrocedendo stupito*)

Sono colpevole d'imprudenza.

RE

Voi lo sapete?

ALBA (*dopo una certa esitazione*)

Ormai mi è sfuggito. Il mio signore ordina, ed io non posso ritirarmi nel silenzio... non lo nego, conosco la persona.

RE (*alzandosi in preda all'ira*)

Tremendo Dio della vendetta, aiutami, ti supplico, a scoprire un nuovo genere di morte! Che due esseri siano coinvolti, è talmente chiaro, evidente, clamoroso, da farlo trapelare al primo sguardo, e non vale la pena di controllare... Ma questo è troppo, ed io non lo sapevo! Questo no! E sono l'ultimo ad esserne informato! L'ultimo in tutto il mio regno...

ALBA (*gettandosi ai piedi del re*)

Potente sovrano, confesso l'immensità della mia colpa. Mi vergogno della prudenza inconfessabile che mi predicava di tacere, quando l'onore del mio re, la verità e la giustizia mi esortavano invece a parlare... Proprio perché tutti vogliono tacere, proprio perché la seduzione della bellezza incatena le lingue degli uomini, io voglio tentare la prova e parlerò, benché sappia che le carezzevoli lusinghe di un figlio, e il fascino e le lacrime di una sposa...

RE (*rapido, senza dargli tregua*)

Alzatevi. Avete la mia parola di sovrano. Alzatevi e parlate, non abbiate timore.

ALBA (*alzandosi*)

Forse Vostra Maestà si ricorda quell'episodio nel giardino di Aranjuez. Quando voi trovaste la regina sola senza nemmeno una dama di compagnia, sconvolta, in un boschetto isolato.

RE

Dio mio! Cosa dovrò sentire! Proseguite.

ALBA

La marchesa di Mondecar fu esiliata dal regno, perché nella sua generosità non ebbe esitazioni e scelse di sacrificarsi per la regina... Adesso sappiamo cosa è veramente accaduto; la marchesa aveva semplicemente eseguito gli ordini che le erano stati impartiti. Il principe si era recato in quel luogo...

RE (*con accento spaventoso, balzando in piedi*)

Era stato là! Ma allora...

ALBA

Le orme sulla sabbia del piede di un uomo che finivano dentro una grotta cominciando da un viottolo a sinistra di quel boschetto, e un fazzoletto smarrito dall'infante e ritrovato nella grotta, destarono i primi sospetti. Un giardiniere aveva visto il principe in quel luogo e proprio nell'ora in cui Vostra Maestà arrivò nel boschetto.

RE (*risuotendosi dalle sue cupe riflessioni*)

E quando io le comunicai tutto il mio stupore, lei pianse tutte le sue lacrime! Mi fece arrossire davanti alla corte, e persino di fronte a me stesso. Per Dio! Ero come un peccatore che trema in presenza della virtù... (*Lungo silenzio. Si siede e nasconde il volto tra le mani*) Sì, duca d'Alba, avete ragione: questo potrebbe spingermi a commettere qualcosa d'orribile... Lasciatemi un attimo solo.

ALBA

Mio sovrano, nemmeno questo basta a suffragare completamente...

RE (*afferrando i fogli*)

Nemmeno questo? E questo? E quest'altro? Tutta questa spaventosa collezione di prove che condannano? Oh, se è chiaro come il sole... lo prevedevo da molto tempo: il tradimento cominciò il giorno in cui, per la prima volta, la ricevetti, per mano vostra, a Madrid. Ricordo lo sguardo terrorizzato che, pallida come una morta, posò sui miei capelli grigi. Il gioco del tradimento cominciò allora!

ALBA

Nella sua giovane madre il principe perdeva una sposa. Si erano già persi nei desideri, erano precipitati con ardore in sentimenti preclusi dal loro nuovo stato. Poi il timore fu sbaragliato, il timore che si accompagna generalmente alla prima confessione, e la seduzione parlò con vigore più appassionato e veemente, accoppiandosi alle immagini familiari dei ricordi leciti e comuni. Affratellati dall'equilibrio degli anni e degli affetti, sdegnati da una costrizione che li colpiva entrambi, assecondarono con un'audacia ancora più insolente le pulsioni del cuore. La politica si oppose al loro amore, ma possiamo davvero credere che abbiano effettivamente voluto riconoscere questa supremazia ai vostri uomini di Stato? Che Elisabetta abbia soffocato i suoi desideri per dedicarsi a uno studio approfondito della composizione del gabinetto? Aspettava l'amore ed ebbe in cambio una corona.

RE (*offeso, con amaro sdegno*)

Le vostre analisi sono molto sottili, duca... Ammiro la vostra eloquenza, e vi ringrazio. (*Alzandosi in piedi, con fredda arroganza*) Avete ragione: la regina si è resa colpevole nascondendomi lettere di tale importanza, nel celarmi la presenza del principe nel boschetto. Per un malinteso senso di generosità, si è resa colpevole, ed io la punirò. (*Suona il campanello*) C'è qualcun altro in anticamera? Non ho più bisogno di voi. Potete andare, duca d'Alba.

ALBA

Forse il mio indebito zelo è dispiaciuto una seconda volta a Sua Maestà?

RE (*a un paggio che entra*)

Fate entrare padre Domingo. (*Il paggio esce*) Vi perdono, se per quasi due minuti mi avete fatto temere che si possa commettere un delitto contro la vostra persona. (*Alba esce*)

Scena quarta

Il re, padre Domingo, poi il duca d'Alba. Il re passeggia per la stanza per rimettere ordine nei suoi pensieri.

DOMINGO (*entra qualche minuto dopo l'uscita del duca e si avvicina al re*)

Come sono felicemente sorpreso nel ritrovare Vostra Maestà così calma e serena!

RE

Ve ne stupite?

DOMINGO

Ringraziamo la Provvidenza che i miei timori erano infondati! Adesso mi è concesso sperare.

RE

I vostri timori? Di cosa avevate timore?

DOMINGO

Non posso nascondere a Vostra Maestà che sono al corrente di un segreto...

RE (*altero*)

Vi ho mai lasciato intendere di volerne parlare con voi? Perché osate prevenirmi? È un'audacia incredibile, da parte vostra!

DOMINGO

Sovrano, il luogo, l'occasione che me ne hanno reso partecipe, e il suggello che me lo fece apprendere, mi assolveranno da una colpa come questa! L'ho appreso in confessionale, come un delitto che pesa sull'intima coscienza di colei che l'ha scoperto e cerca perdono in cielo. Troppo tardi la principessa rimpiange un'azione da cui si aspetta orribili conseguenze per la sua regina.

RE

Davvero? Ma che buon cuore! Avete indovinato alla perfezione il motivo per cui vi ho convocato: dovete trascinarvi lontano dal cupo labirinto in cui sono stato gettato da uno zelo cieco! Da voi io voglio la verità, con me siate terribilmente sincero. Cosa devo credere, a che conclusioni devo giungere? Voglio dal vostro sacro ufficio la nuda verità.

DOMINGO

Sire, anche se la clemenza che compete alla mia condizione non mi imponesse il dovere di essere indulgente nei vostri confronti, io implorerei umilmente Vostra Maestà per la tranquillità della sua anima di non spingersi oltre a ciò che ha finora scoperto... e di rinunciare per sempre a proseguire un'indagine che può significare solo una rinnovata angoscia. Basta una sola parola del re... e la regina non ha commesso nessun peccato! La volontà del sovrano dispensa sia la felicità che la virtù... e solo la serenità imperturbabile del re può cancellare sul nascere le voci che la calunnia si permette di diffondere.

RE

Voci? Su di me? Da parte del popolo?

DOMINGO

Menzogne! Spaventose menzogne, lo giuro! Sfortunatamente ci sono dei casi in cui ciò che il popolo crede, anche se non ha il minimo fondamento, è importante quanto la verità.

RE

Per Dio! E questo sarebbe uno di quei casi...

DOMINGO

Il buon nome è il solo bene prezioso per il quale una regina è costretta a competere con una donna qualunque...

RE

...e per il quale, mi auguro, qui non si debba tremare, non è vero? (*Con aria dubbiosa guarda Domingo. Dopo una pausa*) Cappellano, comprendo che avete ancora qualcosa di mostruoso da espellere, non esitate! Sul vostro viso portatore di sfortuna lo leggo già da tempo! Sputate quel che avete da dire, e accada quel che deve accadere! Non torturatemi ancora di più! Cosa crede il popolo?

DOMINGO

Ve lo ripeto un'altra volta, Sire: il popolo può sbagliare. Certamente sbaglia. Le sue convinzioni non devono turbare il nostro sovrano. Solo il fatto che si sia spinto così avanti, fino ad insinuare certe cose...

RE

Ma quali? Devo supplicarvi ancora per ottenere una sola goccia di veleno?

DOMINGO

Il popolo ricorda quel mese in cui Vostra Maestà rischiò quasi di morire... e trenta settimane dopo apprese la notizia del lieto evento... (*Il re si alza e suona il campanello, entra il duca d'Alba provocando lo stupore di Domingo*) Sire, sono stupefatto!

RE (*muovendo incontro al duca d'Alba*)

Toledo! Voi siete un uomo. Proteggetemi da questo prete!

DOMINGO (*scambiando un'occhiata piena d'imbarazzo col duca d'Alba*)

Se avessimo saputo prima che questa notizia doveva ritorcersi contro chi ne era latore...

RE

Una bastarda, allora? Voi affermate che ero appena sfuggito alla morte quando ella seppa che sarebbe stata madre? Ma non avvenne quando voi avevate indetto solenni ringraziamenti a San Domenico in tutte le chiese per il miracolo che aveva fatto ridandomi la vita? Ciò che è stato allora un miracolo adesso non è più niente? Evidentemente mi avete ingannato allora o mi state ingannando oggi. Cosa volete farmi credere? Oh, io penetro nelle vostre anime: se allora l'intrigo fosse stato messo perfettamente a punto, il santo ci avrebbe perduto in popolarità!

ALBA

Intrigo?

RE

Vorreste farmi credere che vi siete meravigliosamente trovati d'accordo nell'esprimere lo stesso giudizio senza esservi consultati in precedenza? Credete che non abbia notato con quale perverso accanimento avete assalito la vostra preda? E con quale piacere vi cibate del mio sdegno e del mio dolore? Credete che non abbia colto l'infernale avidità del duca di impadronirsi del favore destinato a mio figlio? E di come il degno ministro di Dio che si trova tra noi sia lieto di aver armato la sua ira miserabile con l'arma gigantesca del mio furore? Credete proprio che non sia che un arco che potete tendere come vi pare e piace? Possiedo ancora una volontà personale... e se devo dubitare lasciate che cominci da voi.

ALBA

La nostra fedeltà non si attendeva una simile errata interpretazione!

RE

Fedeltà! La fedeltà vigila contro i delitti che ci minacciano, la vendetta ci parla di quelli che hanno avuto luogo. Rispondete: a cosa mi sono valsi i vostri servizi? Se quello che dite è vero, a me cosa rimane se non il doloroso scempio della separazione e il tristissimo trionfo della vendetta? No, voi avete solo paura, venite qui a lanciarmi in una ridda di supposizioni, mi lasciate sul ciglio dell'abisso e fuggite lontano.

DOMINGO

Dove l'occhio da solo non può sincerarsi, esistono altre prove?

RE (*dopo una lunga pausa, rivolgendosi a Domingo con particolare gravità*)

Voglio convocare i Grandi del mio regno e sedere personalmente ad amministrare la giustizia. Venite avanti, se avete il coraggio, ad accusarla d'adulterio! In tal caso, sarà condannata a morte... non avrà scampo, lei e l'infante moriranno. Ma badate bene: se riuscirà a dimostrare la sua innocenza, sarete voi a morire! Volete offrire un sacrificio di questa portata alla verità? Scegliete: lo volete o no? Piombate in silenzio? Quindi, non lo volete? Il vostro è lo zelo di chi mente!

ALBA (*che è rimasto in silenzio in disparte, freddo e calmo*)

Io lo voglio.

RE (*si volta sorpreso e fissa il duca*)

Tutto questo denota audacia. Ma, se ben mi ricordo, in battaglia avete messo a repentaglio la vostra vita per molto meno: l'avete messa in gioco con la leggerezza del giocatore di dadi per l'inutile ombra della gloria. Cos'è per voi la vita? No, io non voglio gettare il sangue regale in pasto al folle che coltiva l'unica speranza di mettere fine a un'esistenza mediocre con un gesto sublime! Io rifiuto il vostro sacrificio. Andate, andate nella sala delle udienze e rimanete in attesa di altri ordini. (*Entrambi escono*)

Scena quinta

Il re, solo.

RE

Provvidenza divina, dammi ora un uomo. Mi hai già dato molto. Ora dammi un uomo. Tu ne hai la capacità, tu sola: infatti i tuoi occhi penetrano le cose nascoste. Io non possiedo la tua onniscienza, quindi, ti prego, dammi un amico. Tu sai che gli uomini che mi hai concesso come collaboratori non valgono nulla: li ho compensati in modo corrispondente ai loro meriti, i loro vizi addomesticati sottoposti al freno correttivo del mio morso servono ai miei scopi e, come i tuoi uragani, purificano il mondo. Io ho bisogno della verità, ma non è destino dei re lasciare che la propria silenziosa sorgente scaturisca dalle cupe macerie dell'errore. Dammi quell'uomo raro dal cuore puro e sincero, dallo spirito cristallino, dagli occhi scevri da pregiudizi che mi può aiutare a scoprirla: ecco, io getto i dadi. Fa' che io lo trovi tra i mille che volano come farfalle attorno al sole della grandezza. (*Aprire uno scrigno, e prende uno schedario che sfoglia attentamente*) Nomi, soltanto dei nomi, sono scritti qua dentro e non si fa il minimo cenno ai meriti che hanno procurato loro l'iscrizione in questo elenco: cosa c'è di più labile della riconoscenza? Mentre qui, su quest'altro schedario, è accuratamente registrata ogni colpa. Perché? Male! La vendetta ha bisogno di questi appigli per ricordare? (*Proseguendo la lettura*) Il conte Egmont? Cos'ha a che spartire qua dentro? La vittoria di San Quintino è acqua passata

ormai! Lo metto tra i morti. *(Cancella il nome e lo trascrive sull'altro schedario, dopo aver letto ancora un po')* Il marchese di Posa? Posa? Posa? Mi ricordo appena di lui. È sottolineato due volte. Evidentemente l'avevo riservato a grandi destini. Ma, è mai possibile?, finora quest'uomo ha evitato la mia presenza, e si è sottratto allo sguardo del suo regale debitore. Per Dio! In tutta l'estensione del mio regno, ecco un uomo, il solo, che non abbia bisogno di me! Se fosse ambizioso o avido di ricompense, già da tempo si sarebbe avvicinato al trono. Devo tentare con questo strano individuo? Chi non ha nessun bisogno di me, può anche offrirmi in dono la verità. *(Esce)*

Scena sesta

La sala delle udienze. Don Carlos che sta parlando col principe di Parma. I duchi d'Alba, Feria e Medina Sidonia, il conte di Lerma ed altri Grandi con dei fogli in mano. Tutti in attesa del re.

MEDINA SIDONIA *(evitato visibilmente da tutti, si rivolge al duca d'Alba che passeggia immerso in profondi pensieri)*

Duca, voi avete parlato al re. Di che umore era, vi sembrava disposto a..?

ALBA

Mal disposto nei vostri confronti e verso le notizie che portate.

MEDINA SIDONIA

Sotto il fuoco dell'artiglieria inglese mi sentivo più a mio agio che su questo pavimento. *(Carlos, che lo ha osservato attentamente, gli va vicino e gli stringe la mano)* Grazie, principe, per questa lacrima generosa. Vedete che tutti mi evitano. Ormai la mia rovina è stata pronunciata.

CARLOS

Amico, confidate nel favore paterno e nella vostra innocenza.

MEDINA SIDONIA

Gli ho colato a picco una flotta che sui mari non si era vista mai! Cosa vale la mia povera testa paragonata a settanta navi affondate? Eppure, principe, ho cinque figli, come voi, pieni di speranza... Ah, mi si spezza il cuore!

Scena settima

Gli astanti. Entra il re in abito da cerimonia. Tutti retrocedono ai lati, togliendosi il cappello in sua presenza, e descrivono un semicerchio intorno a lui. Lunga pausa.

RE *(percorrendo gli astanti con una lunga occhiata)*

Copritevi! *(Don Carlos e il principe di Parma gli si avvicinano e gli baciano la mano. Il re si rivolge a quest'ultimo con viva cordialità trascurando completamente suo figlio)* Vostra madre, caro nipote, vuol sapere se siamo soddisfatti di voi qui a Madrid.

PARMA Non deve chiederlo, se non dopo aver appreso l'esito della mia prima battaglia.

RE

State tranquillo, verrà il vostro turno quando cadranno questi tronchi. *(Al duca di Feria)* Cosa mi portate?

FERIA *(inginocchiandosi davanti al re)*

Il gran maestro dell'ordine di Calatrava è morto stamattina. Sono venuto a riportarvi la sua croce.

RE *(prende le insegne dell'ordine e osserva di nuovo i presenti)*

Chi, dopo di lui, è degno di portarla? *(Chiama Alba con un cenno, il duca gli si inginocchia davanti e il re gli appende la croce al collo)* Duca, siete il primo capitano del regno. Non aspirate ad altro, e il mio favore non vi verrà meno. *(Vedendo il duca di Medina Sidonia)* Ah, il mio ammiraglio!

MEDINA SIDONIA *(si avvicina esitante e s'inginocchia a testa bassa davanti al re)*

Questo, grande re, è tutto ciò che vi porto indietro della gioventù spagnola e dell'Armada.

RE *(dopo una lunga pausa)*

Dio sta sopra di me. Vi ho mandato a combattere gli uomini, non gli scogli e gli uragani... Vi do il benvenuto a Madrid. (*Gli porge la mano da baciare*) Vi ringrazio per aver riportato nella vostra persona un suddito fedele! Io lo riconosco per tale, Grandi, e voglio che voi lo riconosciate allo stesso modo. (*Gli fa cenno di alzarsi e di coprirsi il capo, agli altri*) C'è qualcosa d'altro? (*A Don Carlos e al principe di Parma*) Principi, vi ringrazio. (*I principi escono. I Grandi porgono in ginocchio delle carte al re, che le legge rapidamente e le consegna al duca d'Alba*) Mettetele nel mio gabinetto. Non c'è altro? (*Nessuno risponde*) Come mai tra i miei Grandi non vedo il marchese di Posa? Sono al corrente che Posa a suo tempo mi ha lealmente servito. È morto, dato che non lo si vede mai?

LERMA

Il cavaliere è appena tornato da un lungo viaggio che ha compiuto attraverso l'Europa. Attualmente si trova a Madrid ed attende un giorno di pubblica udienza per inginocchiarsi davanti al suo sovrano.

ALBA

Il marchese di Posa? A dire il vero, Maestà, è proprio quell'intrepido cavaliere di Malta di cui si narra questa romanzesca impresa. Quando, dietro richiesta del gran maestro dell'Ordine, i cavalieri si radunarono nella loro isola che Solimano aveva stretto d'assedio, questo giovane appena diciottenne sparì dall'università di Alcalá e, senza essere stato convocato, si presentò alla Valletta. «La mia croce è stata comprata», disse, «ed ora voglio guadagnarmela». Fu uno dei quaranta cavalieri che tennero saldamente in pugno il castello di Sant'Elmo e fronteggiarono tre attacchi successivi dei Piali, Ulucciali, Mustafà e Hassem. Quando alla fine il castello venne conquistato e intorno a lui gli altri cavalieri erano caduti sul campo, egli si tuffò in mare e, unico superstite, riuscì a tornare alla Valletta. Due mesi dopo il nemico abbandonò l'isola e il cavaliere tornò in patria a riprendere gli studi iniziati.

FERIA

Si tratta dello stesso marchese di Posa che scoprì a suo tempo la terribile congiura di Catalogna e riuscì, grazie alle sue capacità, a conservare al trono quell'importante provincia.

RE

Sono stupefatto... Che genere di uomo è mai per aver compiuto simili gesta e non aver suscitato l'invidia di nessuno dei tre che ho interrogato? Deve possedere un carattere davvero fuori del comune, o nessuno... È molto strano, voglio parlargli. (*Al duca d'Alba*) Dopo la messa, scortatelo nel mio gabinetto. (*Il duca esce, il re chiama il duca di Feria*) Prendete il mio posto nel consiglio segreto. (*Esce*)

FERIA

Oggi Sua Maestà è assai ben disposta.

MEDINA SIDONIA

Dite che è un dio! Così si è comportato con me.

FERIA

Voi meritate pienamente la vostra fortuna. Ammiraglio, mi congratulo vivamente con voi!

UNO DEI GRANDI Anch'io.

UN ALTRO

Anch'io.

UN TERZO

Il cuore mi esultava in petto! Un generale di tali capacità!

IL PRIMO

Il re non è stato ben disposto nei vostri confronti, ma solo giusto.

LERMA (*uscendo, a Medina Sidonia*)

Sono bastate due parolette, ed eccovi immensamente ricco! (*Tutti escono*)

Scena ottava

Il gabinetto del re. Il marchese di Posa, il duca d'Alba.

MARCHESE (*entrando*)

È me che vuole? Proprio me? Non è possibile: avrò confuso il nome. Cosa vuole da me?

ALBA

Vuole conoscervi.

MARCHESE

Ah, comprendo, per pura curiosità. Peccato allora perdere anche questo solo istante... la vita fugge a tale incredibile velocità!

ALBA

Vi lascio alla vostra buona stella. Il re è nelle vostre mani. Sfruttate questo istante come meglio potete, e se andrà irrimediabilmente sprecato, attribuite la colpa a voi stesso. (*Si allontana*)

Scena nona

Il marchese di Posa, solo.

MARCHESE

Ben detto, duca. L'attimo che ci si presenta una volta sola va sfruttato fino in fondo. Questo cortigiano mi ha dato una lezione utilissima, anche se non nel senso che lui ritiene tale, ma nel mio... (*Dopo qualche passo nervoso per la stanza*) Come sono arrivato fin qui? Non sarebbe altro che una capricciosa eccentricità del destino, che si diverte a riflettere la mia immagine in questi specchi? Che sia io, voglio dire, il più improbabile tra milioni di esseri umani ad aver ridestato il mio nome nella memoria del re? Solo un caso? O forse qualcosa di più, ma in fondo cos'è il caso se non la pietra informe che riceve la vita modellata dallo scultore? La Provvidenza offre l'opportunità che il caso si presenti, ed è compito dell'uomo foggiarlo per uno scopo preciso. Non ha importanza cosa il re si propone di ricavare da me, io so cosa debbo ricavare da lui... Anche se fosse solo una scintilla di verità scagliata con coraggio nell'animo di chi domina... come può essere feconda in mano alla Provvidenza! Quindi, ciò che dapprima mi era parso solo un capriccio inutile, potrebbe rivelarsi assai efficace, rivolto a un fine ben preciso. Che lo sia o non lo sia, ha poca importanza! Voglio comportarmi assecondando questo principio.

(Passeggia per la stanza, e si ferma a contemplare un quadro. Il re appare nella stanza accanto, impartisce degli ordini, entra senza far rumore, si ferma sulla soglia ed osserva un istante il marchese senza farsi scorgere)

Scena decima

Il re, il marchese di Posa. Il marchese non appena vede il sovrano gli si inginocchia davanti, poi si rialza e rimane in piedi senza manifestare il minimo imbarazzo.

RE (*osservandolo con un certo stupore*)

Mi avete già parlato in passato?

MARCHESE

No.

RE

Voi vi siete reso benemerito della corona. Perché sfuggite la mia riconoscenza? Migliaia di esseri si confondono e sovrappongono nella mia memoria, ma l'onniscienza spetta soltanto a Uno. Voi dovevate cercare l'occhio del vostro re, come mai non l'avete fatto?

MARCHESE

Sire, sono tornato qui, nel vostro regno, da appena due giorni.

RE

Non voglio rimanere debitore nei vostri confronti. Chiedetemi un favore!

MARCHESE

Io profitto delle leggi.

RE

Un diritto di cui profitta anche l'assassino.

MARCHESE

E a maggior ragione il cittadino onesto! Sire, io mi ritengo soddisfatto.

RE (*tra sé*)

Grande audacia, e grande presunzione di se stesso, per Dio! Ma c'era da aspettarselo, e personalmente amo che lo spagnolo sia orgoglioso, a costo che il vaso trabocchi... (*Ad alta voce*) Mi dicono che vi siete ritirato dal mio servizio.

MARCHESE

Mi sono ritirato per lasciare il posto a qualcuno che lo merita più di me.

RE

Mi rattrista, per il mio Stato è una perdita notevole quando certi cervelli preferiscono oziare... Forse avevate il timore di non trovare un posto alla vostra altezza?

MARCHESE

Oh no! Non ho dubbi che l'esperto conoscitore, che sa come valutare lo spirito umano, avrà decifrato con un solo sguardo in cosa io possa o meno essergli utile. Umile e grato valuto l'immenso favore di cui Vostra Maestà, con l'opinione che ha espresso, vuole colmarmi, eppure... (*S'interrompe*)

RE

Avete dei dubbi?

MARCHESE

Devo confessarvi, Sire, di non essere pronto a tramutare nelle parole di un suddito i pensieri che ho espresso come cittadino del mondo. Vedete, Maestà, quando mi sono allontanato per sempre dalla corona, ho creduto di essere sollevato dalla responsabilità di illustrare i motivi di questa mia decisione.

RE

Sono così vaghi allora questi motivi? Rivelandoli avete paura di rischiare qualcosa?

MARCHESE

Rischierò al massimo la vita, Sire, se mi verrà concesso il tempo di enumerarli uno ad uno! Ma se voi mi negate questo favore, allora metterò a dura prova la verità. Posso scegliere tra il vostro favore e il vostro disprezzo e, se devo assolutamente compiere una scelta, vorrei passare ai vostri occhi per un ladro volgare piuttosto che per uno sciocco.

RE (*con viva attesa*)

Allora?

MARCHESE

Non posso essere il servo di un principe. (*Il re lo guarda stupito*) Sire, io non voglio ingannare l'acquirente. Se volete affidarmi un incarico, è evidente che pensate a qualcosa che è già stato preordinato. Volete sul campo la mia audacia e il mio braccio, e il mio cervello nel Consiglio. Il fine cui tenderebbero le mie azioni non sarebbe mai l'azione in sé, ma l'applauso rivolto loro dal trono. Per me, invece, la virtù ha un valore inalienabile in sé e per sé. Quella felicità che per mano mia il sovrano seminarebbe, la creerei da solo e in tal modo ciò che dovrebbe risultare un dovere sarebbe un atto di gioia e di libera scelta. È questo ciò che volete? Potete tollerare nella vostra creazione dei creatori diversi da voi? Ed io dovrei limitarmi ad essere lo scalpello quando potrei essere lo scultore? Io amo gli uomini, e nelle monarchie non devo amare nessuno tranne me stesso.

RE

Questa passione è degna di lode. Voi vorreste fare del bene, e il modo in cui lo fate ha poca importanza sia per il saggio che per il cittadino. Cercate nel mio regno un posto che vi consenta di realizzare questa nobile aspirazione.

MARCHESE

Non ne trovo nessuno.

RE

Come?

MARCHESE

Quella che Vostra Maestà riuscirebbe a spargere per mano mia può definirsi nei termini di felicità umana? E si tratta della stessa felicità che il mio puro amore per gli uomini cerca con tanta determinazione? Di fronte a una felicità simile, il trono comincerebbe a vacillare. No, la corona ha creato un'altra felicità, una felicità diversa che è in grado di soddisfare, e che crea nel cuore umano degli impulsi che si appagano di questa felicità. Essa fa coniare sulle sue monete questa verità, poiché è la sola verità che può permettere, e rigetta impietosa tutti gli stampi diversi da questa immagine. Ma ciò che può essere utile alla corona... è in grado di soddisfare

me? Il mio amore fraterno può abbassarsi e tradire fino al punto di defraudare il fratello? Posso credere che sia felice prima che gli venga consentito di pensare? Sire, non scegliete me per propagare la stessa felicità che troviamo coniato sulle vostre monete: io non posso che rifiutarmi di metterle in circolazione... io non posso essere il servo dei principi.

RE (*con foga inattesa*)

Voi siete un protestante.

MARCHESE (*dopo un attimo di riflessione*)

La vostra fede, Sire, è la mia stessa fede. (*Dopo una pausa*) Sono frainteso, ed era proprio ciò che temevo. Voi mi state vedendo mentre strappo il velo che nascondeva i segreti del trono: quindi chi vi assicura che ciò che non è più in grado di farmi paura sia ancora oggetto di venerazione ai miei occhi? Io rappresento un pericolo, perché ho riflettuto su me stesso... Ma io non sono pericoloso, Maestà. I miei desideri si arrestano qui. (*Si mette una mano sul petto*) L'assurdo impeto dei riformatori che incrementano il peso delle catene da cui non riescono a liberarsi, non mi riscalderà mai il sangue. Il secolo non è maturo per il mio ideale. Io sono il contemporaneo dei miei posteri. Una simile immagine può sconvolgere la vostra quiete? Basta un vostro respiro a disperderla.

RE

Sono il primo cui vi rivelate sotto questo aspetto?

MARCHESE

Sotto questo... sì!

RE (*si alza, fa qualche passo e si ferma davanti al marchese. Tra sé*)

Il tono, perlomeno, è inedito! (*Ad alta voce*) L'adulazione si divora da sé, l'imitazione degrada chi la professa. Fare una volta la prova del contrario... Perché no? La fortuna arride a tutto ciò che è insolito. Se queste sono le vostre opinioni, voglio sperimentare un modo diverso di servire la corona. Il forte spirito...

MARCHESE

Io comprendo, Sire, quale infimo concetto, basso e vile voi avete della dignità umana dal momento che, nelle parole di un uomo libero, voi non scorgete altro che il linguaggio dell'adulatore, e ritengo di sapere come tutto ciò sia potuto accadere: è stata colpa degli uomini che vi ci hanno obbligato, che hanno rinunciato liberamente alla propria dignità, che volontariamente si sono collocati sull'ultimo gradino, che terrorizzati fuggono davanti allo spettro della loro intima grandezza, che privilegiano la loro miseria, che ornano di una incommensurabile viltà le proprie catene e chiamano virtù il fatto stesso di portarle! Così vi è stato presentato il mondo! Così era stato lasciato in eredità al vostro grande padre. Come avete potuto avere stima degli uomini così spaventosamente mutilati?

RE

In queste parole c'è qualcosa di vero.

MARCHESE

Che peccato! Quando avete preso l'uomo dalle mani del Creatore, e lo avete tramutato in qualcosa del tutto personale e poi a questa creatura di foggia completamente nuova avete offerto voi stesso come Dio, in un punto vi siete sbagliato: perché siete rimasto un uomo, un uomo creato da Dio, e avete continuato a desiderare e a soffrire come un semplice mortale. Voi sentite la necessità di rendere qualcuno partecipe dei vostri sentimenti, mentre di fronte a un Dio si può solo tremare e pregare, offrirgli dei sacrifici! O infelice scambio di ruoli! Orribile sovvertimento della natura! Se avete degradato a tal punto i principi ordinatori della natura umana, chi potrà accanto a voi delibarne la squisita armonia?

RE (*tra sé*)

Per Dio, egli mi legge fino in fondo all'anima!

MARCHESE

Per voi questo sacrificio è del tutto insignificante. Per questo siete un esemplare assolutamente unico nel suo genere, e a questo prezzo siete un dio. Sarebbe orribile se le cose non stessero così, se per il prezzo che vi è costato non aveste avuto nulla in cambio, se la felicità vilipesa di milioni di esseri umani non avesse avuto nessuna conseguenza! Se la libertà che avete distrutto fosse l'unica cosa che potrebbe esaudire l'immensità del vostro desiderio? Sire, vi prego, concedetemi di ritirarmi. Questo argomento mi trascina, il cuore mi trabocca, ed è troppo forte il desiderio vedendomi davanti il solo uomo cui vorrei confidarlo.

(Entra il conte di Lerma e mormora sottovoce al re alcune parole. Filippo gli fa cenno di ritirarsi, e rimane seduto nello stesso atteggiamento di prima)

RE *(dopo che Lerma è uscito)*

Proseguite.

MARCHESE *(dopo un attimo di pausa)*

Io sento, Sire, tutta l'importanza di...

RE

Proseguite! Voi avete da confidarmi qualcosa d'altro.

MARCHESE

Sire! Sono appena tornato dal Brabante e dalle Fiandre, delle province così ricche e fiorenti! Un popolo grande e coraggioso, un popolo di buon carattere: ho pensato che essere padre di un popolo simile dovesse conferire prerogative divine! Ed ecco che, col piede, venni a cozzare contro ossa umane ridotte in cenere... *(Tace. Guarda fisso il re che tenta di sostenere il suo sguardo, ma pieno d'impaccio non riesce ad affrontarlo e china il capo)* Avete ragione: non potevate esimervi. Ma il fatto che riusciate a compiere ciò che avete stabilito di dover compiere, questo - ve lo confesso - mi ha paurosamente stupito. Peccato che il martire sopraffatto dal suo stesso sangue non sia in grado di cantare le lodi del suo carnefice, e peccato soprattutto che siano sempre gli uomini, e non esseri di gran lunga superiori, coloro cui è affidato il compito di tramandare la storia del mondo! Secoli più dolci e soavi si sostituiscono ormai ai duri tempi di Filippo, e trascinano dietro a loro una saggezza più umana: allora la felicità del suddito uguaglierà la nobiltà del principe, lo Stato risparmierà la vita dei suoi figli e la Necessità assumerà un volto umano.

RE

E voi credete che questa nuova felice era avrebbe la possibilità concreta di realizzarsi se avessi vacillato dal terrore di fronte alla maledizione di questo? Guardatevi attorno nella mia Spagna! Qui la felicità del suddito ha luogo in una pace colma di serenità e si tratta della stessa pace che io riservo ai fiamminghi.

MARCHESE *(rapidamente)*

La pace di un camposanto! E voi sperate di portare a termine ciò che avete cominciato? Sperate di ritardare questa evoluzione in corso, la piena fioritura di un cristianesimo che sta per ringiovanire il mondo? Voi, unico in tutta Europa, volete scagliarvi contro il destino che, nel suo vorticoso turbine, procede instancabile e gettare tra i suoi raggi il vostro braccio, il misero braccio di un individuo? Non ce la farete. Già migliaia di esseri umani, lieti della loro miseria, hanno lasciato i vostri Stati. I sudditi che avete perduto per motivi religiosi erano i migliori. Elisabetta spalanca le sue braccia come una madre ad accogliere gli esuli, e l'Inghilterra grazie alle capacità del nostro paese cresce e si afferma. Abbandonata dall'attività dei neocristiani, Granada è ormai deserta e con gioia l'Europa assiste allo spettacolo della sua nemica che si dissangua delle sue stesse ferite. *(Il re è commosso, Posa se ne accorge e gli si avvicina)* Volete costruire in vista dell'eternità o seminare la morte? Un'opera così freddamente pianificata non riuscirà a sopravvivere al suo creatore. Avete edificato per l'ingratitude, vi siete opposto inutilmente alle leggi di natura, avete sacrificato a una vana opera distruttiva la vostra nobile vita! L'uomo ha un'essenza superiore a quella che gli attribuite, l'uomo spezzerà le catene del suo lungo sonno, e chiederà a gran voce che i suoi sacri diritti vengano rispettati. E inciderà il vostro nome accanto ai nomi di Nerone e di Busiri. E questo mi addolora, perché eravate un uomo generoso.

RE

Su cosa basate la vostra certezza?

MARCHESE *(con foga)*

Sì, per l'Onnipotente! Sì, lo ripeto. Restituiteci ciò che ci avete sottratto! Fate che la felicità umana si riversi dalla vostra cornucopia ed agite con spirito realmente generoso, come un animo nobile! Fate che i grandi spiriti crescano nei vostri regni, ridateci ciò che ci avete tolto, e diventate, tra milioni di re, un autentico sovrano! *(Gli si accosta coraggiosamente, e lo percuote con occhi ardenti di furore)* Oh, se l'eloquenza di tutti gli uomini che stanno vivendo questo momento solenne potesse radunarsi tutta quanta e prorompere dalle mie labbra! E il raggio che brilla in fondo ai loro occhi potesse alzarsi in alta e pura fiamma! Rigettate per sempre il culto idolatra che ci distrugge! E tramutatevi ai nostri occhi nell'immagine della Verità e dell'Eternità!

Vi rendete conto che non è mai accaduto che un essere umano abbia potuto disporre di simili elementi per destinarli a un uso divino? Tutti i monarchi europei rendono omaggio al nome della Spagna, capitanate i sovrani d'Europa: un solo tratto della vostra penna, e l'Europa di nuovo sarà creata. Concedete la libertà di pensiero... (*Si getta ai suoi piedi*)

RE (*stupito, volta il capo dal lato opposto, poi fissa di nuovo il marchese*)

Eccentrico sognatore! Alzatevi, io...

MARCHESE

Osservate attorno a voi dispiegarsi meravigliosa la Natura! Si fonda sulla libertà, e la libertà contribuisce alla sua ricchezza! Il Creatore scaglia il verme dentro la goccia d'acqua e lascia che l'arbitrio regni indisturbato nei regni estinti della putrefazione... Com'è piccola e misera, in paragone, la vostra creazione! Lo stormire di una foglia turba il Signore della Cristianità... Voi dovete tremare di fronte a qualsiasi virtù! Egli, per non sconvolgere l'incantevole apparizione della libertà, sceglie che il male con tutto ciò che di orribile si trascina dietro si scateni nell'universo da lui creato, egli ha deciso di non mostrarsi e il Creatore si nasconde sotto il velo immutabile delle leggi di natura. L'ateo ha il potere di scorgerle, e non Lui. «A cosa serve un Dio?», si domanda, «il mondo basta a se stesso». Mentre invece nulla quanto l'isolata imprecazione dell'ateo, nessuna profonda orazione lo onora più di questo dubbio.

RE

E voi vorreste riproporre questo divino modello tra i poveri sudditi dei miei Stati?

MARCHESE

Voi siete in grado di farlo. Chi, se non voi? Dedicate solennemente alla felicità dei popoli quel potere regale che finora ha servito solo gli interessi del trono! Ripristinate la nobiltà umana che è andata perduta! Il suddito torni ad essere il fine supremo del regno, com'era stato in passato! E nessun dovere limiti il suo raggio d'azione, tranne i reciproci doveri dei suoi fratelli! Solo quando l'uomo, restituito alla sua naturale dignità, recupera la coscienza del proprio valore, solo quando tornano a fiorire le alte e nobili virtù della libertà, solo allora, Sire, quando avrete tramutato la Spagna nel regno più felice del mondo, allora dominare il mondo diverrà il vostro unico compito!

RE (*dopo una lunga pausa*)

Vi ho lasciato parlare fino in fondo... Comprendo benissimo che nel vostro cervello il mondo assuma un'immagine ben diversa da quella che si presenta negli altri uomini, e per questo io stesso mi rifiuto di sottoporvi alla stessa unità di misura cui sottopongo gli altri. Io sono il primo cui voi avete schiuso le vostre più intime concezioni del mondo: lo credo, lo so. Ma proprio in considerazione di quella censura che vi ha finora costretto a non svelare delle opinioni espresse con tanto impeto, in considerazione di questa umile e saggia tutela, io ho deciso di dimenticare, mio giovane amico, di esserne venuto a conoscenza e di come me ne avete reso partecipe. Alzatevi. Voglio oppormi non come sovrano, ma come uomo anziano al giovane che con tanta foga è passato oltre i limiti consentiti. Lo voglio perché così voglio... Quindi, persino il veleno nelle nature ben disposte può tramutarsi in un elemento positivo... Ma evitate la mia Inquisizione, sarei addolorato se...

MARCHESE

Davvero? Ne sareste addolorato?

RE (*perduto nella contemplazione*)

Non ho mai visto un uomo simile... No, no, marchese, voi siete ingiusto con me. Non sono, non voglio diventare un Nerone! Non voglio esserlo nei vostri confronti. Nel mio regno non deve prosciugarsi la fonte di ogni gioia e voglio che voi, ai miei occhi, continuiate ad essere uomo.

MARCHESE (*precipitosamente*)

E i miei concittadini, Sire? Oh, non ero io in gioco, non volevo parlare a titolo personale. I vostri sudditi, Sire?

RE

Dal momento che sapete così bene in che considerazione sarò preso dai posteri, voglio che imparino dal vostro esempio come ho trattato gli uomini, quando ne ho scoperto uno.

MARCHESE

Oh, il più equo dei sovrani non si tramuti d'improvviso nel più iniquo! Nelle vostre Fiandre ci sono migliaia di uomini superiori a me. Ma voi - se mi concedete, mio sovrano, di parlare liberamente - solo oggi vedete la libertà sotto un aspetto meno opprimente.

RE (*con minor severità*)

Non parliamo più di questo argomento, mio giovane amico. I vostri pensieri cambierebbero radicalmente se conosceste gli uomini come li conosco io. Non vorrei che questa fosse l'ultima opportunità di vedervi: ditemi cosa posso fare per legarvi a me.

MARCHESE

Lasciatemi nello stato in cui mi trovo! Cosa diventerei ai vostri occhi se riusciste a comprare anche me?

RE

Non tollero un simile orgoglio! Da oggi siete al mio servizio: nessuna obiezione. Questa è la mia volontà! (*Dopo una pausa*) Ma come? Di cosa andavo in cerca? Non desideravo proprio la verità? Ho trovato qualcosa di più: voi mi avete minuziosamente studiato sul trono, marchese, perché non dovrete farlo nella mia casa? (*Poiché il marchese sembra riflettere*) Vi comprendo. Anche se fossi il padre più infelice del mondo, non potrei essere uno sposo felice?

MARCHESE

Se un figlio che autorizza ogni speranza, se il possesso di un'amabile creatura concedono a un mortale il diritto di proclamarsi felice, voi Sire avete un duplice motivo per dichiararvi felice.

RE (*irritato*)

No, non sono felice! E non ho mai avvertito come ora così a fondo l'abisso della mia infelicità... (*Osserva tristemente il marchese*)

MARCHESE

Il principe è d'animo nobile e generoso. Non ho mai constatato il contrario.

RE

Io invece sì. Ciò che mi ha sottratto, nessuna corona me lo potrà mai ridare, una regina adorna di tante virtù!

MARCHESE

Sire, chi oserebbe mai?

RE

Il mondo! La calunnia! Io stesso! Qui ci sono prove che li condannano senza appello, e ne esistono altre che mi fanno temere cose ancora più orribili... tuttavia, marchese... mi è particolarmente difficile basare la mia fiducia su una sola opinione. Chi l'accusa? Se è stata in grado di abbassarsi fino a questo punto, tanto più facilmente si potrà credere a un'Eboli che si permette di calunniarla! Il prete non detesta sia lei che mio figlio? Non sono informato della vendetta che Alba medita di prendersi? La mia sposa vale infinitamente più di tutti loro.

MARCHESE

Sire, c'è qualcosa d'altro nell'animo di una donna che trionfa di ogni calunnia e di ogni apparenza: la virtù femminile.

RE

Sì, anch'io sono di questa opinione. Costa molto cadere così in basso come si dice sia caduta la regina: i sacri vincoli dell'onore non si strappano così facilmente come si vorrebbe dare ad intendere. Voi, marchese, conoscete gli uomini. Non ho mai avuto al mio fianco un uomo del vostro stampo: voi siete una natura buona e nobile, pur conoscendo gli uomini, per questo vi ho scelto...

MARCHESE (*meravigliato e atterrito*)

Me, Sire?

RE

Siete stato alla presenza del vostro sovrano e non avete chiesto nulla per voi, nulla... È una novità per me. Voi vi dimostrerete imparziale: la passione non s'interporrà tra voi e il vostro giudizio. State accanto a mio figlio, decifrate il cuore della regina! Vi manderò l'autorizzazione necessaria per parlarle nell'intimità più assoluta. Adesso andate! (*Suona il campanello*)

MARCHESE

Posso lasciarvi con una sola speranza esaudita? In questo caso, sarebbe il giorno più bello della mia vita.

RE (*porgendogli la mano da baciare*)

Nella mia vita questo non è un giorno perduto. (*Il marchese si alza ed esce, entra il conte di Lerma*) Da questo momento il cavaliere può entrare senza preavviso.

ATTO QUARTO

Scena prima

Sala della regina. La regina, la duchessa d'Olivarez, la principessa d'Eboli, la contessa di Fuentes e altre dame di corte.

REGINA (*alzandosi, alla prima dama di corte*)

La chiave non è stata trovata? Allora si dovrà scassinare la serratura, subito... (*Vedendo la principessa d'Eboli che si avvicina a baciarle la mano*) Benvenuta, cara principessa. Sono lieta di vedervi in buona salute. Ma siete ancora tanto pallida...

FUENTES (*insinuante*)

Colpa della febbre maligna che scuote terribilmente il sistema nervoso. Ho ragione, principessa?

REGINA

Avrei voluto venire a farvi visita, ma non mi è stato permesso.

OLIVAREZ

La principessa d'Eboli non ha certo sofferto per mancanza di compagnia.

REGINA

Lo spero. Ma cos'avete? State tremando.

EBOLI

Nulla, davvero nulla, Maestà. Chiedo il permesso di ritirarmi.

REGINA

Voi ci state nascondendo di stare peggio di quanto vorreste farci credere. Non riuscite a reggerci in piedi. Contessa, aiutatela a sedere su questo sgabello.

EBOLI

Sarà meglio che esca all'aria aperta.

REGINA

Seguitela, contessa... Che cambiamento!

(Entra un paggio e comincia a parlare alla duchessa, che si rivolge immediatamente alla regina)

OLIVAREZ

Vostra Maestà... il marchese di Posa. Viene da parte di Sua Maestà il re.

REGINA

Lo attendo.

(Il paggio esce e introduce il marchese)

Scena seconda

Le dame, la regina, il marchese di Posa. Il marchese s'inginocchia davanti alla regina, che gli fa cenno di alzarsi.

REGINA

Cosa ordina il mio Signore? Che qui in pubblico io...

MARCHESE

Il mio messaggio è destinato personalmente a Vostra Maestà.

(A un cenno della regina le dame si allontanano)

Scena terza

La regina, il marchese di Posa.

REGINA (*stupita*)

Come? Devo aver ancora fiducia nei miei occhi, marchese? Siete stato inviato qui, da me, da parte del re?

MARCHESE

Perché Vostra Maestà si stupisce tanto? Io non lo sono affatto.

REGINA

Allora vuol dire che il mondo ha deviato dalla sua orbita. Voi e lui, vi devo confessare che...

MARCHESE

...sembra fuori del comune? Può essere, ma la nostra epoca abbonda di ben altri miracoli.

REGINA

Ma nessuno è più grande di questo.

MARCHESE

Ammettiamo che abbia deciso di farmi convertire, che sia stanco di interpretare alla corte di Filippo la parte dell'eccentrico... L'eccentrico! Che significa? Chi vuole veramente fare il bene dell'umanità deve essere capace di adattarsi all'umanità, e a cosa serve nascondersi sotto l'orgogliosa veste del settario? Mettiamo il caso - chi è così poco ambizioso da rinunciare a fare adepti per la propria fede? - mettiamo il caso, ripeto, che io stia facendo il massimo per collocare la mia fede sul trono?

REGINA

No! No, marchese. Nemmeno per scherzo potrei attribuirvi dei capricci tanto immotivati. Voi non siete quel tipo di sognatore che comincia un progetto senza portarlo a termine.

MARCHESE

Credo che questo sia tutto da verificare.

REGINA

Ciò che al massimo potrei attribuirvi, marchese, e che mi parrebbe insolito da parte vostra, sarebbe... sarebbe...

MARCHESE

Fare il doppio gioco. Può essere.

REGINA

Mancanza di sincerità, diciamo. Con ogni probabilità il re non vi ha mandato qui a dirmi ciò che state per dirmi.

MARCHESE

No.

REGINA

Può la buona causa giustificare dei mezzi orribili? E il vostro nobile orgoglio, perdonate il dubbio, si può abbassare fino a un compito simile? Non riesco a capacitarmene.

MARCHESE

Nemmeno io, se qui fosse in gioco solo il fatto di ingannare il re. Ma non lo credo, perché stavolta ritengo di servirlo con maggiore lealtà di quanto lui stesso non pensi.

REGINA

Adesso vi ritrovo! Basta con questo argomento: ditemi, cosa fa?

MARCHESE

Il re? Pare proprio che debba essere vendicato al più presto di un giudice severo come voi: infatti se io non ho nessuna fretta di raccontare, voi ne avete ancora meno di ascoltare... Eppure dovete ascoltarmi. Il re ordina a Vostra Maestà di non concedere udienza oggi all'ambasciatore di Francia. Questo era l'incarico che mi è stato affidato, e l'ho adempiuto.

REGINA

E questo era tutto quello che dovevate comunicarmi da parte sua, marchese?

MARCHESE

Era quello che giustificava la mia presenza in questo luogo.

REGINA

Accetto serenamente, marchese, di non venire a sapere fatti che probabilmente io devo assolutamente ignorare.

MARCHESE

Così deve essere, mia sovrana. Se voi non foste più voi stessa, allora vi informerei immediatamente di certi fatti, e vi pregherei di stare particolarmente attenta a certe persone... ma con voi tutto ciò è superfluo. Il pericolo, intorno a voi, può sorgere e scomparire, e comunque

voi non dovete venirme a conoscenza. Tutto ciò non deve mai turbare o allontanare l'ala dorata del sonno dalla pura fronte di un angelo! Inoltre questa non è la vera ragione della mia visita. Il principe Carlos...

REGINA

In che stato l'avete lasciato?

MARCHESE

Come quel saggio del tempo antico per cui idolatrare la verità è stato considerato un crimine... e dotato dello stesso coraggio, pronto come l'altro per la sua passione ad immolarsi per ciò che ama! Sono latore di poche parole, ma qui c'è lui stesso. (*Consegna una lettera alla regina*)

REGINA (*dopo averla letta*)

Dice che deve parlarmi.

MARCHESE

Lo dico anch'io.

REGINA

Lo renderà felice constatare coi suoi occhi che nemmeno io sono felice?

MARCHESE

No, ma vedervi lo stimolerà, accentuerà i suoi propositi.

REGINA

Come?

MARCHESE

Il duca d'Alba ha ricevuto il comando per le Fiandre.

REGINA

Ha avuto il comando, sì, l'ho sentito dire.

MARCHESE

Il re non può smentirsi, e tutti quanti conosciamo bene il re. Ma è altrettanto vero che il principe non deve restare ancora qui, no, non può, e che le Fiandre non devono essere sacrificate.

REGINA

Sareste capace di impedirlo?

MARCHESE

Sì, forse. Il mezzo è ancora più orribile del pericolo. È rischioso come la disperazione, ma non ne conosco altri.

REGINA

Confidatelo a me.

MARCHESE

A voi, solo a voi oso confidarlo, o mia regina. Solo da voi Carlos può udirlo, senza provare orrore. Certo il suo nome non ammette replica...

REGINA

Ribellione...

MARCHESE

Egli deve disobbedire al re, e andare in segreto a Bruxelles dove i fiamminghi lo aspettano a braccia aperte. A un suo cenno i Paesi Bassi si solleveranno. La buona causa diventerà invincibile se la guida il figlio del re. Le sue armi faranno vacillare il trono spagnolo. Ciò che il padre non gli concesse a Madrid, dovrà accordarglielo a Bruxelles.

REGINA

Gli avete parlato oggi, e siete di questa opinione?

MARCHESE

Proprio perché gli ho parlato oggi.

REGINA (*dopo un attimo di pausa*)

Il piano che mi avete esposto mi fa paura e, al tempo stesso, mi seduce. Credo che abbiate ragione. L'idea è di un'audacia inaudita, ed è questo che mi piace. Voglio che maturi poco alla volta. Il principe ne è a conoscenza?

MARCHESE

Avevo stabilito che la udisse per la prima volta dalle vostre labbra.

REGINA

Non c'è dubbio, è un'idea straordinaria. D'altra parte la giovane età del principe...

MARCHESE

Non ha importanza. Laggiù troverà sia Egmont che Orange, i prodi soldati dell'imperatore Carlo, tanto capaci nel consiglio del regno quanto temerari in campo aperto.

REGINA (*con viva emozione*)

No! L'idea è grande e bella! Il principe deve intervenire. Lo sento con tutte le mie forze. La parte che è obbligato a sostenere qui, a Madrid, mi umilia profondamente come se si trattasse di me stessa! Gli prometto la Francia e la Savoia. Condivido pienamente la vostra opinione, marchese, egli deve intervenire. Ma è un'impresa che costa molto denaro.

MARCHESE

È già pronto.

REGINA

Potrei provvedervi anch'io.

MARCHESE

Posso dargli buone speranze per un colloquio?

REGINA

Voglio pensarci ancora.

MARCHESE

Carlos vuole assolutamente una risposta, Maestà. Gli ho promesso di portargliela di persona. (*Porgendo un libriccino d'appunti alla regina*) Per ora due righe saranno più che sufficienti...

REGINA (*dopo aver scritto*)

Vi vedrò ancora?

MARCHESE

Quando me lo comanderete.

REGINA

Quando ve lo comanderò? Marchese! Come posso spiegarmi questa libertà?

MARCHESE

Nel modo più innocente. Godiamo di questa libertà, e basta. Questo, alla regina, deve bastare.

REGINA (*interrompendolo*)

Che gioia sarà per me, marchese, se rimanesse in piedi in Europa questo ultimo baluardo della libertà, e se sopravvivesse grazie a lui! Potete fare affidamento sul mio tacito assenso.

MARCHESE (*con foga*)

Sapevo che qui sarei stato compreso.

(*La duchessa di Olivarez compare sulla soglia*)

REGINA (*al marchese, in tono formale*)

Ciò che mi viene comunicato dal mio signore e sovrano è una legge per me. Tornate e rassicuratelo della mia totale sottomissione!

(*Lo congeda con un cenno, il marchese esce*)

Scena quarta

Galleria. Don Carlos, il conte di Lerma.

CARLOS

Qui non ci disturberà nessuno. Cosa avete da dirmi?

LERMA

Vostra Altezza aveva un amico a corte.

CARLOS (*stupito*)

Qualcuno che non conosco! Spiegatevi, cosa volete dire?

LERMA

Vi chiedo scusa se sono venuto a sapere più del lecito. Ma Vostra Altezza può stare tranquilla: l'ho appreso da una fonte insospettabile, cioè da me stesso.

CARLOS

Di chi si tratta?

LERMA
È il marchese di Posa...

CARLOS
Allora?

LERMA
Se per caso dovesse venire a sapere sul conto di Vostra Altezza più di quanto è consentito, ed è ciò che temo...

CARLOS
Avete questo timore?

LERMA
È stato dal re.

CARLOS
E con ciò?

LERMA
Per due ore di fila in un colloquio a porte chiuse.

CARLOS
Veramente?

LERMA
Non hanno discusso di stupidaggini.

CARLOS
Lo credo bene.

LERMA
Principe, ho udito fare spesso il vostro nome.

CARLOS
Mi auguro non sia stato di cattivo auspicio.

LERMA
E stamani, nella camera da letto di Sua Maestà, si è parlato della regina in modo molto strano.

CARLOS (*facendo qualche passo indietro*)
Conte di Lerma...

LERMA
Quando il marchese si congedò, ricevetti l'ordine di lasciarlo entrare d'ora in poi senza preavviso.

CARLOS
Questa è una concessione notevole.

LERMA
Non ha precedenti, principe, da quando ricordo di essere al servizio del re.

CARLOS
È una cosa senza precedenti! Davvero! In che modo, ditemi, si è fatto il nome della regina?

LERMA (*indietreggiando*)
No, principe, no! Questo non rientra nel mio dovere.

CARLOS
Che procedura insolita! Prima mi dite una cosa e poi mi nascondete l'altra.

LERMA
La prima informazione la dovevo a voi, ma della seconda sono debitore al mio re.

CARLOS
Avete ragione.

LERMA
Ho sempre ritenuto il marchese un uomo d'onore.

CARLOS
Volete dire che l'avete conosciuto da vicino.

LERMA
Ogni virtù è immacolata... finché i nostri occhi non la esaminano scrupolosamente.

CARLOS
In alcuni casi, anche dopo averla esaminata.

LERMA

Il favore di un grande sovrano mi pare un problema su cui sia opportuno soffermarsi. A quell'uncino d'oro più di una virtù si è lacerata.

CARLOS

Indubbiamente.

LERMA

A volte è prova di saggezza svelare ciò che non si può più nascondere.

CARLOS

Sì, è proprio una prova di saggezza! Ma non dicevate di aver sempre ritenuto il marchese un uomo d'onore?

LERMA

Se lo è ancora, il mio dubbio non può scalfirlo. E voi, principe, ne guadagnate doppiamente.

(Sulle mosse di uscire)

CARLOS *(lo segue commosso e gli stringe la mano)*

Nobile, caro amico: il mio guadagno è triplo. Ho trovato un amico in più senza che mi venga a mancare quello che avevo. *(Lerma esce)*

Scena quinta

Il marchese di Posa che arriva dalla galleria, Don Carlos.

MARCHESE

Carlos! Carlos!

CARLOS

Chi mi chiama? Ah, sei tu! Vieni al momento giusto. Ti precedo al convento. Raggiungimi al più presto. *(Si appresta a uscire)*

MARCHESE

Rimani, solo due minuti...

CARLOS

Se ci scoprissero...

MARCHESE

Non ci scopriranno. Devo dirti una parola sola. La regina...

CARLOS

Sei stato da mio padre?

MARCHESE

Sì, mi ha fatto convocare.

CARLOS *(fremente)*

E allora?

MARCHESE

Tutto procede per il meglio. Ti darà udienza.

CARLOS

E il re? Cosa vuole il re?

MARCHESE

Il re? Nulla. Era curioso di sapere chi fossi. Colpa dell'intercessione non richiesta di tanti amici devoti. Mi ha offerto di stare al suo servizio...

CARLOS

... e tu hai rifiutato?

MARCHESE

Evidentemente.

CARLOS

Come vi siete lasciati?

MARCHESE

In buoni termini.

CARLOS

Di me non è stata fatta parola?

MARCHESE

Di te? Oh, certo, in generale. *(Tira fuori un libriccino d'appunti e lo consegna al principe)*
Ecco qua, intanto, due parole da parte della regina, domani saprò dove e come...

CARLOS *(legge distrattamente, s'infilta il libriccino in tasca e si avvia all'uscita)*

Mi troverai dal priore.

MARCHESE

Aspetta. Che fretta c'è? Non viene nessuno.

CARLOS *(con un sorriso di circostanza)*

Ci siamo proprio scambiate le parti? Oggi ti vedo eccezionalmente sicuro.

MARCHESE

Oggi? Perché oggi?

CARLOS

Cosa mi scrive la regina?

MARCHESE

Non l'hai visto coi tuoi occhi?

CARLOS

Io? Ah, sì...

MARCHESE

Cos'hai? Cosa ti sta succedendo?

CARLOS *(rilegge il biglietto. Poi, con foga impetuosa)*

Angelo del cielo! Sì, io sarò, voglio essere degno di te! L'amore illumina i grandi spiriti e li fa ancora più grandi! Accada quel che accada, se sei tu a ordinarmelo, io obbedirò! Mi scrive che devo prepararmi a prendere un'audace risoluzione. Cosa vorrà mai dire? Ne sai qualcosa?

MARCHESE

Se lo sapessi, Carlos, tu saresti disposto ad ascoltarlo?

CARLOS

Ti ho offeso? Non ero padrone di me stesso. Perdonami, Rodrigo.

MARCHESE

Non eri in te? E come mai?

CARLOS

Non lo so nemmeno io. Questo libriccino è mio allora?

MARCHESE

Non esattamente. Sono venuto a chiederti di consegnarmi il tuo.

CARLOS

Il mio? E perché?

MARCHESE

E tante altre cose, certi piccoli oggetti personali che non dovrebbero cadere in mano ad estranei, come lettere o appunti autografi, in poche parole il tuo portafogli.

CARLOS

Per quale motivo?

MARCHESE

Per ogni eventualità. Chi può garantirsi dalle sorprese? Nessuno lo cercherà da me. Dammelo.

CARLOS *(assai agitato)*

È davvero strano! Come mai questa novità...

MARCHESE

Sta' tranquillo. Non volevo fare la minima allusione, te lo assicuro. È solo una precauzione in caso di pericolo. Non ho mai voluto fare nulla, nulla per spaventarti.

CARLOS *(consegnandogli il portafogli)*

Abbine cura!

MARCHESE

Non temere.

CARLOS *(guardandolo fisso)*

Rodrigo! Ti ho dato molto.

MARCHESE

Mai quanto io ho avuto da te. Là ti riferirò il resto. Ed ora addio, addio! *(Fa per andarsene)*

CARLOS *(lotta intimamente tra sé, e infine lo richiama)*

Ridammi quelle lettere. Ce n'è una di lei, che mi scrisse ad Alcalà quando stavo tanto male. È sempre stata sul mio cuore. È assai doloroso per me separarmi da quella lettera. Lasciami quella lettera, soltanto quella, e portati via il resto. (*Gli prende la lettera*)

MARCHESE

Carlos, lo faccio di contro voglia. Solo quella lettera mi importava.

CARLOS

Addio! (*Si allontana lentamente senza proferir parola e, sulla soglia, si ferma un attimo, torna sui suoi passi e gli ridà la lettera*) Eccola! (*Gli trema la mano, gli occhi gli si riempiono di lacrime, abbraccia il marchese e gli nasconde il capo sul petto*) Questo non può farlo mio padre, non è vero? Non è vero, Rodrigo? Che questo non può farlo?

(*Esce rapidamente*)

Scena sesta

MARCHESE (*osservandolo stupito mentre esce*)

Possibile? Allora non lo conoscevo bene? O solo in parte? Questo intimo dettaglio del suo cuore mi era sfuggito? Egli dubita del suo amico! No! Questo è un sacrilegio! Di cosa si è reso colpevole nei miei confronti perché io lo accusi della più immonda tra le debolezze? La stessa accusa mi può essere rivolta. Indubbiamente questo fatto lo stupirà, e lo capisco. Non poteva certo aspettarsi tanta reticenza da parte di un amico... Ne proverà dolore. Ma mi è impossibile evitarti tutto questo, Carlos diletto, e sono costretto a torturare ancora la tua bella anima. Il re ha fiduciosamente confidato a quest'urna il suo segreto, e la fiducia merita una ricompensa. La mia reticenza non ti procura dei danni irreparabili, e probabilmente ti risparmia dei dolori: a che scopo dovrei allora parlare? Perché indicare a chi è sprofondato nel sonno la nuvola burrascosa che gli incombe sul capo? Basta che io, in silenzio, la allontani da te perché il cielo, al tuo risveglio, torni sereno a brillare. (*Esce*)

Scena settima

Lo studio del re. Il re in poltrona, e accanto a lui l'infanta Clara Eugenia.

RE (*dopo una lunghissima pausa*)

No! Anche lei è mia figlia... Come potrebbe la natura mentire con una simile apparenza di verità? Questo occhio azzurro è il mio! E non mi riconosco in ogni suo lineamento? Sì, tu sei figlia del mio amore. Ti stringo al cuore, tu sei il mio sangue. (*Trasalisce e si ferma*) Il mio sangue! Cosa posso temere di peggio? I miei lineamenti non sono forse anche i suoi? (*Ha il medaglione in mano e guarda alternativamente sia il ritratto che uno specchio di fronte a lui. Alla fine lo getta al suolo, si alza bruscamente e allontana l'infanta*) Via! Via! Io mi smarrisco dentro questo abisso!

Scena ottava

Il conte di Lerma, il re.

LERMA

Sua Maestà la regina attende in anticamera.

RE

Adesso?

LERMA

E chiede rispettosamente di essere ricevuta.

RE

Adesso? Proprio adesso? A un'ora insolita come questa? No, io non posso parlarle, non posso. Non ora.

LERMA

Ecco Sua Maestà in persona. (*Esce*)

Scena nona

Il re. La regina che entra. L'infanta.

(Quest'ultima le corre incontro, e si getta tra le sue braccia. La regina si inginocchia davanti al re che rimane turbato in silenzio)

REGINA

Mio signore e mio sposo, io devo, io sono costretta a implorare giustizia davanti al vostro trono.

RE

Giustizia...

REGINA

In questa corte sono trattata in modo abominevole. Il mio scrigno è stato scassinato.

RE

Cosa?

REGINA

Oggetti di gran valore per me mi sono stati sottratti.

RE

Di gran valore per voi?

REGINA

Per il significato che la spudoratezza di un estraneo potrebbe attribuir loro.

RE

Spudoratezza? Significato? Vi prego, alzatevi.

REGINA

Non mi alzerò, caro sposo, prima che vi obblighiate solennemente a consegnare in mia presenza, a mia soddisfazione, il colpevole colpito dagli strali della vostra autorità oppure, in caso contrario, di allontanare da me una corte tra cui si nasconde un ladro...

RE

Alzatevi, vi prego... non potete restare in questa posizione... alzatevi.

REGINA *(alzandosi)*

Che sia un personaggio d'alto rango, l'ho compreso dal momento che lo scrigno conteneva oltre un milione di valore tra diamanti e perle, ed egli ha rubato solo le lettere...

RE

Che io, tuttavia...

REGINA

Con gioia, caro sposo. Erano delle lettere e un medaglione dell'infante.

RE

Dell'...

REGINA

Dell'infante, vostro figlio.

RE

Indirizzate a voi?

REGINA

A me.

RE

Dell'infante? E osate dirlo a me?

REGINA

Perché non a voi, caro sposo?

RE

Con questa fronte!

REGINA

Cosa c'è di strano? Credo che vi ricordiate delle lettere che, con l'assenso delle due corone, Don Carlos mi scrisse da Saint-Germain. Se il ritratto che accompagnò le lettere facesse parte dell'assenso, o se la sua impetuosa speranza incoraggiò da parte sua quest'audacia, non spetta a me stabilirlo. Se ha agito con giovanile sventatezza, è scusabile, ed io me ne faccio garante.

Dato che, all'epoca, non poteva certo pensare che il dono sarebbe stato destinato a sua madre...
(*Nota un movimento furtivo del re*) Che c'è? Che avete?

INFANTA (*che intanto ha trovato il medaglione per terra e ci ha giocato, lo consegna alla madre*)

Guarda che bel ritratto, mamma!

REGINA

Cosa c'è, bambina mia... (*Riconosce il medaglione e resta immobile, stupita, in silenzio. Entrambi si guardano fisso senza abbassare gli occhi. Alla fine, dopo una lunga pausa*) Devo riconoscere, Sire, che questo mezzo di scrutare a fondo nel cuore della propria sposa è davvero nobile e degno di un re! Vorrei porvi una domanda...

RE

Sta a me porre domande.

REGINA

Vorrei che gli innocenti non dovessero soffrire del sospetto che ricade su di me. Se questo furto è stato commissionato da voi...

RE

Sì.

REGINA

Allora non devo accusare né rattristarmi per nessuno. Ad eccezione di voi cui il destino ha riservato una consorte che non meritava di essere sottoposta a simili mezzi...

RE

Riconosco questo linguaggio ma devo aggiungere, signora, che non m'ingannerà una seconda volta come mi ha ingannato ad Aranjuez. Ora conosco molto meglio quella regina candida come la neve che, a quel tempo, seppe difendersi con rara dignità!

REGINA

Cosa volete dire?

RE

Poche parole, signora, e senza doppisensi! È vero che in quel luogo non avete parlato ad anima viva? Con nessuno, voglio dire? È questa la pura verità?

REGINA

Ho parlato con l'infante. Sì.

RE

Sì, allora non ci sono più dubbi! È chiaro come il sole. Che impudenza, che disprezzo per il mio onore!

REGINA

Onore, Sire? Se c'era un onore da proteggere, si trattava di qualcosa di gran lunga superiore a quello che ricevetti come dono nuziale da Castiglia.

RE

Perché avete negato?

REGINA

Perché non è mia abitudine, Sire, essere interrogata in presenza della corte come una volgare delinquente! Se mi si interroga con dolcezza e con rispetto, io non tacerò mai la verità! Era questo il tono che Vostra Maestà mi fece udire ad Aranjuez? Ed è il Consiglio dei Grandi il tribunale più indicato perché le regine trascinate con la forza vi debbano svelare le loro azioni personali? Sì, io accordai al principe il colloquio che con tanta insistenza aveva sollecitato. Lo feci, caro sposo, perché così ho voluto e perché non voglio che la consuetudine continui ad essere il giudice cui sottomettere volontà e azioni assolutamente innocenti, e ve l'ho tenuto nascosto solo perché davanti alla corte non volevo discutere con Vostra Maestà su un diritto inalienabile come questo!

RE

Signora, le vostre affermazioni sono molto audaci...

REGINA

E lo riaffermo perché ora difficilmente l'infante potrà godere del trattamento che merita presso il cuore di suo padre...

RE

... che merita?

REGINA

Perché dovrei tenervelo nascosto, Sire? Io ho molta stima nei suoi confronti e lo amo come il parente più caro, che un tempo fu considerato degno di portare un nome che mi concerneva molto da vicino. Ancora non ho compreso la ragione per cui dovrebbe risultarmi più estraneo di chiunque altro, dato che una volta egli era il più amato. Se la vostra ragion di Stato annoda i legami che reputa utili, scioglierli dovrebbe essere molto più difficile, non credete? Io non voglio odiare dietro imposizione, e poiché adesso mi obbligate a parlare, vi ripeto che non voglio, non voglio che ogni scelta debba venirmi imposta...

RE

Elisabetta! Voi mi avete conosciuto in momenti di debolezza, ed è questo ricordo ad armarvi di tanta audacia! Voi abbracciate ciecamente un'onnipotenza che spesso, a spese della fermezza, avete conosciuto intimamente. Di questo, invece, dovrete diffidare: proprio la causa della mia debolezza potrebbe provocarmi fino alla follia.

REGINA

Ma cosa ho fatto?

RE (*prendendole la mano*)

Se è vero - e come potrei dubitarne? - se l'entità della vostra colpa che sta straripando si accresce del peso di un respiro, se sono tradito... (*lasciando la sua mano*), allora saprò superare quest'ultima debolezza. Io lo voglio, io ne sarò capace! E in questo caso, guai a me e guai a voi, Elisabetta!

REGINA

Cosa ho mai fatto?

RE

Allora che il sangue scorra liberamente...

REGINA

A tanto siamo giunti, Dio mio!

RE

Io non riconosco più me stesso: non rispetto più nessuna consuetudine, nessuna voce di natura, nessun trattato stipulato tra le nazioni...

REGINA

Come compiangio Vostra Maestà!

RE (*perdendo il controllo*)

Compiangere! La pietà di un'adultera...

INFANTA (*abbracciando spaventata la madre*)

Il re urla, e la mia bella mamma piange!

(*Il re separa bruscamente madre e figlia*)

REGINA (*piena di fermezza e soavità, con la voce rotta dall'emozione*)

Questa bambina... devo proteggerla dai maltrattamenti. Vieni con me, bambina mia. (*La prende in braccio*) Se il re non vuole più riconoscerti, dovrò far venire oltre i Pirenei chi sarà in grado di garantire per noi... (*Si avvia all'uscita*)

RE (*colpito*)

Regina!

REGINA

Non ne posso più, questo è troppo... (*Muove qualche passo verso la porta, ma cade sulla soglia con la bambina*)

RE (*accorre spaventato*)

Dio mio! Cosa succede?

INFANTA (*grida terrorizzata*)

Ah! La mia mamma sanguina! (*Esce correndo*)

RE (*spaventato, mentre presta soccorso alla regina*)

Che cosa spaventosa! Sangue! Merito di essere punito così? Alzatevi! Riprendetevi! Alzatevi! Arriva qualcuno! Ci sorprenderanno! Alzatevi! Volete che tutta la corte si diverta ad assistere allo spettacolo? Ve lo devo chiedere in ginocchio? Alzatevi! (*Elisabetta si alza, sorretta dal re*)

Scena decima

I precedenti. Il duca d'Alba e padre Domingo entrano spaventati, seguiti da alcune dame.

RE

Riaccompagnate la regina nelle sue stanze. Non si sente bene.

(La regina esce sorretta dalle dame, padre Domingo e il duca d'Alba si avvicinano)

ALBA

La regina in lacrime, e il suo viso pieno di sangue...

RE

Come mai si meravigliano i demoni che mi hanno spinto a queste azioni?

ALBA - DOMINGO

Noi?

RE

Che mi hanno indottrinato al punto di farmi impazzire, e non hanno fatto nulla per calmarmi?

ALBA

Abbiamo offerto ciò che sapevamo...

RE

L'inferno ve ne renda merito! Mi pento di ciò che ho fatto. Si esprime così una coscienza colpevole?

MARCHESE DI POSA *(ancora fuori scena)*

Si può parlare a Sua Maestà?

Scena undicesima

I precedenti. Il marchese di Posa.

RE *(trasale sentendo la sua voce e va incontro al marchese)*

Ah, eccolo! Benvenuto, marchese. Non ho più bisogno di voi, duca. Lasciateci soli.

(Il duca d'Alba e padre Domingo si guardano stupiti ed escono)

Scena dodicesima

Il re e il marchese di Posa.

MARCHESE

Sire! A quel vecchio che ha affrontato venti volte la morte in battaglia per voi parrà un affronto essere allontanato così!

RE

Voi dovete pensare così, io devo comportarmi così. Ciò che voi avete rappresentato per me in poche ore, lui non è riuscito ad esserlo in una vita intera. Non desidero che la mia simpatia resti un mistero: il suggello della mia grazia regale deve brillarvi in fronte ampio e splendente. Voglio che l'invidia circonda l'uomo che ho scelto come amico.

MARCHESE

Anche se solo il fitto velo dell'oscurità gli merita quel titolo?

RE

Cosa mi avete portato?

MARCHESE

Mentre attraversavo l'anticamera ho sentito una notizia orribile, cui non vorrei prestar fede: un litigio accanito, il sangue, la regina...

RE

Venite di là?

MARCHESE

Sarebbe terribile se la voce corrispondesse a verità, se nel frattempo Vostra Maestà... Ho fatto delle scoperte incredibili che gettano una luce completamente diversa sul caso in questione.

RE

E cioè?

MARCHESE

Mi sono impadronito del portafogli del principe che contiene certe carte che, mi auguro, sveleranno... (*Consegna al re il portafogli di Don Carlos*)

RE (*scorrendo rapidamente i fogli*)

Uno scritto di mio padre, l'imperatore... Come mai? Non ricordo di averne mai sentito parlare... (*Lo legge, poi lo mette da parte e si dedica alle altre carte*) Il piano di una fortezza... citazioni da Tacito... e qui cosa trovo? Mi sembra di riconoscere questa calligrafia, è quella di una dama di corte. (*Legge con attenzione a tratti ad alta voce a tratti in un bisbiglio*) «Questa chiave... le camere posteriori nel padiglione della regina...» Ah! E questo cos'è? «Qui l'amore - liberamente - potrà - soddisfazione - soave ricompensa». Ah, l'infernale tradimento! La riconosco, è lei, è la sua calligrafia!

MARCHESE

La calligrafia della regina? Impossibile...

RE

Della principessa d'Eboli...

MARCHESE

Allora corrisponde al vero ciò che mi ha confidato il paggio Henarez latore della lettera e della chiave.

RE (*prendendo la mano del marchese, con ansia febbrile*)

Marchese, mi vedo stritolato da mani terribili! Questa donna - devo confessarvelo - marchese, questa donna ha aperto lo scrigno della regina, e il primo sospetto mi è giunto da lei. Solo Dio sa fino a che punto il monaco ci è implicato. Sono vittima di un orribile complotto.

MARCHESE

Allora è stata una fortuna che...

RE

Marchese! Marchese! Credo proprio di aver offeso ingiustamente mia moglie.

MARCHESE

Se tra la regina e il principe ci sono state delle intese segrete, erano di tutt'altro genere delle accuse mosse contro di loro! Posso affermare con certezza che il desiderio del principe di andare nelle Fiandre proveniva in gran parte dalla regina.

RE

L'ho sempre creduto.

MARCHESE

La regina è ambiziosa. Devo spingermi oltre? Soffre di veder deluse le sue orgogliose speranze, e di sentirsi esclusa dalle dirette responsabilità del trono. L'ardente giovinezza del principe si accorda alla perfezione coi suoi piani di grandezza. Ma il suo cuore non credo sia in grado di amare.

RE

I suoi disegni politici non mi suscitano alcun timore.

MARCHESE

Ma è amata, poi? E se non ci fosse da temere di peggio da parte dell'infante? Questa domanda va attentamente ponderata. Ritengo sia necessaria una stretta vigilanza.

RE

Mi risponderete di lui.

MARCHESE (*dopo un istante di riflessione*)

Se Vostra Maestà mi ritiene in grado di assumere questa responsabilità, devo pregarvi di darmi potere assoluto e discrezionale in materia.

RE

Sarà fatto.

MARCHESE

Non vorrei che nessun aiutante, qualunque sia il suo nome e il suo rango, possa intromettersi nelle iniziative che riterrò necessarie.

RE

Nessuno ne avrà parte, ve lo prometto. Voi siete stato il mio buon angelo. Quanto vi sono in debito per l'avvertimento che mi avete dato! *(Al conte di Lerma, che entra mentre il re pronuncia queste parole)* In che stato avete lasciato la regina?

LERMA

Ancora molto debole per il suo svenimento. *(Dà un'occhiata significativa al marchese, ed esce)*

MARCHESE *(al re, dopo un attimo di pausa)*

Mi sembra che si debba prendere un'altra misura cautelativa. Ho paura che qualcuno possa mettere in guardia il principe: ha molti buoni amici, e probabili contatti a Gand coi rivoltosi. Il timore potrebbe fargli compiere dei gesti sconsiderati, ed è perciò che vi consiglio di prendere subito dei provvedimenti per scongiurare questa eventualità.

RE

Avete ragione. Ma come?

MARCHESE

Un mandato d'arresto, che Vostra Maestà affiderà alle mie mani, perché in caso di necessità io possa renderlo immediatamente operante, e... *(poiché il re appare incerto)* tutto questo naturalmente sarà coperto dal segreto di Stato finché...

RE *(va allo scrittoio e scrive il mandato d'arresto)*

È in gioco la sicurezza dello Stato, e il pericolo che ci minaccia ci permette l'uso di misure straordinarie... Ecco, marchese. Non ho bisogno di raccomandarvi la prudenza.

MARCHESE *(prendendo il mandato d'arresto)*

È un caso estremo, Maestà.

RE *(mettendogli una mano sulla spalla)*

Andate, andate pure, caro marchese... a ridare la pace al mio cuore e il sonno alle mie notti.

(Escono entrambi da lati opposti)

Scena tredicesima

Don Carlos entra in preda a grande ansia, il conte di Lerma gli si avvicina.

CARLOS

Vi cercavo.

LERMA

Ed io cercavo voi.

CARLOS

È proprio vero? In nome di Dio, è vero?

LERMA

Cosa?

CARLOS

Che l'ha minacciata col pugnale? Che l'hanno portata via dalla stanza coperta di sangue? In nome del cielo, datemi una risposta! Cosa devo credere? È la verità?

LERMA

È caduta a terra, è svenuta e si è ferita. Nient'altro.

CARLOS

Non corre altri pericoli? Me lo giurate sul vostro onore, conte?

LERMA

La regina non corre pericoli, ma voi ne correte parecchi.

CARLOS

Mia madre non ne corre! Ah, Dio mio ti ringrazio! Mi era giunta un'orribile voce: che il re fosse adirato sia con la bambina che con la madre, perché aveva scoperto un segreto...

LERMA

Quest'ultimo dettaglio può essere vero...

CARLOS

Vero? Spiegatevi!

LERMA

Principe, oggi vi ho dato un consiglio di cui non avete tenuto conto. Fate un uso migliore del secondo!

CARLOS

Come?

LERMA

Principe, se non erro, vi ho visto qualche giorno fa con in mano un portafogli di velluto azzurro ricamato d'oro...

CARLOS (*lievemente scosso*)

Infatti ne possiedo uno identico. E con ciò?

LERMA

E sulla copertina, mi pare, c'è un profilo circondato di perle...

CARLOS

Esattamente.

LERMA

Quando poco fa ho fatto un'improvvisa irruzione nello studio del re, ho creduto che avesse un portafogli simile a quello in mano. Gli era vicino il marchese di Posa.

CARLOS (*dopo una breve pausa che l'ha come impietrito, con foga*)

Questo non è vero.

LERMA (*risentito*)

Allora sono un bugiardo.

CARLOS (*dopo averlo squadrato*)

Sì, lo siete.

LERMA

Ah! Vi perdono!

CARLOS (*passeggia nervoso in preda all'ansia e poi si ferma davanti al conte*)

Cosa ti ho fatto di male, cosa ti ha fatto questa nostra pura amicizia che con arti infernali ti adoperi a distruggere?

LERMA

Principe, rispetto il vostro dolore che vi rende ingiusto.

CARLOS

O Dio! Dio! Dio! Difendimi dal sospetto!

LERMA

Ricordo, entrando, le parole pronunciate dal re: «Quanto vi sono grato», gli disse, «per le notizie che mi portate».

CARLOS

O silenzio, silenzio!

LERMA

Si mormora che il duca d'Alba sia in disgrazia, che il gran sigillo sia stato conferito al marchese e quindi ne sia stato privato il principe Ruy Gomez.

CARLOS (*immerso in cupe riflessioni*)

E non me l'ha detto! Perché me lo ha nascosto?

LERMA

Tutta la corte stupefatta lo considera alla stregua del ministro plenipotenziario, del favorito assoluto...

CARLOS

Egli mi amava molto, gli ero particolarmente caro. Mi amava più della sua stessa anima. Oh, su questo non ci sono dubbi, ne ho avuto migliaia di prove! Ma la patria, o milioni di uomini non dovrebbero contare ai suoi occhi assai più di un individuo? Il suo petto era troppo ampio per un solo amico, e la felicità di Carlos troppo piccola per il suo amore. Mi ha sacrificato alla sua virtù. Posso rimproverarglielo? Sì, ormai non c'è dubbio, no, non è più lecito dubitarne, l'ho perduto! (*Si scosta bruscamente coprendosi il viso*)

LERMA (*dopo un attimo di pausa*)

Mio buon principe, cosa posso fare per voi?

CARLOS (*senza guardarlo*)

Andate dal re e traditemi anche voi. Io non posso darvi nulla.

LERMA

Volete attendere ciò che accadrà?

CARLOS (*si appoggia alla balaustrata e guarda fisso davanti a sé*)

L'ho perduto! Ora sono completamente solo.

LERMA (*avvicinandosi a lui, vivamente commosso*)

Non volete pensare a salvarvi?

CARLOS

A salvarmi? Oh, che uomo fedele!

LERMA

Non c'è più nessuno per la cui sorte tremate?

CARLOS (*trasalendo*)

Dio! A cosa mi fate pensare! Mia madre! La lettera che gli ho consegnato! Non gliela volevo dare, ma ho finito per lasciarla nelle sue mani! (*Passeggia inquieto torcendosi le mani*) Cos'ha mai fatto lei per meritarsi che lui la trattasse così? Lei avrebbe dovuto essere risparmiata, non siete di questo parere, Lerma? (*Bruscamente*) Devo vederla, avvertirla, metterla in guardia. Lerma, caro Lerma, chi posso incaricare di questo? Non mi è rimasto nessuno? Dio sia lodato! Ho ancora un amico, e non ho più nulla da perdere. (*Esce in fretta*)

LERMA (*lo segue gridandogli dietro*)

Dove andate, principe? (*Esce*)

Scena quattordicesima

Una sala nelle stanze della regina. La regina, il duca d'Alba, padre Domingo.

ALBA

Grande sovrana, se ci è permesso...

REGINA

In cosa posso esservi utile?

DOMINGO

Un'onesta preoccupazione per l'augusta persona di Vostra Maestà non ci permette di restare in ozio quando un pericolo minaccia la sua sicurezza.

ALBA

Siamo giunti tempestivamente presso Vostra Maestà per sbaragliare un complotto che è stato ordito contro di voi...

DOMINGO

... e a deporre ai piedi di Sua Maestà la nostra devozione e i nostri servizi.

REGINA (*guardandoli con vivo stupore*)

Reverendo padre e voi, nobile duca, non posso nascondervi la mia sorpresa! Davvero non pensavo che il duca d'Alba e padre Domingo mi fossero tanto affezionati! Assai di più, quindi, ne apprezzo la premura. Voi mi parlate di un complotto, di una grave minaccia. Posso sapere da parte di chi?

ALBA

Vi consigliamo di non fidarvi di un certo marchese di Posa, che è stato elevato a consigliere segreto del re.

REGINA

Apprendo con gioia l'ottima scelta compiuta dal re. Da molto tempo mi son giunte voci del nobile sentire e della grandezza umana del marchese. Il favore regale non è mai stato elargito con maggior discernimento...

DOMINGO

Discernimento? Giustizia? Noi siamo meglio informati.

ALBA

Non è un segreto per nessuno a quali scopi ci si serva di quell'individuo.

REGINA

Come? Cosa dite? Sono ansiosa di saperlo.

DOMINGO

È da molto tempo che Vostra Maestà non ha controllato il contenuto dello scrigno?

REGINA

Come?

DOMINGO

Non avete notato che sono spariti degli oggetti preziosi?

REGINA

E allora? Perché me lo chiedete? Tutta la corte sa benissimo ciò che mi è stato rubato. Ma cosa c'entra il marchese di Posa in questa storia?

ALBA

C'è coinvolto, Vostra Maestà. Anche al principe sono stati trafugati dei documenti importanti che sono stati notati stamani nelle mani del re, quando il cavaliere era da lui in udienza privata.

REGINA (*dopo un attimo di riflessione*)

Strano, Dio mio, una cosa davvero sconcertante! Scopro di avere un nemico di cui non sospettavo l'esistenza, e due amici che non ricordo di aver mai avuto! Perché (*scozzando un'occhiata significativa ad entrambi*) devo confessare a lor signori che mi predispono alla clemenza nei confronti di chi mi ha reso un pessimo servizio presso il mio sovrano.

ALBA

Voi perdonare noi?

REGINA

Voi.

DOMINGO

Duca d'Alba! Noi!

REGINA (*continuando a fissarli*)

Sono molto felice, perciò, di aver scoperto in tempo che il mio era un giudizio avventato. E avevo già deciso di chiedere oggi a Sua Maestà di essere messa a confronto coi miei accusatori. Meglio così! Posso contare sulla vostra testimonianza, duca d'Alba!

ALBA

La mia, dite? Parlate seriamente?

REGINA

Perché no?

DOMINGO

Per annullare tutti i servizi che vi rendiamo in segreto...

REGINA

In segreto? (*Con suprema dignità*) Sono ansiosa di sapere, duca d'Alba, ciò che la sposa del vostro re dovrebbe trattare segretamente con voi o con voi, prete, all'insaputa del suo sposo! Sono colpevole o innocente?

DOMINGO

Che domanda!

ALBA

Ma se il re oggi non giudicasse con equità? Anzi, se adesso si comportasse ingiustamente?

REGINA

Allora aspetterò che torni ad essere imparziale. Meglio per chi da questo ravvedimento avrà qualcosa da guadagnare! (*Si inchina ad entrambi ed esce, il duca e padre Domingo escono dal lato opposto*)

Scena quindicesima

Camera della principessa d'Eboli. La principessa d'Eboli, e subito dopo Don Carlos.

EBOLI

È proprio vera l'incredibile notizia di cui parla tutta la corte?

CARLOS (*entrando*)

Non abbiate paura, principessa! Sarò più mite di un bimbo.

EBOLI

Principe, questa è una sorpresa...

CARLOS

Siete ancora offesa, non è vero?

EBOLI

Principe!

CARLOS (*insistente*)

Siete ancora offesa? Vi scongiuro, rispondete!

EBOLI

Cosa significa? Voi sembrate dimenticare, principe... Cosa volete da me?

CARLOS (*prendendole la mano con trasporto*)

Fanciulla, sei capace di odiare in eterno? L'amore offeso è incapace di perdono?

EBOLI (*cercando di sottrarsi*)

Cosa volete farmi ricordare, principe?

CARLOS

La tua bontà, e la mia ingratitudine... Sì, lo so, ti ho recato una grave offesa, povera fanciulla, ho straziato il tuo tenero cuore, ho fatto versar lacrime a questi occhi celestiali, ahimè, e non me ne pento neppure in un momento come questo!

EBOLI

Principe, lasciatemi, io...

CARLOS

Sono tornato qui perché tu sei una soave fanciulla, perché confido nella tua anima dolce e pietosa. Fanciulla cara, a questo mondo non ho nessun amico tranne te. Un tempo mi amavi tanto! Tu non vuoi certo odiare in eterno, vorrai far pace con me...

EBOLI (*voltando il viso dall'altra parte*)

Principe, per amor di Dio, tacete! Non dite più nulla!

CARLOS

Lascia che ti faccia tornare in mente quei giorni radiosi, che ti evochi il tuo amore cui, cara fanciulla, ho corrisposto con tanto disprezzo! Lascia che oggi io riesumi ciò che sono stato per te, e ciò di cui m'hanno colmato i sogni del tuo cuore! Vorrei tornare ancora una volta ad essere quello che la tua anima concepiva; sacrifica a quell'ombra, ti imploro, quello che mai, mai più vorrai sacrificarmi!

EBOLI

O Carlos! A che gioco crudele vi dedicate con me!

CARLOS

Sii superiore al tuo sesso! Dimentica le offese, fai ciò che nessuna donna ha fatto prima di te, e nessuna farà mai! Qualcosa d'incredibile io richiedo a te! Fa che io - te ne supplico in ginocchio - fa che io possa parlare un attimo a mia madre! (*Si inginocchia davanti a lei*)

Scena sedicesima

I precedenti. Il marchese di Posa fa irruzione, seguito da due ufficiali della Guardia Reale.

MARCHESE (*ansante, fuori di sé, si frapponne tra i due*)

Cos'ha confessato? Non credetegli.

CARLOS (*ancora in ginocchio, alzando la voce*)

Per tutto ciò che esiste di sacro...

MARCHESE (*con foga, interrompendolo*)

Sta delirando. Non ascoltatelo, è folle!

CARLOS (*a voce più alta, insistendo*)

È questione di vita o morte. Portatemi da lei.

MARCHESE (*separando bruscamente la principessa da lui*)

Se l'ascoltate, vi uccido. (*Ad uno degli ufficiali*) Conte di Cordova. In nome di Sua Maestà. (*Gli mostra il mandato di cattura*) Il principe è vostro prigioniero. (*Carlos resta immobile, come colpito dal fulmine. La principessa lancia un grido di terrore, e cerca di fuggire. Gli ufficiali sono stupefatti. Lunga pausa. Il marchese trema spaventosamente e conserva a stento il dominio di sé. Al principe*) La vostra spada, vi prego... Voi rimanete qui, principessa. (*All'ufficiale*) E voi vi dovete impegnare che Sua Altezza non parli con nessuno, nemmeno con voi, se vi è cara la testa! (*Mormora ancora sottovoce qualche parola all'ufficiale, poi si rivolge*)

all'altro) Mi reco immediatamente a gettarmi ai piedi del sovrano, a raccontargli tutto... (a Don Carlos) e ai vostri. Attendetemi, principe. Tornerò tra un'ora.

(Don Carlos si lascia trascinare fuori scena senza manifestare il minimo segno di consapevolezza. Solo passando davanti al marchese, gli lancia un'occhiata ambigua: Posa si copre il viso. La principessa tenta ancora la fuga, ma il marchese l'afferra per un braccio e la riporta indietro)

Scena diciassettesima

La principessa d'Eboli, il marchese di Posa.

EBOLI

Lasciatemi andare, in nome del Cielo!

MARCHESE *(con terribile severità, trascinandola al proscenio)*

Cosa ti ha detto, sciagurata?

EBOLI

Nulla... lasciatemi... nulla...

MARCHESE *(trattenendola con la forza)*

Cosa sei venuta a sapere? Da qui non puoi fuggire. Non lo dirai più a nessuno al mondo.

EBOLI *(terrorizzata, guardandolo in faccia)*

Gran Dio! Cosa volete dire? Non vorrete uccidermi?

MARCHESE *(tirando fuori un pugnale)*

Ne ho proprio voglia, se vuoi saperlo. Sbrigati!

EBOLI

Di uccidere me? Me? Bontà divina, ma cosa ho fatto?

MARCHESE *(con lo sguardo al cielo, e il pugnale rivolto al petto di lei)*

Sono ancora in tempo. Il veleno non è ancora sgorgato da queste labbra. Io rompo il vaso, e tutto resta intatto... Il destino della Spagna e la vita di una donna! *(Rimane nel dubbio)*

EBOLI *(gli è crollata ai piedi, ed ora lo fissa con severità)*

Allora? Perché esitate? Io non invoco pietà, no, mai! Io ho meritato la morte, ed ora la voglio!

MARCHESE *(lascia ricadere la mano. Dopo un attimo di riflessione)*

Sarebbe un atto di viltà, un atto disumano! No! No! Dio sia lodato! C'è un altro mezzo! *(Lascia cadere il pugnale ed esce di corsa, la principessa esce in fretta da un'altra porta)*

Scena diciottesima

Una stanza della regina. La regina, la contessa di Fuentes.

REGINA

Come mai questo strepito nel palazzo? Oggi qualsiasi rumore, contessa, mi fa paura. Andate a vedere, e ditemi cosa succede.

(La contessa di Fuentes esce, ed entra correndo la principessa d'Eboli)

Scena diciannovesima

La regina, la principessa d'Eboli.

EBOLI *(pallida, ansando, si getta ai piedi della regina)*

Maestà, aiuto! È stato fatto prigioniero.

REGINA

Chi?

EBOLI

Il marchese di Posa l'ha arrestato per ordine del re.

REGINA

Ma chi? Chi?

EBOLI
Il principe.
REGINA
Sei pazza?
EBOLI
Lo stanno portando via.
REGINA
E chi l'ha fatto prigioniero?
EBOLI
Il marchese di Posa.
REGINA
In questo caso, ringraziamo il cielo che sia stato il marchese di Posa ad arrestarlo!
EBOLI
E Vostra Maestà ne parla con tanta calma, con tanta freddezza... Dio mio! Voi non sapete, non vi rendete conto...
REGINA
Perché è stato arrestato? Penso che il motivo sia un passo falso, imputabile al carattere impetuoso del giovane.
EBOLI
No! No! Io so come stanno le cose meglio di voi. No! O Maestà! È un gesto orribile, diabolico! Per lui non c'è più speranza! Deve morire!
REGINA
Morire?
EBOLI
Ed io sono la sua assassina!
REGINA
Muore! Ma sei pazza, sai quello che dici?
EBOLI
E perché... perché muore! Ah, se avessi solo immaginato che saremmo giunti a questo punto!
REGINA (*prendendole la mano con bontà*)
Principessa! Siete sconvolta, ritornate in voi, e narratemi l'accaduto con calma, senza quelle immagini spaventose che mi fanno rabbrivire. Cosa sapete? Cos'è accaduto?
EBOLI
O Maestà, ve ne scongiuro, non dimostratemi questa bontà, questa angelica comprensione! Che come una fiamma infernale mi consuma ed arde nella coscienza! Io sono indegna di sollevare il mio sguardo sacrilego alla vostra luminosa fronte! Schiacciate la sciagurata che vinta dal rimorso, dall'orrore di se stessa e dalla vergogna striscia fremendo ai vostri piedi!
REGINA
Infelice! Cos'avete da confessarmi?
EBOLI
Angelo radioso di luce! Santa del cielo! Non sapete, non immaginate chi sia questo demonio cui avete sorriso con tanto amore... Conoscetelo, oggi! Io sono la ladra che vi ha derubato.
REGINA
Voi?
EBOLI
E che ha consegnato quelle lettere al re...
REGINA
Voi?
EBOLI
... e che ha avuto il coraggio di accusarvi!
REGINA
Voi... siete stata capace...
EBOLI
Vendetta... amore... pazzia... Vi odiavo e amavo l'infante.
REGINA

Voi lo amavate?

EBOLI

Gliel'ho confessato e mi ha respinta.

REGINA (*dopo un attimo di pausa*)

Oh, adesso finalmente comprendo! Alzatevi. Voi lo amavate... Ho già perdonato, è tutto dimenticato... Alzatevi. (*Le porge il braccio*)

EBOLI

No! No! Ho ancora un'orribile confessione da fare. Non mi alzerò, mia nobile sovrana, prima di...

REGINA (*attenta*)

Cosa devo sentire ancora? Parlate...

EBOLI

Il re... seduzione... Oh, voi distogliete lo sguardo! Leggo nella vostra fisionomia la condanna... il crimine di cui vi ho accusata... sono stata io a commetterlo.

(*China a terra il volto coperto dal rossore. La regina esce. Lunga pausa. La duchessa d'Olivarez esce qualche minuto dopo dalla stanza dove è entrata la regina, e trova la principessa nella stessa posizione. Le si avvicina senza dir nulla. Al rumore dei suoi passi, quest'ultima si solleva e, non scorgendo più la regina, si alza in piedi come una pazza*)

Scena ventesima

La principessa d'Eboli, la duchessa d'Olivarez.

EBOLI

Mio Dio! Mi ha abbandonata! È tutto finito!

OLIVAREZ (*avvicinandosi*)

Principessa d'Eboli...

EBOLI

So perché siete venuta, duchessa. La regina vi manda a comunicarmi la mia condanna. Dite, presto!

OLIVAREZ

Ho l'ordine di Sua Maestà di ritirare la vostra croce e la vostra chiave.

EBOLI (*si toglie dal petto la croce d'oro dell'ordine e la consegna alla duchessa*)

Mi sarà consentito di baciare ancora una volta la mano alla più grande delle regine?

OLIVAREZ

Nel convento di Santa Maria vi sarà detto cosa è stato stabilito nei vostri confronti.

EBOLI (*scoppiando in lacrime*)

Non vedrò più la regina?

OLIVAREZ (*l'abbraccia distogliendo il viso*)

Siate felice!

(*Esce rapidamente. La principessa la segue fino all'uscio della stanza che viene richiuso dietro la duchessa. Per qualche minuto rimane immobile e silenziosa in ginocchio davanti alla porta, poi si alza all'improvviso e fugge nascondendo il viso*)

Scena ventunesima

La regina, il marchese di Posa.

REGINA

Finalmente, marchese! Per fortuna, è arrivato!

MARCHESE (*pallido, col viso sconvolto e la voce appena intelligibile, resta nel corso della scena profondamente commosso*)

Vostra Maestà è sola? Nessuno può ascoltarci dalle stanze vicine?

REGINA

Nessuno. Ma perché? Cosa state per dirmi? (*Lo esamina con più attenzione e indietreggia sgomenta*) Come siete cambiato! Cosa c'è? Marchese, mi fate paura. Avete un viso che sembra quello di un moribondo...

MARCHESE

Probabilmente lo sapete già...

REGINA

... che Carlos è stato arrestato, e su vostra diretta istigazione, pare... Allora è vero? Volevo sentirlo dire da voi, non dagli altri.

MARCHESE

È la verità.

REGINA

Per mano vostra?

MARCHESE

Sì, per mano mia.

REGINA (*lo guarda per un attimo lievemente in dubbio*)

Io tengo in alta considerazione la vostra condotta, anche se non la comprendo. Ma stavolta, perdonate ai timori di una donna, ho paura che stiate intraprendendo una partita pericolosa.

MARCHESE

Io l'ho perduto.

REGINA

Dio del cielo!

MARCHESE

State calma, mia regina! A lui ho già provveduto. L'ho perduto per me.

REGINA

Cosa devo sentire! Dio!

MARCHESE

Chi mi ha convinto a mettere tutto in gioco puntando su una posta così vaga, a correre un simile rischio fidandomi solo del Cielo? Chi può solo pensare di sostenere il timone del Destino a meno che non sia l'Onnipotente? Oh, è giusto... Ma perché parlare di me in un momento come questo? È un attimo raro e prezioso, questo. Chissà se adesso l'avara mano del giudice non stia già somministrando le ultime gocce della vita?

REGINA

La mano del giudice? Che tono cerimonioso! Non comprendo il significato del vostro discorso, ma mi ispira terrore.

MARCHESE

Egli è salvo! E non importa a che prezzo! Ma solo per oggi. Ha solo pochi, rari istanti a disposizione. Ne approfitti. Deve abbandonare Madrid stanotte stessa.

REGINA

Stanotte stessa?

MARCHESE

È tutto pronto: lo attende una carrozza in quel convento di certosini che per molto tempo è stato il ritrovo della nostra amicizia. Ecco, in titoli di credito, tutto ciò che possiedo al mondo: se non basta, provvedete voi al resto. Il mio cuore trabocca di molte altre cose da confidare al mio Carlos, di cui lui dovrebbe essere informato, ma il tempo di dirgli tutto di persona potrebbe venirmi a mancare... Voi stasera gli parlerete, per questo motivo faccio appello a voi.

REGINA

Marchese, per la pace dell'anima mia, spiegatevi, non fatemi sprofondare in questi enigmi! Cos'è accaduto?

MARCHESE

Devo fare ancora una confessione importante, che metto nelle vostre mani. Ho avuto una fortuna che tocca a pochi uomini: ho amato il figlio di un re... Il mio cuore, consacrato a un solo uomo, abbracciava il mondo intero! Nell'anima del mio Carlos io ho dato vita a un paradiso per milioni di esseri umani. Oh, i miei sogni erano stupendi! Ma da quel bel giardino dove avevo gettato semi così promettenti, la Provvidenza mi richiamò prematuramente. Presto egli non avrà più il suo Rodrigo. L'amico si spegne e rinasce nell'amata. Qui, qui, su questo sacro altare, sul

cuore della regina, io depongo l'ultimo prezioso legato, e qui egli lo troverà quando non ci sarò più... (*Distoglie il viso, le lacrime gli impediscono di parlare*)

REGINA

Queste sono le parole di un moribondo. Ma io spero che sia soltanto l'effetto passeggero di una violenta emozione... o queste parole hanno un senso?

MARCHESE (*cercando di riprendersi, in tono asciutto e perentorio*)

Dite al principe che pensi al giuramento che pronunciammo dividendoci l'Ostia in giorni di generoso entusiasmo. Io ho prestato fede al mio, e la mia fedeltà è durata fino alla morte. Ora sta a lui mantenere il suo.

REGINA

Fino alla morte?

MARCHESE

Che faccia... oh, diteglielo voi! Che trasformi in realtà il nostro sogno, quel sogno generoso di uno Stato nuovo, frutto divino dell'amicizia! Che per primo metta mano su quella rozza pietra, poiché poco importa se riesca a portare a termine l'opera o se cada sconfitto! Che gli dia inizio, tanto basta! Quando passeranno secoli e secoli, la divina Provvidenza collocherà su un trono come il suo un principe simile a lui e susciterà nel suo nuovo prediletto lo stesso generoso entusiasmo! Ditigli che, quando raggiungerà l'età virile, onori i sogni della gioventù e non permetta che il divino fiore del sentimento venga insidiato dall'insetto omicida di quella ragione che gli uomini venerano e considerano superiore. Raccomandategli di non perdersi d'animo quando la grigia polvere della saggezza ottonderà col suo velo sacrilego l'entusiasmo, che è figlio del Cielo! Io gliel'avevo già detto...

REGINA

Cosa dite, marchese, per quale motivo dite...

MARCHESE

Ditegli ancora che la sua anima è l'urna a cui affido la felicità del genere umano, e che questo morendo io esigo da lui, sì, lo esigo! Poiché ne avevo il diritto, ed io solo avevo il potere di far risplendere un'alba inedita e radiosa su questo regno. Il re mi ha offerto il suo cuore, mi ha chiamato figlio... io possiedo il suo sigillo, e i suoi Alba non contano più niente! (*S'interrompe e guarda un istante la regina in silenzio*) Voi piangete, oh anima diletta, io conosco questo pianto! È la gioia che ve lo fa versare! Ma, tutto ormai è finito! O Carlos o io. La scelta è stata breve e tremenda. Uno di noi era condannato, ed io voglio essere quello... sì, io... non chiedetemi nient'altro.

REGINA

Solo adesso comincio a capirvi. Cos'avete fatto, sciagurato?

MARCHESE

Ho sacrificato due insignificanti ore del tramonto per far risplendere una magnifica giornata d'estate. Io lascio il re: cosa posso essere per il re? Su quel suolo arido e incolto non crescono più le rose! Il destino dell'Europa matura tra le mani del mio grande amico. A lui io lascio in eredità la Spagna! Fino a quel momento sanguini pure sotto lo scettro di Filippo! Ma guai a lui e guai a me se dovessi pentirmi e giungessi alla conclusione d'aver imboccato la strada peggiore... Ma non è possibile! Conosco il mio Carlos: e questo non accadrà. Voi, mia regina, ne sarete responsabile! (*Dopo un attimo di pausa*) Io ho visto nascere questo amore, ho visto questa infelice passione prendere radici nel suo cuore. Allora potevo efficacemente contrastarlo, e non l'ho fatto. Ho invece nutrito quella passione, che non consideravo deleteria. Il mondo è libero di giudicare come crede: io non ho nessun rimpianto, e il cuore non mi muove nessuna accusa. Io scorgevo la vita dove altri scorgevano solo la morte, e in quella fiamma che non dava adito a nessuna promessa, io intravvidi fin dal principio il raggio dorato della speranza! Volevo condurlo alla perfezione, elevarlo alla pura, all'eccelsa bellezza: nella vita mortale non c'erano immagini di tale sublime altezza, la lingua non disponeva di parole adatte... ed allora io lo rivolsi a *questo*, ed ogni mia iniziativa fu rivolta a illustrargli il suo amore!

REGINA

Marchese, il vostro amico riempiva talmente il vostro spirito che, perso in lui, finiste per scordare me. Mi ritenevate tanto priva di femminilità quando mi avete definita il suo angelo custode e, alle sue armi, avete aggiunto la virtù? Certo non avete mai pensato che è un grave pericolo per il nostro cuore rivestire la passione di un nome simile!

MARCHESE

Per tutte le donne; ma non per una! Su quell'una io giuro! O forse provate vergogna dell'ambizione più eccelsa, quella di ispirare virtù eroiche? Cosa importa a re Filippo se la sua apoteosi all'Escorial ispira il senso sublime dell'eterno al pittore che la ammira? E la soave armonia latente nelle corde dello strumento appartiene forse a chi l'ha comprato e veglia, completamente sordo, sul suo acquisto? Quell'uomo ha comprato il diritto di annientarlo, ma non l'arte di suscitare quel suono argenteo e di nutrirsi della sublime dolcezza della sua melodia! La verità è stata creata per il saggio, la bellezza per la sensibilità del cuore, e l'una e l'altra si appartengono. Nessun vile pregiudizio potrà mai minacciare la mia incrollabile fiducia. Promettetemi di amarlo per sempre di un amore eterno e fedele, e che nessun falso eroismo o vili rinunce o improvvisi timori ve ne distoglieranno! Me lo promettete, me lo giurate su questa mano, mia regina?

REGINA

Il mio cuore, ve lo prometto, sarà sempre e soltanto il giudice del mio amore.

MARCHESE (*ritraendo la mano*)

Adesso posso morire in pace, il mio compito è finito. (*S'inchina alla regina e si avvia all'uscita*)

REGINA (*seguendolo con gli occhi*)

Ve ne andate, marchese, senza dirmi quando ci rivedremo?

MARCHESE (*torna indietro, ma distogliendo il viso*)

Oh, certo! Ci rivedremo.

REGINA

Vi ho compreso, Posa. Vi ho capito benissimo. Perché l'avete fatto?

MARCHESE

O lui o io.

REGINA

No! No! Vi siete gettato a capofitto in questa azione, che chiamate sublime! Non mentite, vi conosco. Da molto tempo voi bramavate di compierla. Che si spezzino più di mille cuori, a voi che importa una volta che avete appagato il vostro orgoglio? Oh, adesso imparo finalmente a conoscervi! Voi andavate solo in cerca dell'ammirazione.

MARCHESE (*colpito, tra sé*)

No! A questo non ero preparato.

REGINA (*dopo un attimo di pausa*)

Marchese! Non c'è nessuna via di scampo?

MARCHESE

Nessuna.

REGINA

Nessuna? Nemmeno con la mia mediazione? Riflettete, proprio nessuna?

MARCHESE

Nemmeno con la vostra mediazione.

REGINA

Mi conoscete solo in parte. Sono coraggiosa.

MARCHESE

Lo so.

REGINA

Allora non c'è via di scampo?

MARCHESE

No, nessuna.

REGINA (*lo lascia coprendosi il viso*)

Andate! Non ho più stima di nessuno.

MARCHESE (*inginocchiandosi davanti a lei, con viva emozione*)

Mia regina! Dio mio, com'è bella la vita!

(*Si rialza e si allontana in fretta. La regina entra nelle sue stanze*)

Scena ventiduesima

Anticamera del re. Il duca d'Alba e padre Domingo passeggiano nervosamente l'uno lontano dall'altro in silenzio. Il conte di Lerma esce dallo studio del re. Poi Don Raimondo di Taxis, ministro delle poste.

LERMA

Non si è visto il marchese?

ALBA

Non ancora. (*Lerma vuole rientrare*)

TAXIS (*entrando*)

Conte di Lerma, annunciatemi!

LERMA

Il re non c'è per nessuno.

TAXIS

Ditegli che devo parlargli. È una cosa della massima importanza per Sua Maestà. Su, fate presto, non c'è tempo da perdere!

(*Lerma entra nello studio del re*)

ALBA (*avvicinandosi al ministro delle poste*)

Caro Taxis, abituatevi ad aver pazienza. Voi non parlerete al re...

TAXIS

No? E si può sapere perché?

ALBA

Perché era meglio chiedere preventivamente il permesso al cavaliere di Posa che tiene prigionieri padre e figlio.

TAXIS

Come? Di Posa? Benissimo! È proprio lui che mi ha consegnato questa lettera.

ALBA

Una lettera? Che lettera?

TAXIS

Quella che avrei dovuto inviare a Bruxelles...

ALBA (*attento*)

Bruxelles?

TAXIS

E che porto invece al re.

ALBA

Bruxelles! Avete sentito, cappellano? A Bruxelles!

DOMINGO (*avvicinandosi*)

Una cosa che fa pensare.

TAXIS

E con quanta ansia, e con che fare circospetto mi è stato raccomandata!

DOMINGO

Con ansia, avete detto?

ALBA

A chi è indirizzata?

TAXIS

Al principe di Nassau e Orange.

ALBA

A Guglielmo? Cappellano! Questo è tradimento.

DOMINGO

E cosa potrebbe essere? Sì, questa lettera dev'essere immediatamente consegnata al re. La vostra dedizione al servizio di Sua Maestà è degna di lode.

TAXIS

Reverendo padre, io ho fatto solo il mio dovere.

ALBA

E avete fatto bene.

LERMA (*esce dallo studio. Al ministro delle poste*)

Il re vuole parlarvi. (*Taxis entra*) Il marchese non è ancora arrivato?

DOMINGO
Lo cercano dappertutto.
ALBA
Inaudito, stranissimo caso! Il principe è prigioniero di Stato, e nemmeno il re sa per quale ragione?
DOMINGO
Non è nemmeno venuto a riferirgli il motivo?
ALBA
Come ha reagito il re?
LERMA
Il re non ha detto una parola. (*Rumori dallo studio*)
ALBA
Cosa c'è adesso? Tacete!
TAXIS (*uscendo dallo studio*)
Conte di Lerma!
(*Entrambi entrano*)
ALBA (*a Domingo*)
Cosa accade?
DOMINGO
Che tono terrorizzato! Se quella lettera intercettata... Non prevedo niente di buono, duca.
ALBA
Lerma è stato convocato! Eppure il re sa benissimo che in anticamera ci siamo voi ed io!
DOMINGO
La nostra epoca è finita ormai.
ALBA
Non sono più l'uomo davanti a cui si spalancava ogni porta? Come è cambiato tutto intorno a me, che differenza...
DOMINGO (*si è avvicinato in punta di piedi alla porta dello studio e si è messo ad origliare*)
Ascolta!
ALBA (*dopo una breve pausa*)
Tutto è silenzioso... Si sente il loro respiro.
DOMINGO
La doppia tenda soffoca il suono.
ALBA
Allontaniamoci! Viene qualcuno.
DOMINGO (*scostandosi dalla porta*)
Ho l'impressione che qualcosa di solenne e di misterioso aleggi attorno a me, come se in un attimo si decidesse un grande destino.

Scena ventitreesima

I precedenti. Entrano il principe di Parma, i duchi di Feria e di Medina Sidonia ed altri Grandi.

PARMA
Si può parlare al re?
ALBA
No.
PARMA
No? Chi c'è da lui?
FERIA
Il marchese di Posa, non è vero?
ALBA
Lo stiamo aspettando.
PARMA

Siamo appena arrivati da Saragozza. Madrid è in preda al terrore. Allora è proprio vero?

DOMINGO

Sì, ahimè.

FERIA

È vero? È stato arrestato da quel cavaliere di Malta?

ALBA

Sì, è così.

PARMA

Perché? Cos'è successo?

ALBA

Perché? Non lo sa nessuno tranne Sua Maestà e il marchese di Posa.

PARMA

Senza aver convocato le Cortes del regno?

FERIA

Guai a chi ha partecipato a questo complotto contro lo Stato.

ALBA

Guai a lui! Lo dico anch'io.

MEDINA SIDONIA

E anch'io.

GLI ALTRI GRANDI

E noi tutti.

ALBA

Chi mi segue nello studio? Vado a gettarmi ai piedi del re.

LERMA (*uscendo bruscamente dallo studio*)

Duca d'Alba!

DOMINGO

Finalmente! Dio sia lodato!

(*Alba entra in fretta*)

LERMA (*ansante, molto scosso*)

Se arrivasse il cavaliere di Malta, il re non è solo, lo farà chiamare...

DOMINGO (*a Lerma, mentre tutti con estrema curiosità lo incalzano da tutte le parti*)

Conte, cos'è accaduto? Siete pallido come un morto.

LERMA (*che vuole andarsene*)

È una cosa infernale!

PARMA e FERIA

Cosa? Cosa?

MEDINA SIDONIA

Cosa fa il re?

DOMINGO (*contemporaneamente*)

Infernale? Ma cosa?

LERMA

Il re ha pianto.

DOMINGO

Ha pianto!

TUTTI (*all'unisono, sgomenti e affranti*)

Il re ha pianto!

(*Si sente suonare un campanello dallo studio. Il conte di Lerma si affretta ad entrare*)

DOMINGO (*lo segue e tenta di trattenerlo*)

Conte, ancora una parola... Se n'è andato! E noi restiamo qui ammutoliti dal terrore.

Scena ventiquattresima

La principessa d'Eboli, il duca di Feria, il duca di Medina Sidonia, il principe di Parma, padre Domingo e altri Grandi.

EBOLI (*correndo, fuori di sé*)

Dov'è il re? Dove? Devo parlargli. *(Al duca di Feria)* Duca, portatemi da lui.
FERIA
Il re è impegnato in affari d'estrema importanza. Nessuno può entrare.
EBOLI
Sta firmando l'orribile sentenza? L'hanno ingannato, gli porterò le prove che l'hanno ingannato!
DOMINGO *(rivolgendole da lontano un cenno significativo)*
Principessa d'Eboli!
EBOLI *(avvicinandosi a lui)*
Ci siete anche voi, prete? Bene! Ho proprio bisogno di voi. Sosterrete la mia tesi. *(Lo prende per mano e tenta di trascinarlo con sé nello studio)*
DOMINGO
Io? Siete padrona di voi stessa, principessa?
FERIA
Fermatevi. In questo momento il re non vi ascolterà.
EBOLI
Mi deve ascoltare. Deve ascoltare la verità. La verità! Fosse dieci volte un Dio!
DOMINGO
Via! Via! Voi rischiate di perdere tutto! Fermatevi.
EBOLI
Uomo, sei tu a dover tremare davanti all'ira del tuo idolo! Io non corro nessun rischio.
(Mentre corre in direzione dello studio, il duca d'Alba esce a precipizio)
ALBA *(gli brillano gli occhi, cammina con aria di trionfo. Corre verso Domingo e lo abbraccia)*
Fate suonare il Te Deum in tutte le chiese. La vittoria è nostra.
DOMINGO
Nostra?
ALBA *(a Domingo e agli altri Grandi)*
Andiamo tutti dal re. Avrete presto altre notizie di me.

ATTO QUINTO

Una stanza nel palazzo reale, divisa da un cancello di ferro da un gran cortile dove marciano le sentinelle.

Scena prima

(Don Carlos, seduto a un tavolo, col capo appoggiato alle braccia come se dormisse. In fondo alla stanza alcuni ufficiali della guardia, rinchiusi con lui. Il marchese di Posa entra senza essere scorto da lui, e confabula sottovoce con gli ufficiali che escono subito. Si avvicina a Don Carlos e lo contempla tristemente, in silenzio, per qualche minuto e alla fine fa un movimento che lo risveglia dal suo sopore)

(Carlos si alza, si accorge della presenza del marchese e trasale spaventato. Lo guarda a lungo con gli occhi sbarrati e si passa una mano sulla fronte come se cercasse di ricordare qualcosa)

MARCHESE

Carlos, sono io.

CARLOS *(dandogli la mano)*

Vieni ancora a trovarmi! Un gesto nobile da parte tua.

MARCHESE

Ho pensato che potevi aver bisogno del tuo amico.

CARLOS

Davvero? Lo pensavi davvero? Ah, questo mi dà molta gioia, un'infinita gioia. Ah, lo sapevo che mi volevi ancora bene.

MARCHESE

Io merito la tua fiducia.

CARLOS

Non è vero? Oh, noi ci comprendiamo fino in fondo. Mi fa piacere. Questa gentilezza, questa cortesia ed elevatezza di sentire si addicono alle grandi anime come la tua e la mia. È probabile che una delle mie aspirazioni fosse ingiusta e prematura, ma non è un buon motivo perché tu, per questo, rigettassi in blocco anche quelle giuste. La virtù può essere inflessibile, ma non può tramutarsi in qualcosa di implacabile e disumano... Dev'esserti costata molto! Sono assolutamente certo che il tuo cuore tenero ha sanguinato parecchio quando hai adornato di fiori la tua vittima per condurla all'altare.

MARCHESE

Carlos! Cosa vuoi dire?

CARLOS

Tu porterai a termine ciò che io avrei dovuto fare e non ho potuto... Tu darai agli spagnoli quell'età dell'oro che hanno invano sperato da me. Per me è finita, finita per sempre. Tu l'hai compreso... Oh, quell'amore spaventoso ha trascinato orribilmente con sé i fiori e le gemme del mio spirito, ed io sono morto alle tue grandi speranze. La Provvidenza o la pura fatalità mettono il re sulla tua strada, ed egli è tuo a prezzo del mio segreto, e tu puoi tramutarti nel suo buon angelo. Per me non c'è più scampo, ma forse ce n'è ancora per la Spagna... Ah, non posso maledire nulla, proprio nulla, se non la mia colpevole cecità di non aver compreso fino a questo momento che tu, nella tua grandezza, sei capace di una tenerezza infinita!

MARCHESE

No! Non avevo previsto questo... non avevo previsto che la generosità di un amico potesse superare persino le sottigliezze e la solerzia dell'ingegno! Il mio edificio si sgretola... avevo dimenticato il tuo cuore.

CARLOS

Tuttavia, se fossi riuscito ad evitare a lei una simile sorte, te ne sarei stato immensamente grato! Non potevo sopportarlo da solo? Perché doveva proprio essere lei la seconda vittima? Ma adesso basta! Non voglio soffocarti con le mie rimostranze! Che importanza ha la regina per te?

Tu ami forse la regina? La tua integrità morale dev'essere costretta a scendere a patti con le piccole pene del mio amore? Perdonami! Sono stato ingiusto.

MARCHESE

Lo sei. Ma non per ciò che mi rimproveri. Se meritassi uno solo dei tuoi rimproveri, allora li meriterei tutti e non potrei stare adesso qui, così, davanti a te! (*Tira fuori il portafogli*) Qui ci sono alcune lettere che mi avevi affidato in custodia: riprendile.

CARLOS (*guarda stupito sia le lettere che il marchese*)

Come?

MARCHESE

Te le ridò, perché ritengo siano più al sicuro presso di te che non in mano mia.

CARLOS

Cosa significa? Il re non le ha lette? Forse non le ha neanche viste?

MARCHESE

Queste lettere?

CARLOS

Non gliel'hai mostrate?

MARCHESE

Chi ti dice che gliel'abbia mostrata una sola?

CARLOS (*al culmine dello stupore*)

È mai possibile? Il conte di Lerma...

MARCHESE

Lui te l'ha detto? Sì, allora tutto si spiega! Ma chi poteva prevederlo? È stato Lerma, quindi? Ah, certo, è un uomo che non ha mai saputo mentire. Perfetto. Le altre lettere sono in possesso del re.

CARLOS (*lo guarda a lungo in silenzio, esterrefatto*)

Perché sono finite qui allora?

MARCHESE

Per prudenza, casomai per la seconda volta tu provassi la tentazione di sceglierti una confidente come la principessa d'Eboli...

CARLOS (*come se si destasse da un sogno*)

Ah, finalmente! Adesso comprendo, adesso le ombre si diradano e si fa luce!

MARCHESE (*Andando verso la porta*)

Chi è?

Scena seconda

I precedenti, il duca d'Alba.

ALBA (*si avvicina deferente al principe, dando le spalle al marchese per tutta la durata della scena*)

Principe, siete libero. Il re mi manda ad annunciarvelo. (*Carlos guarda stupito il marchese. Una lunga pausa*) Al tempo stesso, principe, sono lieto di essere il primo ad aver l'onore di...

CARLOS (*li osserva entrambi con vivo stupore. Dopo una pausa, al duca*)

Vengo arrestato, tradotto in carcere e poi liberato senza che sappia il motivo dell'una e dell'altra cosa...

ALBA

È stato un errore, principe, a quanto mi risulta. Un errore di cui il sovrano è stato vittima per colpa di un impostore.

CARLOS

Ma io mi trovo qui per ordine di Sua Maestà?

ALBA

Sì, per un errore di Sua Maestà.

CARLOS

Mi dispiace proprio. Tuttavia, se il re ha commesso un errore, a lui solo spetta correggerlo. (*Cerca di fissare il marchese negli occhi ed ostenta un atteggiamento d'orgogliosa superiorità verso il duca*) Qui vengo chiamato col nome di figlio di Don Filippo e gli occhi della

maldicenza e della curiosità mi frugano da parte a parte: ciò che Sua Maestà ha fatto per dovere, non desidero ottenerlo come se si trattasse di un favore. E, in ogni caso, sono pronto a sottopormi alle Cortes... Da questa mano, io mi rifiuto di riprendere la spada.

ALBA

Il re non avrà la minima esitazione a soddisfare le giuste pretese di Vostra Altezza. Se ora acconsentite che vi accompagni da lui...

CARLOS

Io rimango qui finché il re in persona o la sua Madrid non verranno a liberarmi dal carcere. Portategli questa risposta.

(Alba si allontana. Per qualche minuto lo si scorge ancora in cortile a impartire degli ordini)

Scena terza

Don Carlos e il marchese di Posa.

CARLOS *(dopo che il duca è uscito, si rivolge pieno di stupore e di attesa al marchese)*

Cosa significa? Spiegamelo! Non sei tu il ministro?

MARCHESE

Come vedi, lo sono stato. *(Avvicinandosi a lui, con viva emozione)* Oh, Carlos, la partita è vinta! È vinta! È cosa fatta. Sia lodato Iddio, che ha fatto sì che andasse in porto!

CARLOS

Vinto! Ma cosa? Non comprendo quello che dici.

MARCHESE *(prendendogli la mano)*

Tu sei salvo, Carlos... tu sei libero... ed io... *(S'interrompe)*

CARLOS

E tu?

MARCHESE

Ed io... io ti stringo al mio petto per la prima volta con pieno, assoluto diritto: l'ho acquistato con tutto ciò che mi era caro al mondo... Oh Carlos, com'è alto e solenne un momento come questo! Sono soddisfatto di me stesso.

CARLOS

Che inatteso cambiamento nei tuoi lineamenti! Non ti ho mai visto in questo stato. Il tuo petto si solleva con orgoglio, e il tuo sguardo è circonfuso di luce.

MARCHESE

Dobbiamo dirci addio, Carlos. Non aver paura. Comportati virilmente. Qualunque cosa tu senta dire, promettimi, Carlos, di non rendermi le cose più difficili con l'esibizione di un dolore eccessivo, indegno delle anime grandi! Carlos, tu mi perdi, per molti anni... Gli sciocchi dicono per sempre. *(Carlos ritrae la mano, lo guarda fisso e non risponde)* Sii uomo. Io ti ho dimostrato una fiducia piena, incondizionata, e non ho esitato a trascorrere in tua compagnia quell'ora dolorosa che viene spaventosamente definita l'ultima. Vuoi che te lo confessi, Carlos, io l'ho addirittura attesa con gioia. Vieni, sediamoci, mi sento così debole, affaticato... *(Si avvicina a Carlos che continua a rimanere immobile, come paralizzato, e si lascia trascinare da lui su una seggiola senza opporre resistenza)* Dove sei? Non mi rispondi? Sarò breve. Il giorno dopo in cui ci vedemmo nel convento dei certosini, il re mi convocò in udienza. Tu sai le conseguenze di quell'incontro: tutta Madrid ne è informata. Ma tu non sai che il tuo segreto gli era stato rivelato, che delle lettere scoperte nello scrigno della regina testimoniavano contro di te, e che io venni a sapere tutto ciò dalle sue stesse parole, e che infine diventai il suo confidente. *(S'interrompe, aspettando che Carlos gli risponda, ma quest'ultimo continua a rimanere in silenzio)* Sì, Carlos! Con le mie stesse labbra, io abiurai la mia fede. Io mi misi alla testa del complotto che doveva decretare la tua caduta. I fatti erano tragicamente evidenti, ed era troppo tardi ormai per dichiarare apertamente la tua innocenza. L'unica cosa che potevo fare era assumere in prima persona la responsabilità della sua vendetta... e perciò mi tramutai nel tuo nemico, per poter servirti meglio. Tu non mi ascolti?

CARLOS

Ascolto. Prosegui, prosegui!

MARCHESE

Fino a quel momento ero assolutamente innocente. Ma presto i raggi inattesi del nuovo favore regale mi tradiscono. E tu ne vieni subito edotto, come avevo previsto, ed io, tradito a mia volta dall'affetto, travolto dall'ambizione e dalla vanità di riuscire a portare a termine anche senza il tuo appoggio un'impresa simile, nascondo questo rischio incalcolabile all'amico. Di questa immensa leggerezza sono colpevole! Ho commesso un errore imperdonabile, lo so: la mia fiducia era pura follia. Scusami, riposava intera sul valore immutabile della tua amicizia. *(Tace. Carlos si riscuote dalla sua inespressiva rigidità e appare in preda a una frenetica agitazione)* Succede esattamente ciò che temevo: ti fanno tremare davanti a pericoli puramente immaginari: la regina insanguinata, il palazzo reale paralizzato dal terrore, la sciagurata dedizione di Lerma, e per finire il mio impenetrabile silenzio irrompono come una atroce raffica di tempesta nel tuo cuore sopraffatto dallo stupore... tu vacilli... mi consideri perduto... ma, d'animo troppo alto per mettere in dubbio la sincerità dell'amico, travesti di un'aura di grandezza il suo abbandono: solo a questo prezzo lo puoi definire infedele e sei in grado, nonostante ti abbia tradito, di conservargli immutato il tuo rispetto. Abbandonato dal tuo solo amico, ti getti tra le braccia della principessa d'Eboli: sciagurato, sei finito tra le braccia di un demone, perché era stata lei a tradirti. *(Carlos si alza)* Ti vedo correre da lei, e un fosco presagio si addensa nel mio cuore; ti seguo, ma giungo troppo tardi. Eccoti già prostrato davanti a lei, ecco la confessione che già prorompe dalle tue labbra, e per te non c'è più scampo...

CARLOS

No! No! Era commossa. Ti sbagli, era profondamente commossa!

MARCHESE

Allora piombo nella più fitta tenebra! Non c'è più nulla, nessuna via di scampo, nessun soccorso che arrivi dalla natura circostante! L'ira disperata di cui soffro mi tramuta in una belva, in puro furore, e punto il pugnale al seno di una donna... quando, all'improvviso, un raggio di sole mi trapassa l'anima: «E se fossi io a tradire il re? Se passassi per colpevole ai suoi occhi? Che sia credibile o no, re Filippo non potrà dubitarme perché il fatto appare sufficientemente perverso. Così sia! Tenterò: un fulmine che lo colga all'improvviso farà tremare il tiranno... ed io cosa posso volere di più? Mentre il re medita, Carlos può fuggire nel Brabante».

CARLOS

E tu... hai fatto una cosa simile?

MARCHESE

Scrivo a Guglielmo d'Orange che ho amato la regina, che sono stato capace di stornare i sospetti del sovrano grazie ai dubbi che pesavano sulla tua persona e che, per mezzo del re, ho avuto modo di accostarmi liberamente alla regina. Mi premuro di sottolineare che temo di essere scoperto perché tu, a conoscenza del mio amore, sei corso dalla principessa d'Eboli probabilmente per avvertire la regina di stare in guardia. Che, a questo punto, ti ho fatto arrestare ma che, vedendo che tutto è perduto, ho deciso di fuggire a Bruxelles... Questa lettera...

CARLOS *(interrompendolo sgomento)*

Non ti sarai fidato della posta? Tu sai che ogni lettera diretta al Brabante e alle Fiandre...

MARCHESE

... viene consegnata al re. Dato che questa è la situazione, penso che Taxis abbia adempiuto al suo compito.

CARLOS

Dio mio! Allora sono perduto!

MARCHESE

Tu? E perché tu?

CARLOS

Infelice, e tu sei perduto insieme a me! Questa spaventosa macchinazione mio padre non te la perdonerà mai! No, non te la perdonerà!

MARCHESE

Macchinazione, inganno? Tu deliri. Rifletti con calma. Chi gli confesserà che è stata una macchinazione?

CARLOS *(fissandolo in viso)*

Chi, e me lo chiedi? Io stesso. *(Si avvia all'uscita)*

MARCHESE

Sei pazzo. Fermati!

CARLOS

Via! Via! Per amor del cielo, lasciami andare. Mentre sto qua a perder tempo, sta già assoldando i sicari.

MARCHESE

Questi attimi sono preziosi. Dobbiamo dirci ancora parecchie cose.

CARLOS

Cosa dici? Prima che egli... *(Cerca ancora di andarsene. Il marchese lo afferra per un braccio e lo guarda con struggente intensità)*

MARCHESE

Carlos, ascoltami. Avevo tanta impazienza e tanti riguardi quando tu, un fanciullo, versavi il tuo sangue per me?

CARLOS *(lo guarda commosso, pieno d'ammirazione)*

O sollecita Provvidenza!

MARCHESE

Salvati per le Fiandre! Il tuo destino è regnare, e il mio dare la vita per te.

CARLOS *(gli prende la mano, vinto da una profonda emozione)*

No! No! Egli non potrà opporre resistenza! Sarà sopraffatto da una simile altezza morale! Ti condurrò in sua presenza. Andiamo da lui, abbracciati uno all'altro. «Padre», gli dirò, «questo l'amico ha fatto per l'amico». Egli si commuoverà. Credimi, mio padre non è completamente privo di sentimenti umani. Sono sicuro che si commuoverà. Calde lacrime gli usciranno a fiotti dagli occhi, ed egli accorderà il perdono sia a te che a me... *(Si sente un colpo d'arma da fuoco attraverso il cancello. Carlos balza in piedi)* Ah, e questo a chi era destinato?

MARCHESE

Credo che fosse per me. *(Cade a terra)*

CARLOS *(cade accanto a lui gettando un grido accorato)*

O misericordia del cielo!

MARCHESE *(in un bisbiglio inintelligibile)*

È stato... tempestivo... il re. Pensavo che ci fosse più tempo. Pensa alla tua salvezza... mi senti?... alla tua salvezza... Tua madre sa tutto... io non sono più in grado...

(Carlos giace immobile come un morto accanto al cadavere. Dopo pochi minuti entra il re, seguito da molti Grandi, e retrocede turbato davanti allo spettacolo. Una lunga pausa di assoluto silenzio. I Grandi si dispongono a semicerchio attorno ai due e osservano ora il re ed ora suo figlio, che non dà nessun segno di vita. Il re, immerso nei suoi pensieri, lo guarda senza proferir parola)

Scena quarta

Il re, Don Carlos, il duca d'Alba, il duca di Feria, il duca di Medina Sidonia, il principe di Parma, il conte di Lerma, padre Domingo e molti Grandi.

RE *(in tono benevolo)*

La tua preghiera è stata esaudita, mio infante. Sono qui di persona, con tutti i Grandi del mio regno, ad annunciarti la libertà. *(Carlos si desta e si guarda attorno, come se si fosse appena svegliato da un sogno. I suoi occhi vagano sul re e sul cadavere, e rimane in silenzio)* Riprendi la tua spada, si è proceduto con troppa precipitazione. *(Gli viene accanto, gli porge la mano e lo aiuta a rialzarsi)* Mio figlio non è al suo posto. Alzati e vieni tra le braccia di tuo padre.

CARLOS *(lascia che il re lo abbracci inconsciamente ma d'improvviso torna in sé e lo osserva attentamente)*

Tu puzzi d'omicidio. Io non posso abbracciarti. *(Lo allontana da sé, i Grandi sono pietrificati dallo stupore)* No, via quell'aria sgomenta! Cos'ho fatto di tanto spaventoso? Ho toccato l'unto del Signore? Non abbiate timore, non lo toccherò, non scorgete il marchio che ha in fronte? Dio l'ha segnato.

RE *(affrettandosi all'uscita)*

Seguitemi, miei Grandi.

CARLOS

Dove? Voi non vi muovete di qui, Sire. *(Lo trattiene con tutt'e due le mani, e con una riesce ad impadronirsi della spada che il re ha portato con sé, che esce dal fodero)*

RE

Sguaini la spada contro tuo padre?

TUTTI I GRANDI PRESENTI *(snudando la propria spada)*

Regicidio!

CARLOS *(trattenendo con una mano il re, e con l'altra la spada sguainata)*

Rinfoderate le spade! Cosa volete? Credete che stia delirando? No, non sono pazzo ma, se lo fossi, non è certo stato opportuno da parte vostra ricordarmi che la sua vita è tutta qui, sulla punta della mia spada! Allontanatevi, vi prego. Uno stato come quello in cui mi trovo esige un certo riguardo, quindi allontanatevi. Il rendiconto che devo trattare con questo sovrano non ha niente a che fare col vostro giuramento di fedeltà. Guardate quanto sanguinano le sue dita, guardatelo attentamente! Avete visto? Guardate qui... Ecco cosa ha fatto il grande artista!

RE *(ai Grandi turbati, che vogliono proteggerlo)*

State indietro, tutti! Perché tremate? Non siamo padre e figlio? Voglio assistere a quale atto mostruoso la natura...

CARLOS

La natura? Non conosco questo nome. La parola d'ordine è una sola: omicidio. I vincoli umani sono infranti per sempre. Tu stesso, Sire, li hai banditi dal tuo regno. Perché dovrei rispettare ciò che tu disprezzi con tanto ardore? Oh, guardate, guardate qui! Prima di oggi, non si è mai visto un omicidio così spaventoso! Non esiste un Dio? E i sovrani sono liberi di comportarsi in questo modo nell'ambito della sua creazione? Torno a domandarmi se c'è un Dio! Da quando esistono madri che partoriscono, un solo essere umano, uno solo, è morto in modo così atroce e indegno! Ma sai almeno cosa hai fatto? No, non lo sa! Non sa che ha sottratto al mondo una vita che era più nobile, sacra e significativa di lui e del suo secolo.

RE *(in tono conciliante)*

Se ho agito in preda a un impulso, sei proprio tu ad addossarmene la colpa? Per il tuo bene, l'ho fatto.

CARLOS

Come? Ma è possibile? Voi non sapete cosa rappresentava questo morto per me... Oh, diteglielo... aiutate l'Onnipotente a risolvere questo compito impossibile. Questo morto era il mio amico. Volete sapere perché è morto? È morto per me.

RE

Ah! Ne avevo il presentimento!

CARLOS

O tu che giaci a terra nel tuo sangue, perdonami se lo contamina rivelandolo a simili orecchi! Ma è necessario che questo profondo esperto di uomini crepi di vergogna sapendo che la scaltra sagacia del giovane ha avuto il sopravvento sulla saggezza dell'età matura! Sire, noi eravamo fratelli. Fratelli avvinti da un nodo più sacro di quelli formati dalla natura. Il fine della sua nobile esistenza era l'amore, e l'amore per me è stato la sua grande, la sua magnifica morte! Quando voi andavate orgoglioso della sua stima, quando la sua giocosa eloquenza scherzava col vostro spirito orgoglioso e colossale, egli era mio. Voi credevate di dominarlo, mentre non eravate che il docile strumento del suo ambizioso disegno. La mia carcerazione stessa qui, in questo luogo, è avvenuta ad opera del suo ingegno e della sua amicizia. Per salvarmi, egli scrisse la lettera ad Orange... Dio mio, fu la prima menzogna della sua vita! Per salvarmi, si gettò tra le braccia della morte, e ne fu sopraffatto. Voi gli avete accordato il vostro favore, ed egli morì per me. Voi gli imponeste di accettare la vostra amicizia e il vostro cuore, ma il vostro scettro era solo un giocattolo tra le sue mani, egli lo respinse e morì per me! *(Il re rimane rigido e immobile, con l'occhio rivolto a terra. I Grandi lo osservano costernati, con vivo stupore)* Ma com'è possibile? Avete davvero creduto a una menzogna tanto sciocca? In che stima vi collocava, se pensò che fosse facile farvi cadere in un tranello così elementare! Voi volevate conquistarvi la sua amicizia, e siete stato sconfitto alla prova più futile e più semplice! No, no, tutto questo non era per voi! Un uomo simile non ve lo meritavate! Ed egli ne era consapevole,

quando rifiutò voi e le vostre corone. Questo soave accordo di lira si spezzò nella vostra mano di ferro: la sola cosa che potevate fare era ucciderlo.

ALBA (*che ha continuato ad osservare il re e ha registrato inquieto ad una ad una le reazioni che gli si riflettono in viso, accostandosi imbarazzato*)

Non piombate, Sire, in questo silenzio di morte. Guardatevi intorno, parlateci!

CARLOS

Voi non gli eravate indifferente, da parecchio tempo vi seguiva con attenzione. E forse vi avrebbe reso felice. Il suo cuore era ricco abbastanza. Poteva regalarvi le briciole superflue del suo banchetto: le minime scintille della sua intelligenza sarebbero bastate da sole a tramutarvi in un dio! Ma voi avete derubato voi stesso. Cosa potrete offrire per sostituire un'anima come la sua? (*Silenzio profondo. Molti tra i Grandi guardano da un'altra parte o si nascondono il viso nel mantello*) O voi che vi trovate qui, che il terrore e l'ammirazione ha costretto al silenzio, non condannate severamente il giovane che apostrofa in termini così recisi il padre e il sovrano. State bene attenti! Egli, per me, è morto! Avete lacrime? Vi scorre ancora sangue nelle vene? O è del piombo liquido? Guardate qui, e non condannatemi! (*Rivolgendosi al re con calma e maggior senso della misura*) Forse attendete di conoscere il finale di questa orribile storia? Ecco la mia spada: siete ancora il mio re. O pensate che abbia paura della vostra vendetta? Uccidete anche me, come avete ucciso il più nobile degli uomini. La mia vita è finita, lo so. Ma che significato avrebbe per me ormai vivere? Io qui rifiuto tutto ciò che ancora potrebbe offrirmi il mondo. Cercatevi tra gli stranieri un altro figlio. Il mio regno è qui... (*Si getta a terra sopra il cadavere e si estrania totalmente da ciò che accade. Contemporaneamente, da lontano, si sente un confuso brusio di folla e il chiasso disordinato di molte voci diverse. Attorno al re, invece, c'è un profondo silenzio. Il sovrano guarda uno per uno tutti i presenti che sfuggono volutamente il suo sguardo*)

RE

E allora? Nessuno vuol dare una risposta? Tutti gli occhi guardano ostinati per terra, e i volti sono celati nel mantello! La mia condanna è pronunciata: ne decifro il messaggio su quei visi silenziosi. I miei sudditi mi hanno condannato. (*Regna lo stesso silenzio, il tumulto s'avvicina e aumenta considerevolmente. Poi tra i Grandi corre un sussurro e vengono scambiati dei cenni di perplessità e, infine, il conte di Lerma dà di gomito quasi inavvertitamente al duca d'Alba*)

LERMA

Ma questa è una rivolta!

ALBA (*sottovoce*)

Ho paura di sì.

LERMA

Stanno salendo, eccoli, arrivano.

Scena quinta

Un ufficiale delle guardie del corpo, i precedenti.

UFFICIALE (*accorrendo*)

Ribellione! Dov'è il re? (*Si fa largo tra la folla e giunge davanti al re*) Tutta Madrid è in armi! I soldati inferociti e la plebe hanno cinto d'assedio il palazzo a migliaia. Si dice che il principe Carlos sia stato tratto in arresto e la sua vita sia in pericolo. Il popolo vuol vederlo vivo, o minaccia di mettere a ferro e a fuoco tutta Madrid.

TUTTI I GRANDI (*estremamente scossi*)

Salvate, salvate il re!

ALBA (*al re che rimane quieto, senza muoversi*)

Fuggite, Sire. Siete in pericolo. Non sappiamo chi ha fornito armi al popolo.

RE (*si riscuote dal suo assenteismo, si risollewa e avanza maestoso tra loro*)

È ancora in piedi il mio trono? Sono ancora il sovrano di questo paese? No, non lo sono più. Questi vili piangono, ed è un fanciullo a commuoverli. Si aspetta solo un ordine per schierarsi contro di me. Sono circondato dai ribelli.

ALBA

Sire, che orribili fantasie!

RE

Là! Inginocchiatevi là, gettatevi ai piedi del giovane re che sta sorgendo... io non sono più nulla, un vecchio impotente...

ALBA

A tanto si doveva arrivare! Spagnoli!

(Tutti si radunano intorno al re, e si gettano ai suoi piedi sguainando la spada. Carlos rimane solo accanto al cadavere, abbandonato da tutti)

RE *(strappandosi il mantello e gettandolo lontano)*

Rivestite lui delle insegne della regalità... fatelo marciare sul mio cadavere calpestato...
(Cade svenuto tra le braccia di Alba e di Lerma)

LERMA

Aiuto! Dio!

FERIA

Dio mio! Che cosa spaventosa!

LERMA

Non è più in sé...

ALBA *(lascia il re nelle mani di Lerma e di Feria)*

Portatelo a letto! Intanto io riporterò la quiete a Madrid. *(Esce. Il re viene trasportato fuori, e i Grandi lo seguono)*

Scena sesta

Don Carlos, Don Luigi Mercado. Don Carlos rimane solo accanto al cadavere. Un attimo dopo, entra Don Luigi Mercado che si guarda intorno timidamente e rimane in silenzio alle spalle del principe, che non si accorge della sua presenza.

MERCADO

Vengo da parte di Sua Maestà la regina. *(Carlos guarda da un'altra parte e non gli risponde)* Mi chiamo Mercado, sono il medico personale di Sua Maestà, vi presento le mie credenziali. *(Mostra al principe, che si ostina sempre a tacere, un anello col sigillo)* La regina desidera assolutamente parlarvi oggi stesso, per affari della massima urgenza...

CARLOS

Nulla è più urgente per me a questo mondo.

MERCADO

Un incarico, mi disse, che le è stato affidato dal marchese di Posa...

CARLOS *(alzandosi di scatto)*

Come? Subito. *(Si avvia dietro a lui)*

MERCADO

No! Non è ancora il momento, altezza! Bisogna attendere la notte. Tutte le vie d'accesso sono precluse adesso e le guardie sono state raddoppiate. È impossibile penetrare in quest'ala del palazzo inosservati. Rischiereste tutto...

CARLOS

Ma...

MERCADO

C'è una sola possibilità, principe, ed è la regina a proporvelo, è sua l'idea. Ma è un mezzo strano, audace, e assai rischioso.

CARLOS

Ovvero?

MERCADO

Da molto tempo, come sapete, corre voce che a mezzanotte sotto le ampie volte ricurve del castello vaghi, in veste monacale, lo spettro del defunto imperatore. Il popolino crede a questa storia, e le sentinelle montano la guardia a quel luogo con singolare riluttanza. Se siete d'accordo nell'usare un travestimento simile, allora passerete indenne attraverso i posti di guardia e raggiungerete le stanze della regina. Ecco la chiave. La sacra immagine vi proteggerà da ogni assalto. Ma dovete decidere immediatamente, principe. La maschera e l'abito che vi

servono li troverete in camera vostra. Devo correre subito a portare la vostra risposta a Sua Maestà.

CARLOS

A che ora?

MERCADO

L'ora fissata è mezzanotte.

CARLOS

Ditele che mi aspetti.

(Mercado esce)

Scena settima

Don Carlos, il conte di Lerma.

LERMA

Mettetevi in salvo, principe. Il re è su tutte le furie contro di voi. Si congiura contro la vostra libertà, forse contro la vostra vita. Non chiedetemi altro: sono venuto di nascosto ad avvertirvi. Fuggite senza perder tempo.

CARLOS

Sono nelle mani dell'Onnipotente.

LERMA

Come mi ha appena raccomandato la regina, oggi stesso dovete abbandonare Madrid e raggiungere Bruxelles. Per amor di Dio, non rinviatene questa decisione! La rivolta favorisce la vostra fuga, a questo scopo la regina l'ha provocata. In un momento come questo, nessuno oserà attaccarvi allo scoperto. È già pronta una carrozza al convento dei certosini, ed eccovi delle armi se proprio foste costretto... *(Gli consegna alcune pistole e un pugnale)*

CARLOS

Grazie, grazie, conte di Lerma!

LERMA

Ciò che oggi vi è accaduto mi ha profondamente commosso. Nessun amico ama più così. Tutti i patrioti piangono con voi. Per il momento non posso aggiungere altro.

CARLOS

Conte di Lerma, il defunto che giace ai miei piedi diceva che avevate uno spirito nobile.

LERMA

Ve lo ripeto ancora una volta, fate buon viaggio, principe. Verranno tempi migliori, ma io non ci sarò più. Accettate fin d'ora il mio atto di sottomissione. *(S'inginocchia davanti a lui)*

CARLOS *(cercando di trattenerlo, con viva emozione)*

Non fate questo, no, questo no, conte... Voi suscitete la mia commozione, e non vorrei che l'emozione in me avesse il sopravvento...

LERMA *(baciandogli la mano con trasporto)*

Re dei miei figli! Oh, certo, i miei figli potranno morire per voi. A me non è concesso. Ricordatevi di me nei miei figli. Tornate in pace in Spagna: che siate uomo, sul trono di Filippo! Voi avete saputo cos'è il dolore. Non spargete mai, vi supplico, il sangue di vostro padre, non usategli mai violenza! Filippo II costrinse vostro nonno a rinunciare al trono... ed oggi lo stesso Filippo trema in presenza di suo figlio! Pensate a questo, principe, e che il cielo vi accompagni!

(Esce in fretta. Carlos sta per avviarsi all'altra uscita quando, d'improvviso, torna indietro e si getta accanto al cadavere del marchese, abbracciandolo per l'ultima volta. Poi lascia precipitosamente la stanza)

Scena ottava

Anticamera del re. Il duca d'Alba e il duca di Feria giungono parlando tra loro.

ALBA

La città è tranquilla. In che stato avete lasciato il re?

FERIA

Nello stato più spaventoso possibile. Si è chiuso in camera sua e, qualunque cosa accada, ha proibito a chiunque di entrare. Il tradimento del marchese ha stravolto completamente il suo carattere, non lo riconosciamo più.

ALBA

Devo vederlo. Non posso aver riguardi, stavolta. Una scoperta importante, che è stata appena compiuta...

FERIA

Una nuova scoperta?

ALBA

Un monaco certosino, che si è introdotto segretamente nelle stanze del principe, si fa narrare la morte del marchese di Posa con una curiosità così viva da destare sospetti nelle guardie. Viene fermato, e cominciano le indagini. La paura della morte lo fa confessare: dice di possedere dei documenti importanti, che il defunto gli ha affidato perché li consegnasse al principe, se non fosse stato di ritorno prima del calar del sole.

FERIA

E allora?

ALBA

I documenti rivelano che Carlos deve abbandonare Madrid tra la mezzanotte e l'alba.

FERIA

Come?

ALBA

Che una nave è pronta a salpare da Cadice per portarlo a Flessinga e che i Paesi Bassi attendono solo lui per liberarsi dalla dominazione spagnola.

FERIA

Ah, che dite?

ALBA

Altre lettere informano che la flotta di Solimano ha già lasciato Rodi per assalire, in base al trattato d'alleanza, il re di Spagna nel Mediterraneo.

FERIA

Possibile?

ALBA

Da queste lettere comprendo finalmente il motivo dei viaggi compiuti dal cavaliere in tutta Europa: si trattava nientemeno di armare tutte le potenze del Nord perché combattano per la libertà delle Fiandre!

FERIA

Ecco chi era quell'uomo!

ALBA

A queste lettere, inoltre, era accluso un piano dettagliato della guerra che si propone di separare per sempre le Fiandre dal regno di Spagna. Non si trascura nulla, proprio nulla, si calcola persino la forza e la resistenza, sono puntigliosamente annotate le energie e le risorse di cui può disporre il paese, le direttive da seguire e le alleanze da concludere. Un progetto diabolico, certo, ma a suo modo divino.

FERIA

Che insospettabile ipocrita!

ALBA

In questa lettera si allude anche a un colloquio segreto che dovrebbe aver luogo tra il principe e sua madre la sera della sua fuga.

FERIA

Come dite? Ma allora sarebbe oggi.

ALBA

A mezzanotte. Per questo ho già impartito gli ordini necessari. Come vedete, è una questione della massima importanza, e non c'è un attimo da perdere. Introducetemi subito dal re!

FERIA

No, è proibito entrare.

ALBA

Allora entrerò ugualmente. Il pericolo che ci minaccia giustifica l'audacia. (*Mentre si avvia alla porta, questa si apre ed esce il re*)

FERIA

Ah, eccolo!

Scena nona

Il re e i precedenti.

(Tutti vedendolo sono impietriti dal terrore, indietreggiano e con rispetto gli cedono il passo. Il re incede come un sonnambulo, che cammina ad occhi aperti. La sua persona e i suoi abiti recano vistosamente le tracce del turbamento sopravvenuto in seguito allo svenimento. Passa con estrema lentezza davanti ai Grandi e li fissa ad uno ad uno senza riconoscerli. Infine si ferma dubbioso, con gli occhi chini al suolo, finché poco alla volta l'emozione gli permette di articolare le prime parole)

RE

Ridatemi quel morto! Devo riaverlo indietro.

DOMINGO (*sottovoce, al duca d'Alba*)

Parategli voi.

RE (*come sopra*)

Aveva un pessimo concetto di me, ed è morto. Deve riaverlo indietro: deve cambiare opinione nei miei confronti.

ALBA (*avvicinandosi a lui con timore*)

Sire...

RE

Chi parla qui? (*Fissa a lungo i presenti*) Avete dimenticato chi sono? Perché non vi inginocchiate davanti a me, creature? Io sono ancora il re. E voglio vedere coi miei occhi cos'è la sottomissione. Il disprezzo di uno solo deve tramutarsi nel disprezzo universale?

ALBA

Non pensateci più, mio sovrano! Un nuovo nemico, assai più temibile di lui, spunta nel cuore del vostro regno...

FERIA

Il principe Carlos...

RE

Egli aveva un amico, che ha voluto morire per lui... Con me avrebbe diviso un regno! Ma da quale altezza si degnava di guardarmi! Con tanto orgoglio non si guarda nemmeno dal trono! E non saltava agli occhi che era fiero di quella conquista? Il suo dolore rivelava la perdita che aveva subito: per cose di secondaria importanza, non ci si dispera così... Oh, se fosse ancora vivo! Darei in cambio l'India. Misera cosa l'onnipotenza che non ti concede nemmeno di penetrare nelle tombe, e di rimediare a un attentato sconsiderato contro la vita umana! I morti non risorgono. Chi osa affermare che sono felice? Nel sepolcro giace un uomo che non mi ha considerato degno di stima: cosa m'importa dei vivi? Uno spirito, un uomo libero era nato in questo secolo, uno solo, che mi ha coperto di disprezzo ed è morto.

ALBA

Allora noi siamo vissuti inutilmente! Scendiamo nel sepolcro, spagnoli! Anche da morto, quest'uomo ci priva dell'affetto del re!

RE (*siede, appoggiando il capo sul braccio*)

Oh, se fosse morto anche per me! L'ho amato tanto, tanto, mi era più caro di un figlio! Una nuova radiosa aurora vedevo spuntare con quella giovane vita. Chissà a quali imprese lo destinavo! Era l'unico essere che amavo. Che tutta l'Europa mi maledica! L'Europa ha il diritto di maledirmi. Meritavo la sua gratitudine.

DOMINGO

Ma per quale magico incanto...

RE

Per chi si è sacrificato? Per quel fanciullo, per mio figlio? No, non riuscirò mai a crederci. Un Posa non muore per un ragazzo. La misera fiamma dell'amicizia non colma da sola il cuore

di un Posa! Che batteva per tutta l'umanità. Ciò a cui tendeva era il mondo con le sue future generazioni. Per appagare le sue aspirazioni trovò un trono, e lo trascurò! E un Posa si sarebbe mai perdonato un simile tradimento compiuto ai danni dell'umanità? No, io lo conosco meglio. Un Posa non sacrifica un Filippo a un Carlos ma solo un vecchio a un giovane, che gli fa da allievo. Il sole al tramonto rappresentato dal padre non rischierà a sufficienza le nuove imprese del giorno che viene interamente adibito al prossimo avvento del figlio. Oh, non ci sono dubbi! Si attendeva la mia morte.

ALBA

Leggendo queste lettere ne avrete la conferma.

RE (*alzandosi*)

Potrebbe aver fatto male i suoi conti. Sono ancora vivo! Ti ringrazio, Natura! Sento nei miei muscoli una forza giovanile. Voglio che venga deriso, la sua virtù dev'essere considerata niente più che la fantasia inaudita concepita da un sognatore: si dirà che è morto come uno sciocco! La sua caduta cancelli con lui il suo amico e il suo secolo! Vediamo come si può sopravvivere senza di me! Per una sera il mondo è ancora mio. Voglio trarre profitto da questa sera, perché per dieci generazioni dopo di me nessuno riesca a mietere un raccolto da questo terreno dove ha imperversato un simile incendio! Mi ha sacrificato al suo idolo, cioè all'umanità: e l'umanità mi ripaghi di lui! Cominciamo dal suo miserabile burattino. (*Al duca d'Alba*) Cos'è successo all'infante? Ripetetemelo! Cosa dicono queste lettere?

ALBA

Sire, le lettere contengono il testamento del marchese di Posa al principe Carlos.

RE (*dà un'occhiata rapida alle carte, e l'attenzione dei presenti è tutta concentrata su di lui.*

Dopo averle lette un po', le mette da parte e cammina nervosamente per la stanza)

Chiamate il cardinale inquisitore! Lo prego di concedermi un'ora. (*Uno dei Grandi esce. Il re riprende in mano le carte, legge ancora e le rimette via di nuovo*) Stanotte, allora?

TAXIS

Alle due in punto la vettura da posta si fermerà davanti al convento dei certosini.

ALBA

Degli uomini che avevo mandato in perlustrazione hanno notato che parecchi bagagli con lo stemma reale sono stati trasportati al convento.

FERIA

Si dice anche che grosse somme da riscuotersi a Bruxelles siano state depositate presso agenti arabi a nome della regina.

RE

Dov'è attualmente l'infante?

ALBA

Accanto al cadavere del marchese.

RE

È ancora illuminata la stanza della regina?

ALBA

È tutto tranquillo. Ha licenziato le sue donne in anticipo. La duchessa d'Arco, che è stata l'ultima ad uscire dalla sua stanza, l'ha lasciata immersa in un sonno profondo.

(*Entra un ufficiale della guardia, che si apparta col duca di Feria e gli parla sottovoce. Quest'ultimo, assai meravigliato, si rivolge al duca d'Alba. Altri si avvicinano a loro, e a poco a poco nasce un mormorio*)

FERIA, TAXIS, DOMINGO (*all'unisono*)

Stupefacente!

RE

Cosa c'è?

FERIA

Una notizia incredibile, Sire...

DOMINGO

Due svizzeri che hanno appena lasciato il posto di guardia informano che... è ridicolo dirlo.

RE

Allora?

ALBA

Dicono che nell'ala sinistra del palazzo è apparso il fantasma dell'imperatore che, a passo fermo e solenne, si è diretto verso di loro oltrepassandoli. Tutte le sentinelle del padiglione ne danno conferma, e aggiungono che lo spettro è scomparso nelle stanze della regina.

RE

In quale aspetto vi è apparso?

UFFICIALE

Vestiva l'abito da frate geronimita che aveva portato l'ultima volta a San Giusto.

RE

Da frate? Volete dire che le guardie l'hanno conosciuto da vivo? Sennò come avrebbero potuto dire che si trattava dell'imperatore?

UFFICIALE

Che fosse lui, lo dimostrava lo scettro che teneva in mano.

DOMINGO

Si dice che sia stato visto spesso in quell'abito, come vuole la leggenda.

RE

Nessuno gli ha rivolto la parola?

UFFICIALE

Nessuno ha osato. Le sentinelle hanno sussurrato una preghiera, e l'hanno lasciato passare con rispetto.

RE

Lo spettro è scomparso nelle stanze della regina?

UFFICIALE

Nell'anticamera della regina.

(Silenzio generale)

RE *(voltandosi rapidamente)*

Come dite?

ALBA

Sire, non abbiamo parlato.

RE *(dopo aver riflettuto, all'ufficiale)*

Armate le sentinelle di guardia e sbarrate ogni via d'accesso a quell'ala del palazzo. Vorrei dire una parola a quello spettro.

(L'ufficiale esce. Entra un paggio)

PAGGIO

Sire! Il cardinale inquisitore.

RE *(ai presenti)*

Lasciateci soli.

(Entra appoggiandosi a un bastone il cardinale inquisitore, un vecchio di novant'anni, cieco, sorretto da due frati domenicani. Al suo passaggio, i Grandi gli si inginocchiano davanti e sfiorano l'orlo della sua veste. Egli li benedice, e tutti si allontanano)

Scena decima

Il re e il Grande Inquisitore.

(Un lungo silenzio)

GRANDE INQUISITORE

Sono alla presenza del re?

RE

Sì.

GRANDE INQUISITORE

Non me l'aspettavo più.

RE

Torno a recitare una scena di tanti anni fa. L'infante Filippo che chiede consiglio al suo maestro.

GRANDE INQUISITORE

Il vostro grande padre, il mio allievo Carlos, non ebbe mai bisogno di consigli.

RE

Beato lui! Ma io ho ucciso, cardinale, e non ho pace...

GRANDE INQUISITORE

Perché avete ucciso?

RE

Un tradimento, che non si può paragonare a nessun altro...

GRANDE INQUISITORE

Lo so.

RE

Come lo sapete? Da chi l'avete saputo? Da quando?

GRANDE INQUISITORE

Da anni, io so ciò che voi sapete solo dall'ora del tramonto.

RE (*stupito*)

Eravate già informato di quell'uomo?

GRANDE INQUISITORE

La sua vita è scritta dall'inizio alla fine nei sacri registri della Santa Chiesa.

RE

E aveva libertà di movimento?

GRANDE INQUISITORE

La corda che gli permetteva di volare era lunga, ma molto robusta.

RE

Era fuori dai confini del mio regno.

GRANDE INQUISITORE

Dove era lui, c'ero anch'io.

RE (*camminando nervosamente su e giù*)

Se sapevate in che mani ero finito, perché nessuno si è preso la briga di avvertirmi?

GRANDE INQUISITORE

Questa domanda non è pertinente. Perché non ci avete interrogato voi quando vi siete gettato tra le sue braccia? Voi lo conoscevate bene! Un solo sguardo vi rivelò l'eretico... Per quale motivo avete voluto sottrarre una vittima al Santo Uffizio? È così che ci si prende gioco di noi? Se la maestà regale si degrada al punto di far da mezzana e dietro le nostre spalle tiene mano ai nostri peggiori nemici, cosa diventiamo noi? Se uno solo doveva essere risparmiato, in base a quale norma ne avremmo immolati centomila?

RE

Anche lui è stato immolato.

GRANDE INQUISITORE

No! È stato assassinato, in modo perverso, a tradimento! Il sangue che doveva essere versato in nostro onore è stato oscenamente sparso dalla mano di un sicario. Quell'uomo era di nostra proprietà... cosa vi ha autorizzato a impadronirvi dei sacri beni in dotazione all'ordine? Egli era destinato a morire per mano nostra. Dio lo aveva donato alla necessità dei tempi, per dimostrare, nell'assoluta degradazione della sua anima, l'insulsa vanità della ragione. Questo era il disegno che avevo minuziosamente preparato, ed eccolo qua nella polvere il lavoro di anni ed anni! Noi siamo stati defraudati, e a voi non restano che le mani macchiate di sangue!

RE

La passione mi ha trascinato. Ti prego di scusarmi.

GRANDE INQUISITORE

Passione! È l'infante Filippo a rispondermi? Solo io sono diventato vecchio? Passione! (*Scuote il capo rabbiosamente*) Lascia completa libertà di coscienza nel tuo regno, se ti imprigiona da solo e ti metti in catene!

RE

Sono ancora un povero apprendista in queste cose. Abbi pazienza con me.

GRANDE INQUISITORE

No! Non sono soddisfatto del vostro operato... Rinnegare così tutta la vostra politica di governo! Dov'era finito quel Filippo la cui anima impavida continuava la sua rotazione eterna, immutabile, attorno al proprio asse, come la stella polare nell'alto dei cieli? Tutto il passato era rovinosamente crollato? Quando gli davate la mano, il mondo era cambiato all'improvviso? Il

veleno non era più veleno? Non c'era più confine tra il vero e il falso, tra il bene e il male? In cosa consistono i saggi proponimenti, la costanza e la rettitudine virile se basta un attimo di debolezza per disperdere al vento come uno sciocco capriccio di donna una norma durata sessant'anni di vita?

RE

Avevo guardato in fondo ai suoi occhi... Perdonami questo cedimento alla natura umana. Il mondo si trova sbarrata una via per accedere al tuo cuore. I tuoi occhi sono spenti.

GRANDE INQUISITORE

Cos'era quest'uomo per voi? Che nuovo volto poteva svelarvi che già non vi fosse noto da tempo? Conoscete così male la mentalità degli innovatori e dei sognatori? Non mi direte che non vi era mai giunta alle orecchie la retorica vuota e altisonante di chi vuole riformare il mondo? Se l'edificio delle vostre sicurezze cede di fronte a poche parole... allora sono io a chiedervi: con quale coraggio avete firmato la sentenza di morte di quelle centomila anime vili che per molto meno sono state arse sul rogo?

RE

Avevo sete di un uomo. Questi Domingo...

GRANDE INQUISITORE

Di un uomo, e come mai? Per voi gli uomini non sono altro che numeri, e nulla più. Devo ripassare col mio allievo dai capelli grigi gli elementi su cui si basa il potere regio? Il Dio terreno deve imparare a rinunciare a tutto ciò che può essergli negato. Quando voi chiedete al mondo con voce lamentosa un cenno d'approvazione non lo collocate forse al vostro livello? E, in questo caso, vi chiedo, che diritti siete in grado di esigere dai vostri pari?

RE (*gettandosi a sedere su una seggiola*)

Sono un piccolo uomo, ne ho la certezza... Ma tu pretendi dalla creatura ciò che può soltanto il creatore.

GRANDE INQUISITORE

No, Sire. Non si può ingannare me. Vi ho esattamente compreso: voi volevate sfuggirci. Le pesanti catene dell'Ordine vi davano fastidio, e volevate essere libero e solo. (*S'interrompe, il re tace*) Siamo vendicati, adesso. Ringraziate la Chiesa che si limita a punirvi come una madre. Il vostro castigo è consistito nella scelta che vi abbiamo lasciato compiere senza riflettere. Siete stato adeguatamente istruito, ed ora fate ritorno presso di noi. Se io non fossi qua ora alla vostra presenza, per il Dio vivente, domani sareste stato voi nello stesso atteggiamento in mia presenza!

RE

Non sopporto un linguaggio simile! Moderati, prete! Non lo tollero, non ti permetto di usare questo tono con me.

GRANDE INQUISITORE

Perché evocate l'ombra di Samuele? Io ho dato due re al trono di Spagna e speravo di lasciare in eredità un'opera con solide fondamenta. Ma ora vedo gravemente in forse il frutto della mia vita, dato che Filippo stesso fa vacillare il mio edificio. Ed ora, Sire... perché mi avete convocato? Cosa si esige da me qua dentro? Non ho nessuna voglia di ricambiare questa visita.

RE

C'è ancora una cosa da fare, l'ultima, e poi potrai andartene in pace. Dimentichiamo il passato, e la pace ritorni tra noi. Accetti di riconciliarti?

GRANDE INQUISITORE

Se Filippo si piega con umiltà.

RE (*dopo una pausa*)

Mio figlio medita la rivolta.

GRANDE INQUISITORE

Cosa volete fare?

RE

Niente... o tutto.

GRANDE INQUISITORE

Cosa significa tutto?

RE

Se non posso farlo morire, lascerò che fugga.

GRANDE INQUISITORE

E allora, Sire?

RE

Puoi diffondere una nuova fede che legittimi l'assassinio del proprio figlio?

GRANDE INQUISITORE

Per riconciliarci con l'Eterna Giustizia, il figlio di Dio è morto sulla croce.

RE

Vuoi che questa asserzione si propaghi in tutta Europa?

GRANDE INQUISITORE

Fin dove si venera la Croce.

RE

Io commetto un delitto contro natura... anche questa voce possente vuoi ridurla al silenzio?

GRANDE INQUISITORE

Davanti alla fede, la natura non può far altro che tacere.

RE

Io rimetto nelle tue mani il mio potere e la mia responsabilità di giudice... posso sparire nell'ombra?

GRANDE INQUISITORE

Conferiteli a me.

RE

È il mio unico figlio... Per chi ho seminato?

GRANDE INQUISITORE

Per la corruzione della carne più che per la libertà.

RE (*alzandosi*)

Siamo d'accordo. Venite.

GRANDE INQUISITORE

Dove?

RE

A ricevere la vittima dalle mie mani. (*Lo conduce fuori*)

Scena ultima

Stanza della regina. Don Carlos, la regina, infine il re col seguito.

CARLOS (*in veste monacale, con la maschera sul viso, che si toglie subito, e una spada sguainata sotto il braccio. Tenebre. Si avvicina a un uscio, che viene aperto. Esce la regina in camicia da notte con un candela accesa. Carlos s'inginocchia davanti a lei*)

Elisabetta!

REGINA (*fermandosi malinconica a guardarlo in silenzio*)

Così ci rivediamo!

CARLOS

Così ci rivediamo! (*Silenzio*)

REGINA (*cercando di dominarsi*)

Alzatevi. Non dobbiamo commuoverci, Carlos. Non con povere e vili lacrime vuol essere celebrato il grande estinto. Le lacrime devono scorrere per dolori assai più lievi! Egli si è sacrificato per voi! Ha acquistato la vostra vita a prezzo della sua esistenza, e questo sangue sarebbe stato sparso solo per una sciocca e vacua fantasia? Carlos! Io stessa mi sono impegnata in vostro nome, ed egli è morto in pace, lieto che io garantissi per lui! Volete far di me una spergiura?

CARLOS (*con entusiasmo*)

Voglio innalzargli un monumento che nessuno ha avuto mai... Sulle sue ceneri deve sorgere un paradiso!

REGINA

Così volevo vedervi! È questo l'autentico significato della sua morte. Egli ha voluto che fossi l'esecutrice delle sue ultime volontà, ed io vi avviso: adempirò scrupolosamente questo voto. Inoltre il morente mi ha affidato un altro lascito. Io gli ho dato la mia parola e, perché

dovrei tacerlo?, mi ha lasciato il suo Carlos in eredità. Io sfido le apparenze, non voglio più tremare davanti agli uomini, e almeno una volta voglio avere lo stesso coraggio di un amico. Il mio cuore deve parlare. Egli definiva il nostro amore una virtù? Gli credo, e non voglio più che il mio cuore...

CARLOS

Non dite più una parola, regina. Io ho fatto un lungo sogno, il cui peso era quasi insostenibile. E adesso mi sono svegliato. Dimenticate il passato! Vi ridò le vostre lettere, stracciate le mie. Non abbiate paura di una reazione violenta da parte mia. È finito. Una fiamma purissima mi ha completamente rigenerato. La mia passione si è rifugiata nei sepolcri in compagnia dei morti e questo petto non è più agitato dal fremito di una passione umana. *(Dopo un attimo di pausa, prendendole la mano)* Sono venuto a dirvi addio. Madre, adesso comprendo che esiste qualcosa di più sacro e di più alto di possedervi... Una sola notte ha fatto spuntare le ali ai miei pochi anni oziosi, e mi ha reso precocemente uomo. Nessun compito mi riserva più la vita, se non quello di ricordarlo! Non ci sono più messi da raccogliere... *(Si avvicina alla regina, che nasconde il viso)* Non mi rispondete nulla, madre?

REGINA

Non badate al mio pianto, Carlos. Non posso trattenermi ma credetemi, io vi ammiro.

CARLOS

Voi eravate la sola confidente del nostro legame e, sotto questo nome, rimarrete il bene più prezioso che possiedo al mondo! Come ieri non potevo amare nessun'altra che voi, oggi non potrò mai dare il mio affetto a un'altra donna... Ma se la Provvidenza mi farà ascendere questo trono, riterrò sacra la vedova del re. *(Il re, accompagnato dal Grande Inquisitore, e dai suoi Grandi, appare sullo sfondo senza essere scorto)* Io abbandono la Spagna, e non vedrò più mio padre, mai più in questa vita. Non ho nessuna stima di lui. Nel mio petto la natura è morta. Tornate ad essere sua moglie! Ha perduto un figlio. Riassumete i vostri doveri! Io vado a salvare il mio popolo schiacciato dalla mano del tiranno. Madrid mi rivedrà come sovrano o non mi rivedrà mai più. Ed ora, per l'ultima volta, addio! *(La bacia)*

REGINA

O Carlos! Cosa fate di me? Io non sono in grado di innalzarmi alla vostra virile altezza, posso solo manifestarvi ammirazione e fiducia.

CARLOS

Non sono forte, Elisabetta? Io vi tengo tra le braccia senza tremare. Solo ieri il terrore della morte imminente non avrebbe potuto convincermi a lasciare un luogo come questo. *(La lascia)* È finito. Adesso posso misurarmi contro ogni destino mortale. Vi ho tenuta tra le braccia senza tremare. Tacete! Non avete udito? *(Un orologio batte le ore)*

REGINA

Odo solo l'orribile campana che annuncia la nostra separazione.

CARLOS

Allora buonanotte, madre. Riceverete da Gand la mia prima lettera, che rivelerà apertamente la natura dei nostri rapporti. Adesso voglio scendere in campo pubblicamente contro Don Filippo. Da questo momento, non desidero che ci sia più nulla di segreto tra di noi. Voi non dovete aver paura del giudizio del mondo. Questo è il mio ultimo inganno. *(Cerca di rimettersi la maschera, ma il re s'interpone tra loro)*

RE

È il tuo ultimo inganno! *(La regina piomba a terra svenuta)*

CARLOS *(accorre in suo aiuto, e la afferra tra le braccia)*

È morta? O cielo e terra!

RE *(con calma glaciale, al Grande Inquisitore)*

Cardinale! Io ho fatto il mio dovere, adesso fate il vostro. *(Esce)*

FINE